

INFORMATIVA
AL PUBBLICO
PILLAR 3
AL 30 GIUGNO 2023



INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3
AL 30 GIUGNO 2023
DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA



Iccrea Banca S.p.A.
Istituto Centrale del Credito Cooperativo
Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma
Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.
R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007
Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari
Iscritta all'albo delle banche al n. 5251
Codice ABI (08000)

INDICE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3.....	7
2. METRICHE PRINCIPALI.....	13
3. AMBITO DI APPLICAZIONE	18
3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	18
3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	19
4. FONDI PROPRI.....	26
4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	26
4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	30
5. REQUISITI DI CAPITALE	45
5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	45
5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	48
6. RISERVE DI CAPITALE.....	54
7. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	57
7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	57
7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	63
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI.....	71
8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	71
8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	79
9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI.....	92
9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	92
9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	93
10. RISCHI ESG	98
10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	98
10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	112
11. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO	128
11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	128
11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	132
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	135
12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	135
12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	138

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	143
13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	143
13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	151
14. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI	154
14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	154
14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	170
15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA	178
15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	178
15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	181
16. LEVA FINANZIARIA	184
16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	184
16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	186
17. ELENCO DELLE TABELLE.....	191
18. GLOSSARIO	195

NOTE ESPLICATIVE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa comunitaria alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

L'attuale quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

L'impianto complessivo definito dal BCBS con il framework di Basilea 3 ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale (noto come Basilea 2), integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari e introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità, riferimenti per il contenimento della leva finanziaria.

Lo scopo del Terzo Pilastro è integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

I riferimenti in materia di informativa al pubblico emanati dal Comitato di Basilea sono stati successivamente oggetto di una importante rivisitazione da parte dello stesso Comitato con la pubblicazione - nel gennaio 2015 - dello standard "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*", contenente ulteriori indicazioni di "soft law" che, a cura dei competenti organismi e autorità, devono essere recepite nel quadro normativo di riferimento perché trovino obbligatoria applicazione.

A marzo 2017, il BCBS ha pubblicato lo standard "*Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework*" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro di riferimento per la redazione dell'informativa al pubblico, mirante a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento dei requisiti introdotti e la produzione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare la comparabilità dei dati pubblicati.

Una terza fase dell'iter di revisione da parte del BCBS ha visto, a dicembre 2017, la pubblicazione della versione finale del documento "*Pillar 3 disclosure requirements - updated framework*" indirizzato, in continuità con i precedenti, alla definizione di un framework di riferimento unico in tema di *disclosure* al mercato. Il nuovo *framework* tratta i seguenti principali ambiti: (i) revisioni e integrazioni del quadro di riferimento per il III Pilastro a seguito della finalizzazione - a dicembre 2017 - della riforma del framework di Basilea III, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il *leverage ratio*, l'aggiustamento della valutazione di credito (*credit valuation adjustment CVA*), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (*key prudential metrics*); (ii) nuovi requisiti informativi sulle attività vincolate e non vincolate; (iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire le informazioni ulteriori relativamente ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organismi di vigilanza competenti.

Per ciò che attiene al recepimento dei citati standard nel quadro normativo di riferimento, gli obblighi in materia di informativa al pubblico sono disciplinati direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai Regolamenti della Commissione europea recanti le pertinenti norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Con la pubblicazione nella Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive II) e l'SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation II) – sono stati introdotti significativi cambiamenti al Regolamento 575/2013; di seguito sono richiamati i principali ambiti di intervento:

- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio (c.d. SACCR e SACCR semplificato per gli enti che soddisfano determinati criteri di ammissibilità);
- introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII;
- introduzione dell'obbligo segnaletico in merito al coefficiente di finanziamento stabile (c.d. NSFR);
- introduzione di un nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali;
- modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR);
- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato;
- modifica riguardo l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire al mercato;

Con riguardo agli obblighi di *disclosure* al mercato, l'Art. 3, par. 3 (k) del citato Regolamento ha demandato l'EBA all'elaborazione di progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare gli obblighi di informativa in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II.

In risposta alle conseguenze dell'ondata epidemica da Covid-19, l'Unione Europea e gli Stati Membri hanno introdotto una serie di misure a supporto dell'economia reale e del settore finanziario. Al fine di assicurare una *disclosure* adeguata degli impatti delle misure adottate, l'EBA ha pubblicato il documento "*Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of Covid-19*" (EBA/GL/2020/07) del 2 giugno 2020. Tali orientamenti, tra le altre cose, prevedono la pubblicazione - con frequenza semestrale e data di prima applicazione giugno 2020 - di ulteriori template riguardanti le esposizioni soggette a moratoria e le nuove esposizioni soggette a garanzia pubblica. La presente *disclosure* (valida fino a dicembre 2022) non è più prevista a partire dal 1 gennaio 2023.

Sempre nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi derivante dal contesto epidemico, è stato approvato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid19 (c.d. *banking "quick fix"*). In particolare, è previsto che gli enti che decidono di applicare il nuovo regime transitorio IFRS9 e/o il trattamento temporaneo dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19, oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte 8, debbano pubblicare gli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti (cd. misure "*fully loaded*"). Al fine di fornire uno schema unico di rappresentazione di tali informazioni, l'EBA ha pubblicato l'11 agosto 2020 le "*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" (EBA/GL/2020/12) contenenti, tra l'altro, il "*Template IFRS 9/Article 468-FL: Comparison of institutions' own funds and capital and leverage ratios with and without the application of transitional arrangements for IFRS 9 or analogous ECLs, and with and without the application of the temporary treatment in accordance with Article 468 of the CRR*" opportunamente integrato. Sempre l'11 agosto 2020, l'EBA ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/11 - "*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the Covid-19 pandemic*" che forniscono chiarimenti sulle modalità di reporting e *disclosure* dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri e della leva finanziaria per recepire le novità introdotte dal Regolamento "*quick fix*".

Il 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, che modifica il Regolamento Delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1 prevedendo l'introduzione di un ammortamento prudenziale su tre anni per tutte le attività classificate come *software* in luogo della deduzione integrale del valore contabile relativo.

In merito alle novità introdotte dal CRR II circa l'informativa al pubblico e in attuazione degli specifici demandi ivi contemplati, l'EBA ha elaborato riferimenti e standard recepiti nel Regolamento di Esecuzione 2021/637, pubblicato nel mese di aprile 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga i precedenti regolamenti delegati e di esecuzione in materia¹. Tale Regolamento trova applicazione a partire dal 30 giugno 2021. Al fine di permettere una maggiore comparabilità tra le varie *disclosure* delle banche, l'EBA ha messo, inoltre, a disposizione degli enti un file excel (c.d. "*Mapping Tool*") in cui viene fornito il raccordo, ove possibile, tra la compilazione delle tabelle previste dall'Informativa al Pubblico e le segnalazioni di vigilanza armonizzate degli enti.

A partire da giugno 2021 è, inoltre, applicabile il requisito di cui all'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). A tale proposito, il 10 novembre 2021, a valle della conclusione dell'iter di consultazione pubblica avviato lo scorso maggio, l'EBA ha pubblicato il Final Report del documento "*Draft implementing technical standards amending Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013*", in merito alla *disclosure* qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente alle disposizioni dell'articolo 448 sopra citato. Tale documento è stato recepito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 che ha integrato le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Nel mese di gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato il testo finale del documento "*Draft Implementing Standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR*" con l'obiettivo di stabilire modelli quantitativi e qualitativi standard per la *disclosure* delle informazioni in merito ai rischi ESG. L'obbligo di *disclosure* è al momento riservato ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro ed è entrato in vigore a partire dal 28 giugno 2022. La prima data di pubblicazione è su base annua al 31 dicembre 2022 (successivamente la pubblicazione sarà semestrale). La proposta di norma tecnica pubblicata dall'EBA nel gennaio 2022 è stata adottata tramite il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 modificativo delle norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali,

¹ Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea, Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione europea, Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione europea e Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione europea.

sociali e di governance, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19 dicembre 2022. Riconoscendo le sfide e gli sforzi che le banche devono mettere in atto per la raccolta, la produzione e il controllo dei dati richiesti, è stato previsto un periodo di *phase in* dell'informativa quantitativa secondo il quale per alcuni template o ambiti degli stessi (relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi) è prevista una disclosure differita o inizialmente *on best effort basis*. In proposito, per maggiori dettagli, si rinvia al Capitolo "Rischi ESG".

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 30 giugno 2023", fornisce le informazioni al 30 giugno 2023 richieste ai sensi dei previsti articoli del CRR e delle norme tecniche, orientamenti e linee guida EBA collegati di obbligata applicazione.

Sulla base dell'Art. 433 della CRR II, le banche pubblicano le informative annuali e infrannuali di III Pilastro disciplinate dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. Più in generale, contenuti e frequenza di pubblicazione dell'informativa fornita dai grandi enti (categoria cui appartiene il Gruppo) sono disciplinati dall'Art. 433 bis del CRR ("Informativa da parte dei grandi enti"), introdotto nel complesso degli emendamenti allo stesso apportati dal CRR II.

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come infra illustrato (cfr. Tabella EU LI3, "Ambito di applicazione").

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, ciascuno dei quali si compone di una "parte qualitativa" e di una "parte quantitativa". Le informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si evidenzia che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di "Deroga all'informativa" sancita dall'art. 432 del CRR. Per completezza, si precisa che il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, non viene pertanto fornita l'informativa di cui al paragrafo 1, punto h), e), art. 438 CRR – "Requisiti di capitale", art. 452 – "Uso del metodo IRB per il rischio di Credito", art. 455 – "Uso di modelli interni per il rischio di mercato".

Con riferimento all'informativa ex art. 440 CRR – "Riserve di capitale", si evidenzia che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, capo 4 della CRD IV. In merito all'informativa ex art. 441 CRR - "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (*Global Systemically Important Institutions - GSII*)" si rappresenta che il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

L'informativa al Pubblico non è assoggettata a revisione interna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, all'indirizzo <https://www.gruppoiccrea.it>.

METRICHE PRINCIPALI

2. METRICHE PRINCIPALI

Di seguito sono illustrati i principali indicatori patrimoniali consolidati e i coefficienti di leverage e di liquidità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2023 e nei quattro trimestri precedenti.

Al 30 giugno 2023, il valore del CET 1 Ratio risulta pari al 19,8830% in aumento rispetto al dato registrato al 31 marzo 2023 e ai trimestri precedenti considerati. Il Total Capital Ratio è pari a 21,0518%, in aumento rispetto al dato registrato al 31 marzo 2023 e ai trimestri precedenti considerati. Su tutti i trimestri considerati, gli indicatori patrimoniali risultano ampiamente superiori rispetto ai minimi regolamentari (il Total Srep Capital Requirement è pari al 10,80%).

In termini di riserve di capitale, il Gruppo è tenuto a rispettare esclusivamente il requisito di conservazione del capitale pari al 2,5%. Il requisito di capitale overall risulta quindi pari al 13,33% ben al di sotto dei ratio patrimoniali registrati dal Gruppo.

Al 30 giugno 2023, l'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria è pari a 173.047.946. Il leverage ratio risulta pari al 7,2393% ben al di sopra del requisito di leverage da rispettare pari al 3,00%.

I valori che fanno riferimento al Liquidity Coverage Ratio (righe da 15 a 17) sono calcolati come medie semplici degli ultimi dodici periodi rispetto al periodo di riferimento in coerenza con quanto viene fatto per la tabella EU LIQ1 (si veda infra). Il coefficiente di liquidità (LCR) risulta ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

Al 30 giugno 2023, il *net stable funding ratio* (NSFR) risulta maggiore del 147% con un valore del totale dei finanziamenti stabili disponibili pari a circa 133 miliardi di euro e un totale dei finanziamenti stabili richiesti pari a circa 90 miliardi di euro. L'indicatore risulta in aumento rispetto ai trimestri precedenti e in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

Modello EU KM1 - Indicatori chiave (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022
	Fondi propri disponibili					
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	12.497.295	12.209.682	12.285.654	12.027.312	11.304.062
2	Capitale di classe 1 (T1)	12.527.434	12.239.821	12.315.793	12.057.452	11.337.451
3	Capitale totale	13.231.919	12.946.804	13.025.315	12.770.799	12.058.058
	Attività di rischio ponderate					
4	Totale Attività di rischio ponderate	62.854.154	63.426.162	63.890.856	62.865.378	63.476.996
	Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)					
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	19,8830%	19,2502%	19,2291%	19,1319%	17,8081%
6	Tier 1 ratio (%)	19,9310%	19,2978%	19,2763%	19,1798%	17,8607%
7	Total capital ratio (%)	21,0518%	20,4124%	20,3868%	20,3145%	18,9960%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,8000%	2,8000%	2,8300%	2,8300%	2,8300%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,5750%	1,5750%	1,5920%	1,5920%	1,5919%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,1000%	2,1000%	2,1230%	2,1230%	2,1225%
EU 7d	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	10,8000%	10,8000%	10,8300%	10,8300%	10,8300%
	Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica	-	-	-	-	-
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,3000%	13,3000%	13,3300%	13,3300%	13,3300%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	10,2518%	9,6124%	9,5568%	9,4845%	8,1661%

Modello EU KM1 - Indicatori chiave (2 di 2)

		a	b	c	d	e
		30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022
	Leverage ratio					
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	173.047.946	175.846.617	178.524.192	183.628.408	183.434.609
14	Leverage ratio	7,2393%	6,9605%	6,8987%	6,5662%	6,1807%
	Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
	Liquidity Coverage Ratio					
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	35.855.146	36.238.180	37.255.930	38.724.579	40.074.838
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	18.635.273	18.800.155	18.901.219	18.789.259	18.331.679
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.590.884	3.744.079	3.928.280	4.015.753	3.895.216
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	15.044.389	15.056.076	14.972.939	14.773.506	14.436.462
17	Liquidity coverage ratio (%)	238,5601%	240,8745%	249,5032%	262,6833%	277,9389%
	Net Stable Funding Ratio					
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	133.105.990	132.079.075	137.272.974	138.769.956	139.019.910
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	90.183.218	91.244.885	95.583.084	98.015.811	99.442.582
20	NSFR ratio (%)	147,5951%	144,7523%	143,6164%	141,5792%	139,7992%

AMBITO DI APPLICAZIONE

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo e Organismo Centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza applicabili. L'area di consolidamento prudenziale include:

- la Capogruppo, le BCC Affiliate e le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e dalle BCC Affiliate, a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce in modo non significativo dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili al consolidamento integrale² nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari³ "Fondo Securis Real Estate", "Fondo Securis Real Estate II", "Fondo Securis Real Estate III", "Fondo Il Ruscello", "Fondo Sistema BCC" e "Fondo Asset Bancari V". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale".

² In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, il consolidamento degli stessi è effettuato rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

³ Nel bilancio consolidato le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Gruppo Bancario	BCC di Bari e Taranto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Cagliari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Agrigentino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Napoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Putignano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Montepaone S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Basciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BANCA 2021 — Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC della Valle del Trigno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Roma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Brianza e Laghi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Avestrana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Arborea S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Bellegra S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Abruzzese – Cappelle Sul Tavo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
	BCC del Basso Sebino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Carate Brianza S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Milano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Fano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Gambatesa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Agrobresciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Valle Del Torto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Leverano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Lezzano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Mozzanica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Nettuno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC del Metauro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Ostra Vetere S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Ostuni S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Pachino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
	Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Pontassieve S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Pratola Peligna S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC della Provincia Romana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Verona e Vicenza - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Appulo Lucana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC dei Colli Albani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC delle Madonie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Leasing S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Sviluppo S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Financing S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Integrale	X					Finanziaria mobiliare - gestione fondi
	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - credito al consumo
	BCC Factoring S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - factoring

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
	BCC Rent&Lease S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - leasing finanziario
	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Sinergia S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Beni Immobili S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
	BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
	BCC POS S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
	Sigest S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
Altre imprese	BCC Vita S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Assicurativa
	BCC Assicurazioni S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Assicurativa
	Pitagora S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
	Pay Holding S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
	Fondo Securis Real Estate	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Securis Real Estate II	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Securis Real Estate III	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Il Ruscello	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Fondo Sistema BCC	Integrale				X		Fondo immobiliare
	Asset Bancari V	Integrale				X		Fondo immobiliare

Controllate iscritte al Gruppo Bancario non incluse nel perimetro di consolidamento

In elenco le società controllate iscritte al Gruppo Bancario che non sono oggetto di consolidamento in quanto non significative⁴.

Società	Sede	Tipologia
Iccrea Covered Bond S.r.l.	Roma	finanziaria
BIT Servizi per l'investimento sul territorio S.p.A.	Parma	strumentale
B.E.D. Brianza Elaborazione Dati S.C.R.L.	Triuggio	strumentale
Immobiliare Banca d'Alba S.r.l.	Alba	strumentale

⁴ Sono escluse dal perimetro di consolidamento contabile e prudenziale le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

FONDI PROPRI

4. FONDI PROPRI

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contemplata nella Direttiva (UE) 2013/36 (c.d. CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013 e successive modificazioni, che traspongono nel diritto dell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancario (c.d. framework Basilea 3), nonché dalle norme tecniche collegate, adottate con regolamenti delegati della Commissione Europea.

Tale complessivo *framework* normativo prevede che i fondi propri siano costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale ultima espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dai regolatori al fine di ridurre la potenziale volatilità dei fondi propri.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel *common equity* devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

La forma largamente predominante del Tier 1 del Gruppo è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti come disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come

disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di introduzione graduale dello stesso.

In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Il Gruppo, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generato dalla diffusione della pandemia da Covid 19.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento, che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, è stata invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incremental rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "new");
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "old"), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Riguardo alla componente simmetrica dell'aggiustamento, correttiva delle RWA, viene introdotta la possibilità di derogare all'applicazione del "fattore di scala" alle rettifiche di valore, applicando in alternativa la ponderazione del 100% all'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1, individuato come un'attività di rischio aggiuntiva.

Il Regolamento citato introduce, inoltre, un filtro prudenziale relativo agli utili e alle perdite non realizzati sui titoli di Stato valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, consistente nella "sterilizzazione" delle riserve da valutazione in essere alla data del 1° gennaio 2020 (ovvero alla esclusione di quelle rilevate a fronte dei titoli della specie acquistati successivamente a tale data), secondo percentuali decrescenti nel periodo 2020-2022 (rispettivamente 100%, 70% e 40%).

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire da giugno 2020.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, il Gruppo al 30 giugno 2023 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020; diversamente, al momento il Gruppo non si avvale della facoltà di derogare all'applicazione del fattore di scala, ponderando in alternativa al 100% l'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1; inoltre, dal 1 gennaio 2023, non risulta più in vigore né il filtro prudenziale relativo agli utili e alle perdite non realizzati sui titoli di Stato valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva né il regime transitorio IFRS9 originario sopra richiamato ovvero approccio statico e dinamico *old* (resta in vigore solo il regime dinamico *new*).

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 del Gruppo alla data del 30 giugno 2023, questi ammontano complessivamente ad euro 74.890 migliaia di euro circa. Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi all'applicazione del regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella tabella "Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR".

Di seguito si riporta il dettaglio delle rettifiche apportate al capitale primario di classe 1 in applicazione dei filtri prudenziali previsti dal CRR:

- + 50.640 migliaia di euro per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture di posizioni attive/passive non valutate al fair value;

- 13.490 migliaia di euro a titolo di rettifiche di valore supplementari (A.V.A.'s ai sensi degli art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014 che prevede per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value inferiore ai 15 miliardi, che le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato ed una percentuale forfettaria dello 0,1%.

Come anticipato precedentemente, il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 modifica la normativa in merito alle deduzioni delle attività immateriali sotto forma di software disciplinata dal Regolamento delegato (UE) 241/2014. Come specificato dal Regolamento citato, è necessario che il trattamento prudenziale di questo tipo di attività richieda un margine di cautela rispetto all'alleggerimento dei requisiti di CET1 in virtù anche del loro limitato valore in caso di insolvenza, liquidazione o risoluzione di un ente. In virtù di ciò, l'importo da dedurre è determinato sulla base dell'ammortamento accumulato prudenziale il quale è ottenuto moltiplicando l'importo al quale l'attività sotto forma di software è stata inizialmente rilevata nello Stato Patrimoniale diviso il valore minore tra:

- il numero di giorni di vita utile dell'attività come stimato ai fini contabili; oppure
- un periodo di tre anni, espresso in giorni, a decorrere dalla data in cui l'attività è utilizzabile e inizia ad essere ammortizzata ai fini contabili

L'importo da dedurre è quindi ottenuto come differenza (se positiva) tra l'ammortamento accumulato prudenziale e la somma dell'ammortamento accumulato e di ogni perdita per riduzione di valore in relazione a tale attività sotto forma di software rilevati nello Stato Patrimoniale secondo la disciplina contabile applicabile. La parte non dedotta rientra nel calcolo degli RWA con ponderazione pari al 100%. La componente non dedotta dal Gruppo in applicazione dei citati riferimenti al 30 giugno 2023 ammonta a complessivi 51.859 migliaia di euro.

Gli enti, inoltre, sono tenuti a dedurre dal proprio Capitale primario di classe 1 l'eccedenza dell'importo applicabile delle coperture minime sulle esposizioni deteriorate rappresentate da strumenti di debito, impegni all'erogazioni di fondi, garanzie finanziarie e simili rispetto alle rettifiche di valore su crediti specifiche e supplementari, oltre che l'ammontare delle cancellazioni per write-off eventualmente rilevate contabilmente successivamente alla classificazione dell'esposizione come deteriorata⁵. In linea generale, ai fini del calcolo dell'importo applicabile delle coperture minime, per ciascuna delle esposizioni deteriorate la Banca deve sommare:

- la parte non garantita di ciascuna esposizione deteriorata moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato in funzione dell'anzianità del deteriorato. A questi fini si deve fare riferimento alla data di classificazione come deteriorata dell'esposizione; nel caso di NPL acquistati da terzi, rileva la data di classificazione operata dal terzo cedente;
- la parte garantita di ciascuna esposizione deteriorata, ove esistente, moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato anch'esso in funzione dell'anzianità del deteriorato, nonché della tipologia di garanzia.

L'importo della deduzione applicata dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a circa 4.064 migliaia di euro.

Deduzioni con franchigia

La normativa vigente prevede le seguenti deduzioni con "franchigia", vale a dire obbligatorie unicamente per la parte dei relativi aggregati rientranti nel campo di applicazione di tale disciplina che eventualmente eccede le specifiche soglie imposte dal CRR:

- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 1, cui devono essere distintamente parametrati i seguenti aggregati:
 - le attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - gli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- la soglia del 17,65% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 2 punto b, da applicare all'aggregato composto dalla quota parte delle poste (i) e (ii) di cui al precedente alinea che non eccede la soglia del 10% dinanzi indicata;
- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato secondo le indicazioni di cui art. 46 CRR, da applicare agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

A questo proposito si precisa che il Gruppo non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali ed agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

Di seguito si riporta l'evidenza delle soglie in precedenza richiamate:

⁵ Si veda il Regolamento UE 2019/630, articolo 36 pgf 1, lett m e articolo 47 quater.

- soglia del 10% del CET 1: 1.242.647 mila euro;
- soglia del 17,65% del CET 1: 2.051.972 mila euro.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio delle attività rientranti nel campo di applicazione della disciplina delle deduzioni con franchigia, in precedenza illustrata, con l'evidenza per ciascuna di esse del relativo valore di bilancio:

Elementi deducibili con franchigia	Importo considerato per la verifica delle soglie	
	giu-23	dic-22
Attività fiscali differite dipendenti dalla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee*	395.156	449.435
Investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario	401.455	376.164
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	73.400	73.524
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	31.991	6.878
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	58.557	86.656

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 782,96 milioni di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento di Esecuzione UE n° 637/2021, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi propri. I dati sono espressi in migliaia di euro.

Alla data del 30 giugno 2023 il totale Fondi Propri risulta strutturato come segue:

Composizione dei fondi propri	giu-23	dic-22
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.518.360	11.691.420
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	37.269	60.359
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	12.555.628	11.751.779
D. Elementi da dedurre dal CET1	133.224	134.158
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	74.890	668.033
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	12.497.295	12.285.654
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.139	30.139
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT 1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	30.139	30.139
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	712.012	716.803
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(7.527)	(7.281)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	704.486	709.522
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	13.231.919	13.025.315

Complessivamente il totale dei Fondi Propri al 30 giugno 2023 ammonta a 13.231.919 migliaia di euro circa, in aumento rispetto al 31 dicembre 2022 (13.025.315 migliaia di euro). L'aumento dei Fondi Propri è da attribuire all'aumento del Capitale Primario di Classe 1 ("Cet1"), che al 31 dicembre 2022 ammontava a circa 11.691.420 migliaia di euro contro i circa 12.518.360 migliaia di euro del 30 giugno 2023. L'ammontare di Additional Tier 1 ("AT 1") e di Tier2 ("T2") rimane, invece, sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2022.

Il CET1 al 30 giugno 2023, che rappresenta il 94,4% circa dei fondi propri totali, aumenta rispetto a dicembre 2022 di complessivi 212 milioni di euro circa (+1,6%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, in particolare: i) l'incremento delle riserve (+1,685 miliardi di euro), derivanti soprattutto dalla patrimonializzazione degli utili 2022; ii) il computo dell'utile semestrale - come da istanza alla BCE formulata in data 7 agosto 2023 e autorizzazione della stessa autorità ricevuta in data 10 agosto 2023 - per complessivi 741 milioni di euro; iii) la evidente riduzione del phase-in dell'IFRS 9, dovuta all'azzeramento delle componenti statica e dinamica da prima applicazione, e dalla riduzione dal 75% al 50% della dinamica ex "quick fix" (riduzione complessiva di circa 593 milioni di euro); iv) l'aumento della riserva FVOCI, attestatosi nel complesso a -370 milioni di euro (+91 milioni di euro rispetto a dicembre 2022), ora non più mitigata dal filtro prudenziale ex art. 468 par.1 (presente su dicembre 2022 con un beneficio per circa 111 milioni di euro).

Invariato l'Additional Tier1, marginale la variazione sul Tier 2 (riduzione di circa 5 milioni di euro, ascrivibile all'ammortamento di vigilanza degli strumenti subordinati).

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri; la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è rappresentata dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale.

Si precisa inoltre che, ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza; i relativi rapporti, pertanto, non sono oggetto di elisione.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – attivo (1 di 2)

Voci dell'attivo		giu-23			dic-22			Riferimento Tabella EU CC1
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.563.766	1.563.766		1.189.908	1.189.908		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.798.951	2.192.916	-	1.675.821	2.077.324	-	
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	451.973	452.651		254.494	255.179		
20b.	Attività finanziarie designate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	311.691	311.691		251.392	251.392		
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	1.035.287	1.428.574		1.169.936	1.570.754		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	8.249.888	8.249.888		8.308.596	8.308.596		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.155.988	146.155.988	(7.527)	150.454.937	150.454.937	(7.281)	55
40a.	Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	1.535.187	1.535.187		1.557.002	1.557.002		
40b.	Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	89.604.052	89.604.052		90.868.551	90.868.551		
40c.	Titoli di debito	55.016.749	55.016.749	(7.527)	58.029.384	58.029.384	(7.281)	55
50.	Derivati di copertura	1.649.158	1.649.158		1.891.822	1.891.822		

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – attivo (2 di 2)

Voci dell'attivo		giu-23			dic-22			Riferimento Tabella EU CC1
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(810.540)	(810.540)		(875.227)	(875.227)		
70.	Partecipazioni	222.845	222.845	-	220.460	220.460	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]							
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi							
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
90.	Attività materiali	2.526.219	2.132.254		2.556.424	2.154.921		
100.	Attività immateriali	157.399	157.399	(105.540)	167.559	167.559	(104.788)	8
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	19.689	19.689	(19.689)	19.689	19.689	(19.689)	8
	di cui: altre attività immateriali	137.710	137.710	(85.851)	147.870	147.870	(85.099)	8
110.	Attività fiscali	1.567.648	1.567.648	(23.920)	1.748.373	1.748.373	(21.512)	10
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]							
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]							
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25.294	25.294		159.293	159.293		
130.	Altre attività	5.133.820	5.133.821		6.044.491	6.044.491		
Totale dell'attivo		168.240.437	168.240.437	(136.987)	173.542.458	173.542.458	(133.582)	

Di seguito si riporta il prospetto di riconciliazione dello stato patrimoniale passivo.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – passivo (1 di 2)

Voci del passivo		giu-23			dic-22			Riferimento Tabella EU CC1
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.285.840	149.285.840	711.902	156.829.575	156.829.575	716.712	46, 52
10a.	Debiti verso banche di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	23.024.983	23.024.983		28.518.246	28.518.246		
10b.	Debiti verso clientela di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	115.922.588	115.922.588		119.115.747	119.115.747		
10c.	Titoli in circolazione di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	10.338.268	10.338.268	711.902	9.195.582	9.195.582	716.712	46, 52
20.	Passività finanziarie di negoziazione	350.502	350.502	118	236.482	236.482	1.290	27a
30.	Passività finanziarie designate al fair value di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	0		-	0		-	
40.	Derivati di copertura	233.930	233.930		350.237	350.237		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(761)	(761)		(821)	(821)		
60.	Passività fiscali	47.936	47.936	301	75.317	75.317	309	8
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione				247.896	247.896		
80.	Altre passività	4.915.204	4.915.204		3.165.471	3.165.471		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	219.747	219.747		225.719	225.719		
100.	Fondi per rischi e oneri di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	562.052	562.052		542.064	542.064		
110.	Riserve tecniche							

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – passivo (2 di 2)

Voci del passivo		giu-23			dic-22			Riferimento Tabella EU CC1
		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
120.	Riserve da valutazione	(113.650)	(113.650)	(63.010)	(205.161)	(205.161)	(132.352)	3
	di cui: attività materiali			-			-	3
	di cui: attività immateriali							
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(37.186)	(37.186)	(37.186)	(35.310)	(35.310)	(35.310)	3
	di cui: attività non correnti in via di dismissione							
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(81.002)	(81.002)	(81.002)	(81.192)	(81.192)	(81.192)	3
	di cui: copertura investimenti esteri							
	di cui: differenze di cambio							
	di cui: copertura dei flussi finanziari	(52.076)	(52.076)	(1.435)	(72.809)	(72.809)		
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.821	13.821	13.821	8.021	8.021	8.021	3
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(213.233)	(213.233)	(213.233)	(279.591)	(279.591)	(279.591)	3
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]							
	di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)							
	di cui: leggi speciali di rivalutazione	256.025	256.025	256.025	255.719	255.719	255.719	3
130.	Azioni rimborsabili							
	di cui: computate in regime di grandfathering							
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	31
	di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]			30.139			30.139	31
150.	Riserve	10.850.013	10.850.013	10.850.013	9.164.416	9.164.416	9.164.416	2, 3
160.	Sovrapprezzi di emissione	151.333	151.333	151.333	150.834	150.834	150.834	1
170.	Capitale	2.293.164	2.293.164	2.293.164	2.291.261	2.291.261	2.291.261	1
	di cui: azioni ordinarie	2.293.164	2.293.164	2.293.164	2.291.261	2.291.261	2.291.261	
	di cui: altre azioni [specificare tipologia]	0	0		0	0		
180.	Azioni proprie (-)	(1.381.274)	(1.381.274)	(1.381.274)	(1.380.525)	(1.380.525)	(1.380.525)	16
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	905	905	110	32.501	32.501	91	5, 34, 48
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	795.356	795.356	741.475	1.787.052	1.787.052	1.691.628	5a, 25a
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca							
Totale del passivo e del patrimonio netto		168.240.437	168.240.437	13.334.272	173.542.458	173.542.458	12.533.803	

		giu-23	dic-22
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	(17.554)	89.084
A	Rettifiche di valore supplementari	(13.490)	(13.741)
B	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	(4.064)	(8.167)
C	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
D	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
E	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-	-
F	Operazioni con regolamento non contestuale	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
H	Profitti e perdite non realizzate (applicazione regime transitorio)	-	110.992
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	-	-
I	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	-
J	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-	-
K	Rettifiche di valore su crediti	-	-

Ulteriori elementi non individuabili nello stato patrimoniale sono:

- l'ammontare dei plafond operativi autorizzati dalla BCE per il riacquisto / rimborso di propri strumenti di capitale, al netto degli importi già utilizzati, per un importo complessivo pari a -22.702 migliaia di euro interamente riferito al CET1 che, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014, sono dedotti dalle corrispondenti componenti dei fondi propri;
- gli aggiustamenti transitori per 74.890 migliaia di euro dovuti al filtro prudenziale che consente di mitigare nel Capitale Primario fino al 2024 secondo una quota progressivamente decrescente gli impatti patrimoniali negativi legati all'introduzione dell'IFRS 9.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 5)

		30/06/2023	31/12/2022	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.444.497	2.442.095	160, 170
	di cui: azioni ordinarie	2.444.497	2.442.095	160, 170
	di cui: tipo di strumento 2			
	di cui: tipo di strumento 3			
2	Utili non distribuiti	(1.708.148)	(2.458.123)	120, 150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	12.444.510	11.417.377	120, 150
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	190
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	741.475	1.691.628	200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	13.922.335	13.092.978	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 5)

		30/06/2023	31/12/2022	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari	(13.490)	(13.741)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(105.239)	(104.480)	100, 20
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(23.920)	(21.512)	110
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	50.640	72.809	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(1.403.975)	(1.401.557)	180
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	-	
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
25	di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee	-	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	200
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	70.944	661.156	20
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.425.040)	(807.324)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	12.497.295	12.285.654	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 5)

		30/06/2023	31/12/2022	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.000	75.000	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	30.139	30.139	140
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	190
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	75.000	75.000	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(44.861)	(44.861)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(44.861)	(44.861)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	30.139	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	12.527.434	12.315.793	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 5)

		30/06/2023	31/12/2022	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	713.452	719.162	10
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	110	91	190
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	713.562	719.253	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	(1.550)	(2.450)	10
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	(7.527)	(7.281)	40c
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(9.077)	(9.731)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	704.486	709.522	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	13.231.919	13.025.315	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	62.854.154	63.890.856	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 5)

		30/06/2023	31/12/2022	
		a)		b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,8830%	19,2291%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,9310%	19,2763%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,0518%	20,3868%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,5750%	8,5920%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	2,5000%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,5750%	1,5920%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,2518%	9,5568%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	163.947	167.058	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	401.455	376.164	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	406.120	389.811	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	

Si precisa che al 30 giugno 2023, dalla rappresentazione degli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2 sono esclusi gli strumenti integralmente sottoscritti da società del gruppo.

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

In applicazione delle EBA/GL/2020/12 la tabella successiva fornisce un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti e con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19, in conformità dell'articolo 468 del CRR.

		30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	12.497.295	12.209.682	12.285.654	12.027.312	11.304.062
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12.422.405	12.139.999	11.728.612	11.417.535	10.694.089
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12.497.295	12.209.682	12.174.662	11.898.275	11.304.062
3	Capitale di classe 1	12.527.434	12.239.821	12.315.793	12.057.452	11.337.451
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12.452.544	12.170.138	11.758.752	11.447.674	10.727.478
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12.527.434	12.239.821	12.204.801	11.928.414	11.337.451
5	Capitale totale	13.231.919	12.946.804	13.025.315	12.770.799	12.058.058
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13.157.030	12.877.121	12.468.274	12.161.021	11.448.085
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	13.231.919	12.946.804	12.914.323	12.641.761	12.058.058
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	62.854.154	63.426.162	63.890.856	62.865.378	63.476.996
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	62.770.959	63.342.159	63.357.217	62.264.809	62.819.590
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,8830%	19,2502%	19,2291%	19,1319%	17,8081%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,7901%	19,1657%	18,5119%	18,3371%	17,0235%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,8830%	19,2502%	19,0554%	18,9266%	17,8081%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,9310%	19,2977%	19,2763%	19,1798%	17,8607%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,8381%	19,2133%	18,5595%	18,3855%	17,0766%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,9310%	19,2977%	19,1026%	18,9745%	17,8607%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,0518%	20,4124%	20,3868%	20,3145%	18,9959%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,9604%	20,3295%	19,6793%	19,5311%	18,2237%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,0518%	20,4124%	20,2131%	20,1093%	18,9959%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	173.047.946	175.846.617	178.524.192	183.628.408	183.434.609
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,2393%	6,9605%	6,8987%	6,5662%	6,1807%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,1991%	6,8489%	6,6073%	6,2549%	5,8700%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7,2393%	6,8854%	6,8410%	6,5005%	6,1807%

Come anticipato nella trattazione inerente ai “Fondi Propri”, a partire dal 1° gennaio 2023 l’adozione dell’approccio “statico” e “dinamico *old*” IFRS9 non risulta più in vigore. L’unica componente ancora in vigore risulta essere l’approccio dinamico *new*. Allo stesso modo, anche il filtro sui profitti e perdite non realizzate delle esposizioni in titoli di Stato classificate al FVOCI non risulta più in vigore.

L’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 determina, complessivamente, il reintegro nel CET1 del valore di 74.890 migliaia di euro circa. Al 30 giugno 2023, la suddetta disciplina impatta positivamente sul coefficiente di CET1 capital ratio per circa 9 b.p. e sul coefficiente di leva finanziaria per circa 4 b.p.

REQUISITI DI CAPITALE

5. REQUISITI DI CAPITALE

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

L'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 14 dicembre 2022, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2023 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2023:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 Requirement, P2R) pari a 2,80% (di cui 5 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,75 costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2023:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,80%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,30%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,05%.

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

A fronte della già commentata dinamica dei fondi propri, i RWA si attestano a giugno 2023 a circa 62,85 miliardi di euro, contro i 63,94 miliardi di euro a dicembre 2022 (-1,6%).

Nel corso del primo trimestre 2023 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del framework di valutazione interna in ambito Capital & Liquidity Adequacy (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario baseline che adverse, autovalutazione, ecc - e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (Capital Adequacy Statement - CAS) e di liquidità (Liquidity Adequacy Statement - LAS).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2023 ("Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli") trasmesse dalla BCE in data 23 gennaio 2023 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggette al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2023.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "phase in" che "fully loaded", si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, anno in cui termina il "phase in" e rileva la sola dimensione "fully loaded" in scenario baseline:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 6,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 5,6 miliardi;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 5,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 4,6 miliardi;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. € 4,6 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 3,9 miliardi;
- l'indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio), in versione sia "phase in" che "fully loaded", si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato. In

particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, in scenario baseline, il “buffer patrimoniale” rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a ca. € 8,9 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 6,3 miliardi;

- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL subordination calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva), in versione “phase in”, si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target stabiliti nella MREL decision 2023 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (Risk Taking Capacity)⁶ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare:

- alla data di riferimento «Point in time 31.12.2022» le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 189,23%, evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di ca. 5.3 €mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario baseline) il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213,01% nel 2025 evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di ca. 7,3 €mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia “phase in” che “fully loaded”, si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025 anno in cui termina il “phase in” e rileva la sola dimensione “fully loaded”, in scenario avverso:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a ca. € 3,3 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 2,6 miliardi;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a ca. € 2,3, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 1,6 miliardi;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a ca. € 1,6 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 1 miliardo;
- l'indicatore di Leverage Ratio, sia “phase in” che “fully loaded”, si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso;

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 150,61% nel 2025 evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di ca. 3,6 €mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano, come a fine 2025, l'indicatore LCR si attesti al 246% e l'indicatore NSFR al 150%;

nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi, a fine 2025, al 146%; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), attestandosi, a fine 2025, al 132%.

Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (Banking Recovery Resolution Directive - BRRD - e suoi successivi aggiornamenti) ha introdotto l'indicatore “MREL” (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

⁶ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo “building block”. Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

che rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del bail-in e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2023, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 25,55% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 20,57% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 18,62% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 16% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio general-hybrid adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (Capital Requirements Regulation - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- Passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2023, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un surplus di circa +2.658 milioni di euro in termini di RWA (+ 4,23% di RWA consolidati) e un surplus di circa +4.599 milioni di euro in termini di LRE (+2,66% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un surplus di circa +3.230 milioni di euro in termini di RWA (+ 5,14% di RWA consolidati) e un surplus di circa +2.298 milioni di euro in termini di LRE (+ 1,33% di LRE consolidati).

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella fornisce una visione d'insieme dei singoli requisiti patrimoniali e sulle varie componenti sia dei Fondi Propri che dei ratios patrimoniali.

Sintesi Fondi Propri e Requisiti di Capitale	giu-23	dic-22
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	12.497.295	12.285.654
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	30.139
Capitale di classe 2 (T2)	704.486	709.522
Fondi Propri	13.231.919	13.025.315

Requisiti Patrimoniali di Vigilanza	giu-23	dic-22
Rischio di Credito e Controparte	4.271.182	4.358.967
<i>di cui Standard</i>	4.271.182	4.358.967
<i>di cui Modelli Interni</i>		
Rischi di Mercato	39.038	39.394
<i>di cui Standard</i>	39.038	39.394
<i>di cui Modelli Interni</i>		
Rischio Operativo	702.523	702.523
<i>di cui Metodo Base</i>	702.523	702.523
<i>di cui Metodo Standardizzato</i>	-	-
<i>di cui Metodi Avanzati</i>	-	-
Rischio di CVA	15.589	10.384
Metodo dell'Esposizione Originaria	-	-
Metodo Standard	15.589	10.384
Metodo Avanzato	-	-
Rischio di Concentrazione		
Rischio di Regolamento		
Altri Rischi		
Requisito patrimoniale complessivo	5.028.332	5.111.269
Attività di rischio ponderate	62.854.154	63.890.856

Coefficienti di capitale	giu-23	dic-22
CET1 Capital Ratio	19,8830%	19,2291%
Tier1 Capital Ratio	19,9310%	19,2763%
Total Capital Ratio	21,0518%	20,3868%

Al 30 giugno 2023, l'ammontare totale delle Attività Ponderate per il Rischio ("RWA") risulta complessivamente pari a circa 62.854.154 migliaia di euro, in flessione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2022 (63.890.856 migliaia di euro).

I coefficienti patrimoniali di CET1 ratio e T1 Ratio aumentano rispetto al 31 dicembre 2022, passando rispettivamente al 19,8830% e al 19,9310%. Al 30 giugno 2023, il Total Capital ratio è pari al 21,0518% rispetto al 20,3868% del 31 dicembre 2022.

Complessivamente, le componenti inerenti ai rischi di credito e controparte e operativo, rappresentano circa il 98,91% del requisito patrimoniale (rispettivamente, l'84,94% e il 13,97%) in linea con il dato al 31 dicembre 2022.

Al 30 giugno 2023, il requisito patrimoniale totale diminuisce soprattutto per effetto della riduzione del requisito sul rischio di credito e controparte mentre aumenta il requisito per il rischio di CVA.

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali,

degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg. (UE) 2395/2017 e successive modificazioni; le rettifiche di valore su crediti delle quali è ridotto il valore dell'esposizione sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2023.

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito e Controparte diviso per ciascun portafoglio regolamentare.

Requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte

Metodo Standard	giu-23	dic-22
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	146.129	149.313
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	9.623	9.030
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	16.789	16.486
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	19	18
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso enti	123.287	110.610
Esposizioni verso imprese	1.320.048	1.297.163
Esposizioni al dettaglio	839.591	914.368
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.066.810	1.050.229
Esposizioni in stato di default	83.803	123.519
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	193.107	167.329
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	479	149
Esposizioni verso imprese a breve termine	12	-
Esposizioni verso OIC	75.726	75.574
Esposizioni in strumenti di capitale	133.472	126.490
Altre esposizioni	236.866	291.643
Esposizioni verso cartolarizzazioni	24.925	26.581
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	497	465
Totale Metodo Standard	4.271.182	4.358.967
Metodo IRB		
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- PMI		
- Altre Imprese		
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria		
Esposizioni al dettaglio:		
- Garantite da immobili: PMI		
- Garantite da immobili: Persone fisiche		
- Rotative al dettaglio qualificate		
- Altre esposizioni: PMI		
- Altre esposizioni: Persone fisiche		
Esposizioni verso cartolarizzazioni		
Totale Metodo AIRB		
Totale Rischio di Credito e Controparte	4.271.182	4.358.967

Al 30 giugno 2023, il requisito totale risulta pari a circa 4.271.182 migliaia di euro in diminuzione rispetto al dato registrato a dicembre 2022 (4.358.967 migliaia di euro).

Il requisito patrimoniale per il rischio di mercato risulta pari a circa 39.038 migliaia di euro al 30 giugno 2023, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2022 di 38.094 migliaia di euro.

Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato

Metodologia Standardizzata	giu-23	dic-22
Rischio di posizione su strumenti di debito	38.572	38.094
Rischio di posizione su strumenti di capitale	198	771
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in OIC	269	529
Totale Metodologia Standardizzata	39.038	39.394
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni		
Totale Rischi di Mercato	39.038	39.394

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo ammonta al 30 giugno 2023 a circa 702.523 migliaia di euro, stabile rispetto al 31 dicembre 2022.

Requisito patrimoniale per il Rischio operativo

Requisiti per Metodologia	giu-23	dic-22
Metodo Base	702.523	702.523
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	-	-
Totale Rischi Operativi	702.523	702.523
Componenti		dic-22
Indicatore rilevante - T	5.446.508	5.446.508
Indicatore rilevante - T-1	4.458.790	4.458.790
Indicatore rilevante - T-2	4.145.171	4.145.171
Media triennale Indicatore Rilevante	4.683.490	4.683.490
Coefficiente di ponderazione	15%	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	702.523	702.523

La tabella seguente fornisce i dati di RWA e requisiti di capitale minimi ai sensi della Parte Tre, Titolo I, Capo 1, del CRR

TABELLA: EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA).

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		a	b	c
		30/06/2023	31/03/2023	30/06/2023
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	52.797.849	53.549.893	4.223.828
2	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	52.797.849	53.549.893	4.223.828
3	<i>Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)</i>	-	-	-
6	CCR	475.219	307.290	38.018
7	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	200.388	112.039	16.031
8	<i>Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)</i>	28.536	31.393	2.283
EU 8b	<i>Di cui CVA</i>	194.861	129.664	15.589
9	<i>Di cui altri CCR</i>	51.434	34.193	4.115
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	311.564	316.141	24.925
17	<i>Di cui approccio SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	217.412	211.091	17.393
19	<i>Di cui approccio SEC-SA</i>	92.779	104.978	7.422
EU 19a	<i>Di cui ponderazione al 1250%</i>	1.373	72	110
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	487.979	471.294	39.038
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	487.979	471.294	39.038
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	8.781.543	8.781.543	702.523
EU 23a	<i>Di cui con metodo base</i>	8.781.543	8.781.543	702.523
EU 23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui con metodo avanzato</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	2.018.936	2.051.128	161.515
29	Totale	62.854.154	63.426.162	5.028.332

Alla data del 30 giugno 2023 il valore complessivo delle RWA è pari 62.854.154 migliaia di euro. Tale valore è rappresentato principalmente dalla componente legata al rischio di credito (escluso CCR) che ammonta a 52.797.849 migliaia di euro. Il valore rappresentato dalla riga 24 "Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)" è indicato solo a titolo informativo perché l'importo ivi incluso è riportato anche nella riga 1 nella quale gli enti sono invitati a fornire informazioni sul rischio di credito.

La componente legata al rischio operativo incide sul totale per un valore di RWA pari a 8.781.543 migliaia di euro.

RISERVE DI CAPITALE

6. RISERVE DI CAPITALE

Al 30 giugno 2023 il Gruppo non è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica in quanto le esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo di tale riserva sono prevalentemente localizzate in Italia, paese per il quale il coefficiente anticiclico è fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0% per il 2023.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

7. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- Collateral liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- Operational liquidity risk, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al liquidity risk, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche aggiuntive" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "*time-specific*".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collaterale (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

In linea con le disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il Contingency Funding Plan ("piano di emergenza") con l'obiettivo di gestire una eventuale situazione di crisi di liquidità che possa compromettere la stabilità complessiva del Gruppo.

Il Contingency Funding Plan è oggetto di periodica rivisitazione e di test periodici di affidabilità ed è volto ad assicurare:

- l'efficiente identificazione dei segnali che possono configurare una situazione di crisi di liquidità sia sistemica che idiosincratICA;
- la declinazione e trasposizione di tali segnali in indicatori di contingency, il loro continuo monitoraggio e la chiara identificazione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità;
- la legittimazione dell'operato degli Organi Aziendali/Top Management preposto alla gestione delle situazioni di emergenza, che deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio e/o le modalità operative o le strategie commerciali;

- le linee di azione immediate e gli strumenti d'intervento per la mitigazione del rischio di liquidità e per la gestione delle situazioni di emergenza.

L'attivazione del CFP al manifestarsi di una situazione di crisi di liquidità è valutata in relazione al livello di rischio assunto dagli indicatori di liquidità identificati nel framework di contingency (specifici e sistemici).

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata sia nel normale corso degli affari che in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- Sensitivity Analysis: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- Scenario Analysis: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- Reverse stress testing: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Icrea;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Icrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

Nel corso del secondo trimestre del 2023 si è osservato un aumento dell'indicatore LCR riconducibile all'aumento della raccolta diretta da clientela, alla riduzione degli impieghi verso clientela, all'aumento del valore di mercato del portafoglio finanziario derivante dalle dinamiche dei mercati finanziari verificatesi nel periodo in esame, alla riduzione delle garanzie richieste da CC&G nell'ambito dell'operatività in pronti contro termine ed alle azioni di collateral management relative ai nuovi conferimenti ABACO. Tali dinamiche sono state parzialmente compensate dagli effetti negativi riconducibili ai maggiori requisiti di collateral richiesti da BCE a seguito dell'attuazione delle misure di rimozione graduale delle agevolazioni concesse in contesto di emergenza pandemica nella determinazione e nella valutazione del collateral conferibile a garanzia dell'operatività di rifinanziamento con l'eurosistema.

Componenti dell'indicatore LCR – Liquidity Buffer e Net Outflows

Alla fine del secondo trimestre del 2023 si rileva complessivamente un aumento, rispetto alla fine del primo trimestre, del buffer di liquidità, composto principalmente:

- per il 97% da titoli, di cui circa il 96% è rappresentato da titoli di Stato italiani;
- per il 2% da banconote detenute in cassa;
- per il 1% dalle riserve detenute presso Banche Centrali.

Con riferimento ai deflussi netti di liquidità la componente principale è relativa all'operatività con clientela al dettaglio e all'ingrosso nonché alle uscite potenziali di cassa legate ad altri prodotti e servizi.

Concentrazione delle fonti di finanziamento

Le principali fonti di finanziamento alla fine del secondo trimestre sono rappresentate dai depositi da clientela retail e corporate e dalla raccolta collateralizzata riveniente dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO III). In aggiunta vi è il ricorso a forme di raccolta su mercati wholesale, principalmente riconducibili ad operatività in repo con CC&G, e di raccolta di medio/lungo termine attraverso il collocamento di emissioni proprie.

Nel continuo il Gruppo monitora il grado di concentrazione delle fonti di finanziamento, sia a livello consolidato che sulla dimensione individuale delle Società del Gruppo, attraverso l'utilizzo di metriche gestionali e regolamentari.

Esposizione in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

Nell'ambito della gestione e mitigazione dei diversi fattori di rischio, il Gruppo ha in essere contratti derivati con controparti centrali e contratti derivati bilaterali sia per finalità di copertura dei rischi connessi a possibili variazioni dei fattori di rischio (tassi di interesse, etc.) a cui sono esposte le attività e passività del portafoglio bancario che per finalità di negoziazione. Le variazioni dei fattori di rischio sottostanti all'operatività in derivati generano un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido.

Ai fini della quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità derivante da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, il Gruppo adotta il c.d. *Historical Look Back Approach* che prevede la stima del massimo flusso di collaterale rilevato su un arco di 30 giorni e determinato nel corso dei 24 mesi precedenti la data di riferimento del calcolo dell'indicatore. Tale misura è computata fra gli outflows potenziali dell'indicatore LCR, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati. Al 30 giugno il potenziale assorbimento di liquidità rappresenta circa il 5% dei deflussi di liquidità a 30 giorni computati nel calcolo dell'indicatore LCR.

Disallineamento di valuta nell'LCR

La normativa in vigore prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente. Alla fine del quarto trimestre non vi sono valute ritenute significative in quanto il Gruppo opera principalmente in euro e pertanto esse hanno un impatto marginale sull'indicatore LCR, non determinando disallineamenti di valuta nel calcolo.

Altri elementi rilevanti per il profilo di liquidità non rientranti nel calcolo dell'LCR

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti per far fronte ai propri obblighi di pagamento e regolamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati.

La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità infragiornaliera avvengono attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infragiornaliera,

delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific", in coerenza con quanto previsto dal framework di Basilea (BCBS - *"Monitoring tools for intraday liquidity management"*, Aprile 2013).

Al fine di garantire un'adeguata copertura del rischio di liquidità infragiornaliero ed evitare che si verifichino dei mancati pagamenti, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività prontamente liquidabili a cui ricorrere in caso di necessità.

Il Processo ILAAP

Come richiamato nella parte sulla risk strategy del Gruppo, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è svolto conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza e rappresenta per il Gruppo un fondamentale processo aziendale nell'ambito del framework di risk governance i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (Risk Appetite Framework);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ILAAP il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza della liquidità del Gruppo in ottica forward-looking.

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ILAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione Risk Management, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) le analisi condotte considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, considerando sia assunzioni di normale corso degli affari (scenario baseline) che il verificarsi di eventi di stress (scenario adverse).

All'interno di tale quadro di riferimento e coerentemente con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza all'interno della "Guida della BCE sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità" (Novembre 2018) l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di Liquidity Adequacy secondo diverse "prospettive" (regolamentare, economica e di normativa interna), integrate fra loro, all'interno delle quali sono previste regole di misurazione/trattamento del rischio di liquidità, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte.

In particolare:

- con la prospettiva regolamentare/normativa interna si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di rispettare i limiti regolamentari sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni avverse, valutandone al contempo la sostenibilità in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di sostenere fabbisogni di liquidità attesi ed inattesi tenuto conto di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettiva della Banca nel perseguimento della strategia aziendale.

A livello operativo le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di Liquidity Adequacy sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso con riferimento alle tre diverse prospettive di valutazione.

Le risultanze del Processo ILAAP, contenute nel Resoconto ILAAP e nel Liquidity Adequacy Statement approvati dal Consiglio di Amministrazione, evidenziano un profilo di liquidità complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativa e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla risk capacity definita nel RAS 2023. La valutazione di complessiva adeguatezza del profilo di liquidità è confermata anche dalle metriche gestionali adottate dal Gruppo nell'ambito del controllo del rischio di liquidità.

7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ1 prevista dal Regolamento di Esecuzione 2021/637. I valori, per ciascun periodo di riferimento indicato nella riga EU 1a, sono calcolati su medie mobili degli ultimi dodici mesi rispetto alla data di riferimento.

Modello EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (1 di 2)

		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022	30/09/2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	78.376.334	79.279.044	79.505.615	79.133.793
3	Depositi stabili	60.729.813	60.648.387	60.009.607	59.277.361
4	Depositi meno stabili	17.646.521	18.629.278	19.487.593	19.823.949
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	26.558.845	26.774.439	26.793.526	26.493.522
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	2.033.493	2.118.811	2.280.696	2.442.087
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	24.434.978	24.554.565	24.355.903	23.893.869
8	Debito non garantito	90.374	101.063	156.927	157.566
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	4.144.961	4.122.677	4.136.405	3.997.073
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.015.235	895.581	776.365	583.400
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	3.129.726	3.227.096	3.360.040	3.413.673
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	598.244	615.571	595.466	632.084
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	44.619.935	44.160.860	43.651.068	42.854.325
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	786.956	753.583	578.600	351.088
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	3.370.135	3.421.671	3.342.735	3.271.075
19	Altri afflussi di cassa	6.489.043	6.822.791	7.323.376	7.690.794
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	10.646.134	10.998.045	11.244.711	11.312.957
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	10.646.134	10.998.045	11.244.711	11.312.957
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (2 di 2)

		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022	30/09/2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	35.855.146	36.238.180	37.255.930	38.724.579
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	5.359.354	5.458.716	5.500.243	5.462.937
3	Depositi stabili	3.036.491	3.032.419	3.000.480	2.963.868
4	Depositi meno stabili	2.322.864	2.426.297	2.499.762	2.499.069
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	10.458.713	10.647.353	10.849.349	10.936.613
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	347.992	400.130	488.494	575.490
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	10.020.347	10.146.160	10.203.928	10.203.557
8	Debito non garantito	90.374	101.063	156.927	157.566
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	3.494	4.757	7.514	11.087
10	Obblighi aggiuntivi	1.264.996	1.146.127	1.036.606	846.909
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.015.235	895.581	776.365	583.400
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	249.761	250.545	260.241	263.509
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	598.244	610.568	577.109	601.968
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	950.471	932.635	930.398	929.745
16	Totale dei deflussi di cassa	18.635.273	18.800.155	18.901.219	18.789.259
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	2.431	2.431
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.190.386	2.278.436	2.329.359	2.334.324
19	Altri afflussi di cassa	1.400.498	1.465.643	1.596.490	1.678.997
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	3.590.884	3.744.079	3.928.280	4.015.753
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	3.590.884	3.744.079	3.928.280	4.015.753
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	35.855.146	36.238.180	37.255.930	38.724.579
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	15.044.389	15.056.076	14.972.939	14.773.506
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	238,5601%	240,8745%	249,5032%	262,6833%

Il valore medio della riserva di liquidità sul 30 giugno 2023 risulta pari a 35.855.146 migliaia di euro, in ribasso rispetto ai valori medi dei trimestri precedenti. Aumentano invece i deflussi di cassa netti il cui valore medio al 31 dicembre 2023 è pari a 15.044.389 migliaia di euro. Al 30 giugno 2023, il valore medio del coefficiente di copertura della liquidità (LCR) risulta pari a circa il 238% in leggero ribasso rispetto ai trimestri precedenti.

Si riporta di seguito la tabella quantitativa EU LIQ2 prevista per la disclosure del coefficiente di finanziamento stabile (NSFR) al 31 marzo 2023, 31 dicembre 2022 e al 30 settembre 2022. Al 30 giugno 2023, il valore degli Elementi di finanziamento disponibile (ASF) è pari a circa 133.105.990 migliaia di euro mentre il valore degli Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) è pari a circa 90.183.218 migliaia di euro. Il valore del ratio è pari a 147,5951% ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%. La maggior parte dei finanziamenti stabili disponibili è legata principalmente ai depositi al dettaglio, depositi stabili e ai finanziamenti all'ingrosso. Per quanto riguarda invece il finanziamento stabile richiesto, i principali aggregati sono i prestiti e titoli in bonis oltre alle attività liquide di elevata qualità (HQLA).

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 4)

		30/06/2023					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	13.997.335	-	-	713.452	14.710.787	
2	Fondi propri	13.997.335	-	-	713.452	14.710.787	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		79.996.637	1.904.058	4.592.975	81.313.047	
5	Depositi stabili		60.188.702	208	-	57.179.464	
6	Depositi meno stabili		19.807.936	1.903.850	4.592.975	24.133.582	
7	Finanziamento all'ingrosso:		32.553.903	4.752.543	23.244.510	36.241.840	
8	Depositi operativi		3.741.016	210	4	1.870.616	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		28.812.887	4.752.333	23.244.507	34.371.223	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		91.802	4.393.460	-	840.316	840.316
12	NSFR derivati passivi		91.802				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		4.393.460	-	840.316	840.316	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					133.105.990	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					11.345.408	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		37.913	40.115	1.542.713	1.377.630	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		16.264.946	5.460.285	69.025.260	64.688.181	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		187.390	-	-	14.144	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		953.204	62.015	1.015.908	1.137.479	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.339.951	4.422.391	43.108.648	59.678.366	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.567.252	1.769.466	20.040.132	31.206.680	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		525.873	547.937	21.108.611	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		500.697	521.829	20.338.094	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.258.528	427.942	3.792.092	3.858.192	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.587.690	86.370	9.858.057	12.136.606	
27	Merchi negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.018.280	-	-	865.538	
29	NSFR derivati attivi	-				-	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	257.331				12.867	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	3.312.079	86.370	9.858.057	11.258.202		
32	Elementi fuori bilancio	3.906.720	406.945	1.048.489	635.393		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					90.183.218	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					147,5951%	

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 4)

		31/03/2023					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	13.698.001	-	-	716.033	14.414.033	
2	Fondi propri	13.698.001	-	-	716.033	14.414.033	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		77.082.295	1.779.955	4.132.295	78.099.746	
5	Depositi stabili		59.828.300	209	68	56.837.153	
6	Depositi meno stabili		17.253.994	1.779.746	4.132.227	21.262.593	
7	Finanziamento all'ingrosso:		39.237.792	5.666.915	23.245.150	38.524.471	
8	Depositi operativi		6.740.509	655	266	3.370.848	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		32.497.283	5.666.260	23.244.884	35.153.623	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		-	3.551.673	-	1.040.824	1.040.824
12	NSFR derivati passivi		-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.551.673	-	1.040.824	1.040.824	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					132.079.075	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					12.241.419	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		38.808	41.642	1.587.129	1.417.443	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		16.473.614	5.416.232	68.967.446	64.579.394	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		312.055	-	-	35.005	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		885.475	42.947	1.065.166	1.175.187	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.401.695	4.494.299	43.523.009	59.667.808	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		4.952.143	1.852.849	20.187.733	32.288.627	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		529.459	557.390	20.724.775		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		501.550	528.652	19.909.285	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.344.931	321.596	3.654.496	3.701.394	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.851.323	85.368	9.917.037	12.381.682	
27	Merci negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.220.462	-	-	1.037.392	
29	NSFR derivati attivi	-				-	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	353.479				17.674	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	3.277.382	85.368	9.917.037	11.326.616		
32	Elementi fuori bilancio	3.749.562	420.485	1.038.772	624.947		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					91.244.885	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					144,7523%	

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (3 di 4)

		31/12/2022					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	13.167.978	-	-	719.253	13.887.231	
2	Fondi propri	13.167.978	-	-	719.253	13.887.231	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		82.178.980	1.341.984	3.918.260	82.206.277	
5	Depositi stabili		62.382.877	108	72	59.263.907	
6	Depositi meno stabili		19.796.103	1.341.876	3.918.189	22.942.370	
7	Finanziamento all'ingrosso:		39.544.151	3.817.490	25.061.464	39.944.648	
8	Depositi operativi		7.185.808	2.262	181	3.594.216	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		32.358.344	3.815.227	25.061.283	36.350.432	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		117.786	895.972	-	1.234.818	1.234.818
12	NSFR derivati passivi		117.786				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		895.972	-	1.234.818	1.234.818	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					137.272.974	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					15.561.132	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		30.390	32.193	1.150.914	1.031.472	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		16.874.054	5.506.070	69.330.975	64.910.665	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		840.098	-	-	38.253	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.237.906	58.283	688.011	840.943	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		12.842.152	4.506.674	43.071.772	60.135.741	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		4.910.417	1.812.080	19.617.914	33.014.587	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		569.523	598.847	21.667.960		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		539.548	567.339	20.774.116	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.384.375	342.265	3.903.231	3.895.729	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.004.171	108.196	11.266.503	13.617.199	
27	Merci negoziate fisicamente					-	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.138.565	-	-	967.780	
29	NSFR derivati attivi		7.761				7.761
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		395.878				19.794
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.461.966	108.196	11.266.503	12.621.863	
32	Elementi fuori bilancio	3.740.535	326.755	1.096.962	462.616		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					95.583.084	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					143,6164%	

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (4 di 4)

		30/09/2022					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	12.651.992	-	-	713.236	13.365.228	
2	Fondi propri	12.651.992	-	-	713.236	13.365.228	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		81.544.920	1.264.852	4.054.549	81.614.063	
5	Depositi stabili		60.614.336	21	73	57.583.712	
6	Depositi meno stabili		20.930.585	1.264.832	4.054.476	24.030.351	
7	Finanziamento all'ingrosso:		29.817.168	8.305.703	25.967.652	41.125.205	
8	Depositi operativi		3.637.525	23	58	1.818.832	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		26.179.643	8.305.680	25.967.594	39.306.373	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		-	5.960.187	52.333	820.463	846.630
12	NSFR derivati passivi		-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		5.960.187	52.333	820.463	846.630	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					138.769.956	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					19.397.307	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		13.077	13.938	491.787	440.981	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.056.486	5.461.358	69.829.686	65.260.916	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		135.564	-	-	43.834	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.620.381	77.744	515.537	716.447	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.514.615	4.434.902	44.259.625	60.487.476	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		5.434.883	1.792.803	20.698.182	33.121.101	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		583.815	602.650	20.998.926		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		547.364	565.342	19.959.241	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.202.110	346.062	4.055.598	4.013.160	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		3.443.233	453.601	10.499.119	12.489.901	
27	Merzi negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.093.520	-	-	929.492	
29	NSFR derivati attivi		-				-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		276.205				13.810
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.073.508	453.601	10.499.119	11.546.599	
32	Elementi fuori bilancio	2.902.872	323.335	1.045.660	426.706		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					98.015.811	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					141,5792%	

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

In coerenza con il complessivo quadro regolamentare esterno, il Gruppo adotta una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le Società del Gruppo ai fini dell'individuazione delle *non performing exposures* tenendo in considerazione le eventuali connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti, adottando una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (cd. *default propagation*).

Ai fini contabili, il perimetro delle esposizioni deteriorate include le esposizioni classificate nello *stage 3* definito dall'IFRS 9 e corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate che il Gruppo individua sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza.

Nello specifico, lo schema di classificazione adottato dal Gruppo distingue le esposizioni tra "Performing" e "Non Performing". Le esposizioni creditizie Performing (c.d. Bonis) sono rappresentate dai crediti per i quali non si rilevano motivazioni per considerare a rischio il completo rimborso mentre le esposizioni Non Performing (o deteriorate o default) includono:

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** (cd. *Past Due*): esposizioni creditizie "per cassa" diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, per almeno 90 giorni consecutivi, presentano importi di arretrato o sconfini, calcolati a livello di Gruppo, al di sopra di entrambe le Soglie di Materialità (assoluta e relativa).
- Sulla base di quanto previsto dal Regolamento Europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013 – c.d. "Nuova Definizione di Default") in vigore dal 1 Gennaio 2021, ai fini della classificazione di un debitore tra le "Esposizioni Scadute / Sconfinanti deteriorate", la somma degli importi scaduti su ciascuna linea di credito relativa ad una singola controparte nei confronti di tutte le società del Gruppo deve:
 - superare congiuntamente entrambe le Soglie di Materialità, rispettivamente assoluta e relativa, fissate dall'Autorità competente:
 - Soglia di Materialità "assoluta", differenziata per tipologia di esposizione, ossia €100 per le esposizioni al dettaglio e € 500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni al dettaglio. Tale soglia è calcolata sommando tutti gli importi in arretrato / sconfini dovuti da un debitore nei confronti del Gruppo;
 - Soglia di Materialità "relativa", pari all'1%. Il valore è calcolato come rapporto tra la somma degli importi in arretrato / sconfini (numeratore) e la somma degli importi complessivi di tutte le esposizioni (utilizzato) verso lo stesso debitore erogati dal Gruppo (crediti cosiddetti "per cassa"). Il numeratore considera l'ammontare complessivo giornaliero degli sconfini per ogni esposizione del singolo cliente a livello di Gruppo, non considerando eventuali interessi di mora richiesti al cliente mentre il denominatore viene calcolato considerando l'ammontare complessivo delle esposizioni del singolo cliente a livello di Gruppo;
 - avere carattere continuativo e perdurare consecutivamente per almeno 90 giorni sopra entrambe le Soglie di Materialità.

Nella determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante, all'interno del Gruppo, è utilizzato il criterio per singolo debitore ed è esclusa la possibilità di compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

In ogni caso, il Gruppo non annovera tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate i cosiddetti "Past-Due Tecnici" ossia quelle esposizioni che, segnalate dalle competenti figure aziendali delle Società del Gruppo coinvolte nel processo di classificazione, sono individuate dalle seguenti casistiche:

- viene stabilito che lo stato di default si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il default si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- quando a causa della natura dell'operazione intercorra un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente⁷, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni.

⁷ Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglie di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni.
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Per le posizioni classificate all'interno della categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfinamento al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile. Il conteggio dei giorni all'interno del cd. "Observation Period" avviene attraverso uno specifico motore di calcolo le cui informazioni sono messe a disposizione degli applicativi informatici di Gruppo a supporto del processo di classificazione.

Alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte delle figure aziendali competenti delle Società del Gruppo verso cui risulta avere un'esposizione.

- **Inadempienze Probabili** (o anche *Unlikely To Pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Per la classificazione delle esposizioni in questa categoria, il Gruppo individua le seguenti fattispecie:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance (come dinanzi citate) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da amministrazione straordinaria;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concessione di accordi di ristrutturazione del debito (art. 182 bis L.F.) ovvero piano di risanamento (art. 67, terzo comma, lett. d) L.F.);
- le esposizioni verso debitori in liquidazione volontaria e giudiziaria;
- le esposizioni, se non provenienti da forbearance non performing, oggetto di concessione di terza misura di forbearance sullo stesso rapporto under probation period;
- le esposizioni forbearance performing provenienti da una classificazione forbearance non performing, alla quale viene concessa, under probation period, una seconda misura di forbearance e/o il cliente risulti scaduto-sconfinato da oltre 30 giorni;
- le esposizioni verso controparti alle quali è stata concessa una misura di Forbearance che determinata per la Legal Entity un Delta Net Present Value maggiore del 1% (cd. "Ridotta Obbligazione Finanziaria" descritta nella Politica di Gruppo in materia di Forbearance);
- le esposizioni per le quali la Società del Gruppo ha esercitato una qualsiasi forma di garanzia;
- le esposizioni verso cui è stata intrapresa, da parte della Società del Gruppo, un'azione legale per la riscossione dei crediti.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli/eventi di conservatoria/Tribunale (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni al Gruppo (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La proposta di riclassificazione di una posizione classificata a Inadempienza Probabile (Unlikely To Pay) tra i crediti non deteriorati può essere formulata qualora risultino soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- il giudizio, da parte delle competenti figure aziendali coinvolte nel processo di classificazione all'interno delle Società del Gruppo, sul venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile;
- l'assenza, nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione, di sconfini al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell' "Observation Period" di 90 giorni).

Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte viene sottoposta ad una valutazione da parte delle Società del Gruppo verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che le figure aziendali competenti delle Società del Gruppo hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing.

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un cliente del Gruppo in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. Rientrano in questa categoria tutte quelle posizioni per cui la Società del Gruppo ha adottato provvedimenti per il recupero forzoso oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dal Gruppo. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Inoltre, vengono incluse tra le Sofferenze le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie quali:

- la dichiarazione di fallimento;
- la liquidazione coatta amministrativa.

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili;
- controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF) ovvero piano di risanamento (art. 67, terzo comma, lett. d) L.F.) qualora il debitore non rispetti gli impegni assunti;
- controparti in concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF);
- esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza;
- esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- controparti segnalate a Sofferenza dal sistema bancario;
- controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese;
- controparti che risultano irreperibili;
- eventi interni al Gruppo;
- controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi qualora non vengano rispettati gli impegni assunti in fase di accordo.

L'uscita di una posizione dalla categoria di Sofferenza avviene attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in performing. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- write-off.

Tutto ciò premesso, la classificazione delle esposizioni viene effettuata tramite le seguenti modalità:

- nel caso in cui, anche attraverso l'ausilio di procedure informatiche, siano attivati gli indicatori regolamentari, ovvero quelli definiti gestionalmente, la classificazione proposta è deliberata o eventualmente derogata dall'avente facoltà (soggetto o struttura tecnica delegato/a) sulla base della valutazione dell'effettiva situazione del debitore, in base ai propri poteri di delibera;
- attraverso analisi specifiche sul singolo cliente nel caso in cui questo presenti segnali di deterioramento della qualità creditizia o siano emersi fattori, anche congiunturali e di contesto, che richiedano una rivalutazione della complessiva situazione del debitore.

La classificazione delle esposizioni è effettuata per tutte le posizioni con cadenza periodica, su base almeno mensile ovvero ogni qualvolta si verifichino eventi di particolare gravità e/o urgenza.

In aggiunta alle categorie summenzionate, è prevista altresì l'individuazione – sia per i portafogli *performing*, sia per i portafogli *non performing* – delle esposizioni “**forborne**”, vale a dire esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione (*forbearance measures*) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («troubled debt»), o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a default della controparte.

Ne consegue che, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare. La valutazione della difficoltà finanziaria è basata sul debitore, nella cui nozione sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al suo gruppo (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione si estende quindi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca. La valutazione della difficoltà finanziaria viene effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Gli applicativi informatici di Gruppo segnalano con apposita informazione sui sistemi informatici aziendali in uso nel processo di classificazione, la presenza o meno della difficoltà finanziaria sulla controparte.
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di mantenere l'equilibrio finanziario delle esposizioni performing, e sono sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Il Gruppo definisce come misura di forbearance:

- o le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification) e non per soli motivi-prassi di ordine commerciale;
- o l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- o le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (embedded forbearance clauses).

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza e dalla normativa interna di Gruppo di riferimento a cui si fa rimando per quei fini. L'attributo forborne va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing, in ragione dello status della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono **forborne performing**, le esposizioni che rispettino entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato performing prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate.

Sono **forborne non performing**, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle concessioni;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate.

Non sono comunque adottabili misure di forbearance per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

Descrizione delle metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie per cassa diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico e le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate rientranti nel perimetro di applicazione del principio

contabile sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - expected credit losses).

A questo scopo, il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: la Probabilità di Default (PD), la Loss Given Default (LGD) e l'Exposure At Default (EAD).

Al fini della misurazione delle perdite attese, il Gruppo provvede ad ogni data di reporting a classificare le anzidette esposizioni creditizie in tre distinti stadi di rischio ("stage"), in funzione della loro qualità creditizia rispetto all'erogazione iniziale, come di seguito indicato:

- stage 1, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate in bonis che alla data di reporting soddisfino la condizione di Low Credit Risk exemption, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- stage 3, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non performing sulla base della definizione di default adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo definita per il portafoglio crediti prevede:

- l'utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di rating/scoring in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'*origination* e della PD/rating alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage* 1 le esposizioni che presentano una Pd a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una Pd 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage* 2.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocatione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la compliance rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti, sia al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della loss given default (LGD) viene effettuata attraverso un approccio “a blocchi”, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza).

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrate.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o “baseline”), l'altro ad una situazione avversa (“worst plausible scenario”), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

A partire dalla chiusura contabile del bilancio dicembre 2022 hanno trovato compimento, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, gli interventi definiti nel percorso pluriennale c.d. Credit Risk Models Evolution (CRME). Tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati all'aggiornamento del framework IFRS9. Nello specifico, sono state portate a compimento le seguenti evolutive ai modelli di misurazione del rischio di credito:

- **aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD)**, che si incardina sullo sviluppo della nuova versione del sistema di rating interno (**AlvinRating 6.0**) mediante l'introduzione del modello comportamentale unico a livello di Gruppo, con relativa ristima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
- **sviluppo di modelli LGD «a blocchi»** comprensivi dei parametri necessari ai fini di una robusta quantificazione contabile, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza);
- **sostituzione degli attuali «Modelli Satellite PD»** con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato. L'evolutive in questione consente al Gruppo di internalizzare i modelli riducendo la dipendenza rispetto al fornitore esterno degli scenari macroeconomici e, al contempo, permette di rispondere più celermente e con maggiore precisione alle continue esigenze di approfondimento indotte dall'attuale delicato e mutevole contesto macroeconomico;
- **aggiornamento dei «Modelli Satellite LGD»** vigenti per tener opportunamente conto dell'attività di ricostruzione ed aggiornamento delle base dati storiche dei recuperi e degli sviluppi nell'ambito della componente di condizionamento *danger rate*;
- **evoluzione del framework di condizionamento forward-looking** in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli sviluppi metodologici afferenti alla progettualità menzionata contemplano, inoltre, opportuni elementi conservativi, definiti in-model Adjustments, volti sia alla copertura dei punti di debolezza ancora in essere nei modelli, sia ad evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica.

Inoltre, ulteriori interventi sono stati realizzati con riferimento al framework di impairment IFRS9 volti a garantire un maggior livello di prudenza su specifici sotto portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico, che non può essere interamente catturata dai modelli. Tali interventi hanno previsto l'introduzione di uno specifico overlay che tenga conto di questa incertezza su alcuni segmenti del portafoglio creditizio: privati con mutui a tasso variabile, imprese impattate dal “Energy Crisis scenario”, clientela con misura *forbearance* attiva e clientela già oggetto di moratoria.

In occasione della Semestrale trovano compimento, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie Performing del Gruppo, gli interventi mirati ad accompagnare le attività strutturali definite dal Gruppo per il rafforzamento del processo di quantificazione dello stock di esposizioni allocate in Stage 2, con particolare riferimento all'identificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR).

Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre la volatilità nell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, è stata introdotta l'estensione «temporanea» del periodo di permanenza minimo in stage 2. Tale intervento si definisce come misura compensativa, tenuto conto dello scenario di incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, nell'ottica di accompagnare la profilatura risultante dalla finalizzazione delle evolutive che interverranno in tale ambito.

Inoltre, allo scopo di meglio indirizzare e supportare gli ordinari processi di monitoraggio e classificazione del credito, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico, e con l'intento di attivare un percorso di progressivo rafforzamento del relativo processo di identificazione delle posizioni in “Watchlist”, è stata portata a compimento con le Banche Affiliate del Gruppo un'attività di analisi su un sotto-perimetro di posizioni

Performing attenzionate. A seguito del recepimento da parte della Capogruppo delle risultanze complessive sulle posizioni ricevute dalle Banche, gli esiti di tale attività hanno permesso di classificare alla data contabile del 30 giugno automaticamente in Stage 2 tali esposizioni.

In tale ambito, si ribadisce che il percorso di rafforzamento dell'impianto di *stage allocation* del Gruppo proseguirà nel corso del 2023 in relazione: (i) agli interventi strutturali già identificati ed in corso di implementazione in merito all'identificazione del significativo deterioramento del credito e (ii) al progressivo fine tuning del processo di identificazione della clientela in *Watchlist*.

Per quanto concerne la componente "*out of model*" (*Overlay*), fermi restando i cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022, le valutazioni di rischio in termini di flussi prospettici di extra default sono state oggetto di aggiornamento tenuto conto dell'ultimo scenario macroeconomico a disposizione, ossia la fornitura di marzo 2023. Tale aggiornamento è stato effettuato in coerenza con quanto previsto con specifico riferimento alle modalità di calcolo e alla frequenza di aggiornamento prevista per la componente *Overlay*. Inoltre, si specifica che anche il perimetro e le relative consistenze in termini di esposizione dei cluster oggetto di *Overlay* sono state opportunamente aggiornate con la situazione effettiva delle esposizioni al 30 giugno 2023.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2023).

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. Per la valutazione delle esposizioni creditizie in oggetto, il Gruppo adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero. Più in dettaglio, per ciò che attiene alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (importo recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- Going Concern (scenario di continuità operativa), utilizzato nei casi in cui il debitore non classificato a sofferenza sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicabile solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile e attraverso l'utilizzo di strumenti a supporto affidabili. Inoltre, ai fini valutativi, possono essere considerate le sole garanzie non funzionali alla generazione dei flussi di cassa operativi;
- Gone Concern (scenario di cessazione dell'attività), utilizzato nei casi in cui risultano inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio deve essere applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
 - significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario Going Concern;
 - flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento (che può prevedere cassa attiva derivante da dismissioni di asset, iniezioni di mezzi freschi, ecc.);
 - esposizione scaduta da oltre 18 mesi;
 - avvenuta risoluzione contrattuale o revoca degli affidamenti;
 - recuperabilità maggiore dell'esposizione, mediante lo smobilizzo delle garanzie a sostegno del credito, rispetto all'applicazione dello scenario Going Concern.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 9, l'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito e si compone di un elemento "finanziario" connesso al tasso di attualizzazione applicato e di un elemento temporale connesso ai tempi stimati di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone, invece, una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie delle Entità del Gruppo, la valutazione analitica puntuale è applicata per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio di esposizioni in oggetto, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, invece, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria che presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva

applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle “classi di rischio” individuate. A tal fine, le modalità di determinazione di tali coefficienti di svalutazione sono riconducibili alle seguenti due alternative:

- applicazione della percentuale media derivante dalle svalutazioni analitiche puntuali effettuate per le classi omogenee identificate;
- applicazione di specifiche percentuali di svalutazione univoche stimate a priori per ogni classe omogenea identificata, sulla base ad esempio di evidenze storiche oggettive riscontrabili, interne o di mercato, e/o di considerazioni congiunturali inerenti i fattori di rischio sottostanti le stesse classi omogenee.

In entrambe le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sul portafoglio classificato come esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate la svalutazione media adottata non deve essere inferiore alla svalutazione media ultima disponibile del portafoglio Performing in stage 2.

Si fa, in ultimo, presente, che le Entità del Gruppo fanno ricorso allo stralcio/cancellazione integrale o parziale delle esposizioni ritenute inesigibili (c.d. “write-off”), con conseguente imputazione a perdita del valore residuo non ancora rettificato, in tutti i casi cui l'Entità risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte (ad es. in caso di irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati, o di mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi, prescrizione, mancata convenienza economica nella prosecuzione delle azioni di recupero ecc...).

In particolare, il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Più in dettaglio, per la cancellazione delle esposizioni si tiene conto dell'anzianità della classificazione a deteriorato, considerando la tipologia di controparte, la presenza di garanzie e lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di insolvenza in corso.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nel corso degli anni passati, gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto una serie di interventi e attività straordinarie di natura metodologica e implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia da Covid 19. Si evidenzia che tali elementi, oggetto di monitoraggio andamentale anche nell'anno in corso, sono stati opportunamente incorporati all'interno del novero degli interventi metodologici definiti nel percorso pluriennale c.d. Credit Risk Models Evolution (CRME). Come precedentemente rappresentato, tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati all'aggiornamento del framework IFRS9 a valere dalla chiusura contabile di dicembre 2022.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riporta per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell'EAD e delle RWA per le esposizioni al rischio di credito e controparte.

TABELLA – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA

Portafogli Regolamentari	giu-23		dic-22	
Metodo Standard	EAD	RWA	EAD	RWA
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	85.748.480	1.826.606	88.345.734	1.866.414
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	608.489	120.293	564.382	112.876
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	234.516	209.866	238.741	206.075
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	91.334	241	122.170	222
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	145.541	-	100.316	-
Esposizioni verso enti	4.413.166	1.541.089	4.085.438	1.382.620
Esposizioni verso imprese	18.082.420	16.500.595	18.086.814	16.214.533
Esposizioni al dettaglio	16.635.173	10.494.882	18.139.642	11.429.597
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	37.113.216	13.335.125	36.682.943	13.127.864
Esposizioni in stato di default	1.016.340	1.047.532	1.496.776	1.543.989
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	1.609.225	2.413.838	1.394.409	2.091.613
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	59.835	5.984	18.600	1.860
Esposizioni verso imprese a breve termine	301	150	-	-
Esposizioni verso OIC	817.094	946.578	781.880	944.673
Esposizioni in strumenti di capitale	1.068.407	1.668.399	1.019.079	1.581.126
Altre esposizioni	4.841.268	2.960.821	5.412.852	3.645.544
Esposizioni verso cartolarizzazioni	156.662	311.564	191.074	332.267
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	6.207	-	5.812
Totale Metodo Standard	172.641.466	53.389.771	176.680.850	54.487.084

Il valore delle EAD al 30 giugno 2023 risulta pari a 172.641.466 migliaia di euro. Alla data di riferimento, il totale delle RWA è pari a circa 53.389.771 migliaia di euro, in diminuzione rispetto ai 54.487.084 migliaia di euro del 31 dicembre 2022. In termini di EAD le maggiori esposizioni sono verso amministrazioni centrali o banche centrali ed esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili. In termini di RWA invece, le maggiori esposizioni sono da ricondurre alle esposizioni verso imprese e alle esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili.

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate		Esposizioni Deteriorate			
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.443.089	1.403.363	39.726	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	90.719.000	83.250.330	6.945.817	4.192.216	-	4.182.745
020	Banche Centrali	10	10	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.047.999	1.013.081	25.474	212	-	212
040	Enti creditizi	955.072	898.631	56.441	1.294	-	1.294
050	Altre società finanziarie	2.884.270	1.687.974	688.232	28.486	-	28.486
060	Società non finanziarie	41.891.174	38.285.833	3.601.874	2.681.216	-	2.673.348
070	di cui: piccole e medie imprese	29.096.507	26.475.874	2.617.404	1.565.181	-	1.561.070
080	Famiglie	43.940.475	41.364.801	2.573.796	1.481.008	-	1.479.405
090	Titoli di debito	63.226.815	62.201.292	667.541	1.897	-	1.897
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	59.100.792	58.788.925	1.567	17	-	16
120	Enti creditizi	1.686.855	1.409.869	247.428	-	-	-
130	Altre società finanziarie	2.093.035	1.846.236	228.978	41	-	41
140	Società non finanziarie	346.133	156.263	189.567	1.840	-	1.840
150	Esposizioni Fuori Bilancio	25.226.112	23.724.332	1.501.414	256.152	-	256.152
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	941.253	925.443	15.809	550	-	550
180	Enti creditizi	956.246	925.680	30.566	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1.054.200	772.681	281.350	2.577	-	2.577
200	Società non finanziarie	18.952.145	18.069.488	882.460	226.948	-	226.948
210	Famiglie	3.322.268	3.031.040	291.228	26.078	-	26.078
220 ⁸	Totale al 30/06/2023	180.615.016	170.579.317	9.154.498	4.450.265	-	4.440.793
	Totale al 31/12/2022	184.929.697	173.478.965	10.407.863	4.483.300	-	4.472.432

⁸ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita.

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(235)	(168)	(67)	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(930.750)	(482.204)	(448.504)	(2.904.840)	-	(2.897.064)
020	Banche Centrali	0	0	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(3.677)	(2.891)	(786)	(139)	-	(139)
040	Enti creditizi	(2.957)	(291)	(2.665)	(1.286)	-	(1.286)
050	Altre società finanziarie	(9.669)	(806)	(8.864)	(18.802)	-	(18.802)
060	Società non finanziarie	(507.044)	(234.217)	(272.791)	(1.948.244)	-	(1.941.958)
070	di cui: piccole e medie imprese	(364.626)	(160.360)	(204.230)	(1.078.874)	-	(1.075.678)
080	Famiglie	(407.403)	(243.999)	(163.398)	(936.369)	-	(934.879)
090	Titoli di debito	(107.665)	(13.458)	(94.208)	(1.236)	-	(1.236)
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(11.664)	(11.579)	(85)	-	-	-
120	Enti creditizi	(5.163)	(1.180)	(3.983)	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(83.625)	(524)	(83.101)	(31)	-	(31)
140	Società non finanziarie	(7.214)	(175)	(7.039)	(1.205)	-	(1.205)
150	Esposizioni Fuori Bilancio	202.111	146.127	55.984	97.553	-	97.553
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	747	721	26	20	-	20
180	Enti creditizi	81.700	79.721	1.978	0	-	0
190	Altre società finanziarie	4.484	557	3.928	385	-	385
200	Società non finanziarie	97.024	54.210	42.814	88.847	-	88.847
210	Famiglie	18.156	10.919	7.238	8.301	-	8.301
220 ⁹	Totale al 30/06/2023	(1.240.527)	(641.789)	(598.696)	(3.003.629)	-	(2.995.853)
	Totale al 31/12/2022	(1.315.146)	(664.134)	(650.913)	(2.960.454)	-	(2.952.685)

⁹ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita.

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (3 di 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	
010	Prestiti e Anticipazioni	(413.147)	73.937.581	1.201.360
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(1)	170.825	-
040	Enti creditizi	-	128.804	-
050	Altre società finanziarie	(15.966)	825.628	8.217
060	Società non finanziarie	(318.133)	33.307.122	692.520
070	di cui: piccole e medie imprese	(57.581)	25.077.455	469.230
080	Famiglie	(79.047)	39.505.202	500.622
090	Titoli di debito	-	1.426.342	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	1.425.876	-
140	Società non finanziarie	-	466	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		8.435.881	73.696
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		217	-
180	Enti creditizi		1.274	-
190	Altre società finanziarie		51.197	1.693
200	Società non finanziarie		7.364.905	64.020
210	Famiglie		1.018.287	7.984
220 ¹⁰	Totale al 30/06/2023		(413.147)	83.799.804
	Totale al 31/12/2022	(479.567)	85.435.211	1.357.694

Al 30 giugno 2023, la composizione dei prestiti e anticipazioni esprime un'incidenza più marcata del segmento famiglie e società non finanziarie (per lo più PMI).

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	6.567.701	6.832.069	17.893.945	57.582.717	213.359	89.089.791
2	Titoli di debito	-	12.207.809	24.417.844	24.810.180	160	61.435.993
3	Totale al 30 giugno 2023	6.567.701	19.039.878	42.311.789	82.392.896	213.519	150.525.784

In questa tabella vengono riportati i valori netti dei prestiti e delle anticipazioni oltre al valore netto dei Titoli di debito ripartito per scadenze contrattuali residue. Nei prestiti e anticipazioni sono compresi gli strumenti di debito posseduti dagli enti che non sono titoli ad eccezioni dei prestiti e anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, le disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

Per quanto riguarda la ripartizione nei vari bucket temporali, se la controparte ha facoltà di scegliere quando l'importo verrà rimborsato, detto importo è stato inserito nella colonna "su richiesta"; se l'esposizione non ha una scadenza stabilita per ragioni diverse dalla possibilità della controparte di scegliere la data di rimborso, l'importo di detta esposizione è indicato nella colonna "senza scadenza stabilita"; se l'importo viene rimborsato a rate, l'esposizione è inserita nella categoria di scadenza corrispondente all'ultima rata.

¹⁰ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Al 30 giugno 2023, la gran parte delle esposizioni risulta avere una durata residua superiore > 5 anni.

Modello EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		30/06/2023	31/12/2022
		a	a
		Valore contabile lordo	Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	4.230.444	6.446.263
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.344.031	2.168.214
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(1.382.259)	(4.384.034)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(89.340)	(869.385)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(1.292.918)	(3.514.649)
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	4.192.216	4.230.444

Modello EU CR2a - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		30/06/2023		31/12/2022	
		a	b	a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	4.230.444		6.446.263	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.344.031		2.168.214	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(1.382.259)		(4.384.034)	
040	Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	(196.361)		(504.886)	
050	Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	(334.053)		(846.571)	
060	Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	(4.049)	4.049	(9.258)	9.244
070	Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-	-	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(55.909)	30.809	(68.223)	29.995
090	Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	(6.305)	2.696	(632.964)	162.596
100	Deflusso dovuto a cancellazione	(89.340)		(869.385)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(598.526)		(992.167)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	(97.715)		(460.580)	
130	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	4.192.216		4.230.444	

Le tabelle espongono lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati che al 30 giugno 2023 ammontano a circa 4.192.216 migliaia di euro, in diminuzione rispetto alla consistenza finale al 31 dicembre 2022.

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui impared					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.523.164	1.561.092	1.561.092	1.561.092	(124.909)	(1.089.895)	1.783.719	459.702
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	9.401	-	-	-	(262)	-	8.263	-
040	Enti creditizi	-	520	520	520	-	(520)	-	-
050	Altre società finanziarie	5.761	19.163	19.163	19.163	(99)	(12.029)	8.120	6.820
060	Società non finanziarie	925.971	1.006.731	1.006.731	1.006.731	(86.791)	(742.222)	1.050.751	259.776
070	Famiglie	582.031	534.678	534.678	534.678	(37.756)	(335.125)	716.586	193.107
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	1.085	898	898	898	36	28	980	593
100	Totale al 30/06/2023	1.524.249	1.561.989	1.561.989	1.561.989	(124.945)	(1.089.922)	1.784.699	460.296
	Totale al 31/12/2022	2.228.218	1.640.368	1.640.368	1.640.368	(192.612)	(1.092.257)	2.463.521	534.446

La tabella riportata sopra evidenzia, al 30 giugno 2023, una quota pari al 49,39% di esposizioni forborne non deteriorate nel cui ambito la categoria Prestiti e anticipazioni ed in particolare Società non Finanziarie e Famiglie, rappresentano le principali componenti. Il rimanente 50,61% è rappresentato da esposizioni deteriorate e segue la medesima distribuzione. Rispetto al 31 dicembre 2022 il valore delle esposizioni forborne non deteriorate risulta ridotto di circa 703.969 migliaia di euro.

La seguente tabella fornisce la rappresentazione dei prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di due misure di concessione nonché l'ammontare dei prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati".

Modello EU CQ2 - Qualità delle misure di concessione

		30/06/2023	31/12/2022
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	524.396	568.676
020	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	412.598	394.124

La componente di Prestiti e Anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 30 giugno 2023 a circa 524.396 migliaia di euro in riduzione rispetto al valore di 568.676 migliaia di euro del 31 dicembre 2022. I Prestiti e Anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" ammontano a circa 412.598 migliaia di euro al 30 giugno 2023, un valore maggiore rispetto al valore del 31 dicembre 2022 pari a 394.124 migliaia di euro.

Modello EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

Dal momento che le esposizioni verso gli altri paesi diversi dall'Italia, non superano la soglia di rilevanza prevista, l'informativa richiesta dalla tabella non è applicabile.

La seguente tabella contiene la distribuzione dei prestiti e delle anticipazioni verso società non finanziarie ripartita per settore. Viene mostrato inoltre, il dettaglio delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

Modello EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		di cui in stato di default					
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.406.333	99.057	99.057	2.406.333	(93.879)	-
020	Attività estrattive	101.237	5.667	5.667	101.237	(6.150)	-
030	Attività manifatturiere	12.018.676	463.503	463.503	12.018.631	(440.336)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	777.145	30.923	30.923	777.145	(29.961)	-
050	Fornitura di acqua	652.020	22.583	22.583	652.020	(18.547)	-
060	Costruzioni	5.627.931	564.972	564.972	5.627.931	(518.030)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.229.521	421.157	421.157	8.229.376	(368.718)	-
080	Trasporto e magazzinaggio	1.397.860	78.195	78.195	1.397.860	(74.769)	-
090	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.865.384	207.759	207.759	2.865.384	(179.697)	-
100	Informazione e comunicazione	666.002	29.230	29.230	666.002	(23.910)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	50.719	1.052	1.052	50.719	(2.544)	-
120	Attività immobiliari	5.843.992	564.094	564.094	5.843.992	(516.638)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.349.628	70.676	70.676	1.349.596	(58.254)	-
140	Attività amministrative e servizi di supporto	912.604	36.811	36.811	912.604	(32.572)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	105.450	8.636	8.636	105.450	(7.387)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	807.110	29.522	29.522	807.110	(32.028)	-
180	Arte, spettacoli e tempo libero	409.001	30.201	30.201	409.001	(39.121)	-
190	Altri servizi	351.777	17.177	17.177	351.777	(12.747)	-
200	Totale al 30/06/2023	44.572.389	2.681.216	2.681.216	44.572.168	(2.455.288)	-
	Totale al 31/12/2022	45.190.408	2.717.012	2.717.012	45.190.158	(2.503.539)	-

Al 30 giugno 2023, l'ammontare delle esposizioni lorde è pari a circa 44.572.389 migliaia di euro. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, le maggiori concentrazioni di esposizioni sono allocate nelle attività manifatturiere (circa 26,96%) commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 18,46%) e attività immobiliari (circa 13,11%). Rispetto al 31 dicembre 2022 il valore complessivo delle esposizioni è diminuito di circa 618.019 migliaia di euro.

Modello EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (1 di 2)

		a	b	c
		Prestiti e anticipazioni		
		Non deteriorati		Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni
010	Valore contabile lordo	94.911.216	90.719.000	383.927
020	Di cui garantiti	79.280.135	75.541.851	335.006
030	Di cui garantiti da beni immobili	50.129.647	47.786.849	201.345
040	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	14.893.303	14.411.263	
050	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	7.878.519	7.547.677	
060	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	2.390.186	1.979.970	
070	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(3.312.302)	(779.756)	(39.183)
080	Garanzie reali			
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	53.375.337	52.516.552	209.143
100	Di cui immobili	47.469.702	46.701.689	166.142
110	Di cui valore superiore al limite	62.488.709	57.856.639	209.068
120	Di cui immobili	55.314.994	51.190.821	185.241
130	Garanzie finanziarie ricevute	21.763.604	21.421.029	66.525
140	Cancellazioni parziali cumulate	(413.147)	(396)	(44)

Modello EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (2 di 2)

		d	e	f	g	h	i	j	k	l
Prestiti e anticipazioni										
Deteriorati										
Scadute da > 90 giorni										
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni			Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni
010	Valore contabile lordo	4.192.216	1.852.885	2.339.331	411.739	378.934	400.883	493.696	286.975	367.104
020	Di cui garantiti	3.738.284	1.715.445	2.022.839	364.979	332.235	337.551	422.140	248.475	317.459
030	Di cui garantiti da beni immobili	2.342.798	1.120.673	1.222.125	216.939	162.157	171.329	290.427	188.034	193.240
040	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	482.040	248.179	233.861						
050	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	330.841	146.079	184.763						
060	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	410.216	156.596	253.620						
070	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(2.532.546)	(1.040.724)	(1.491.821)	(195.159)	(195.253)	(233.210)	(351.093)	(222.955)	(294.151)
080	Garanzie reali									
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	858.785	518.548	340.237	102.868	73.756	57.599	63.428	24.309	18.276
100	Di cui immobili	768.013	449.126	318.887	98.190	69.973	54.975	59.218	22.367	14.165
110	Di cui valore superiore al limite	4.632.069	2.315.140	2.316.929	406.575	263.538	278.017	534.524	397.711	436.563
120	Di cui immobili	4.124.173	1.999.789	2.124.384	365.240	237.237	240.408	500.315	381.435	399.750
130	Garanzie finanziarie ricevute	342.574	158.433	184.142	65.238	62.303	45.488	6.600	1.435	3.078
140	Cancellazioni parziali cumulate	(412.751)	(7.809)	(404.942)	(5)	(2.513)	(9.402)	(73.519)	(104.352)	(215.152)

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		30/06/2023		31/12/2022	
		a	b	a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	1.340	(92)	1.315	(61)
020	Diversi da PP&E	100.648	(23.476)	103.756	(22.818)
030	Immobili residenziali	45.933	(9.372)	47.884	(9.436)
040	Immobili non residenziali	41.140	(11.911)	42.885	(11.467)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	286	-	164	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-
070	Altre garanzie	13.289	(2.193)	12.823	(1.915)
080	Totale	101.988	(23.568)	105.072	(22.879)

Al 30 giugno 2023 il perimetro delle garanzie reali ottenute tramite procedimenti esecutivi è pari a 101.988 migliaia di euro al momento della rilevazione iniziale. Le variazioni negative cumulate ammontano a 23.568 migliaia di euro.

Modello EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f
		Riduzione del saldo del debito		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
				Pignorato da ≤ 2 anni			
		Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	1.751	(1.415)	1.340	(92)		
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	130.228	(40.561)	100.648	(23.476)	14.499	(5.359)
030	Immobili residenziali	67.612	(16.333)	45.933	(9.372)	1.556	(215)
040	Immobili non residenziali	40.029	(14.804)	41.140	(11.911)	11.977	(5.144)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	286	-	286	-	286	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070	Altre garanzie	22.301	(9.424)	13.289	(2.193)	680	-
080	Totale al 30/06/2023	131.979	(41.976)	101.988	(23.568)	14.499	(5.359)
	Totale al 31/12/2022	131.307	(36.995)	105.072	(22.879)	23.365	(5.387)

Modello EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (2 di 2)

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Pignorato da > 2 anni e ≤ 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	28.436	(6.575)	57.713	(11.542)	12.142	(4.027)
030	Immobili residenziali	10.240	(1.603)	34.137	(7.554)	2.669	(107)
040	Immobili non residenziali	15.927	(4.875)	13.236	(1.892)	8.039	(3.020)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-	-	-	-	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070	Altro	2.269	(97)	10.340	(2.096)	1.434	(899)
080	Totale al 30/06/2023	28.436	(6.575)	57.713	(11.542)	12.142	(4.027)
	Totale al 31/12/2022	28.271	(6.966)	52.120	(10.464)	8.257	(412)

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono adottate diverse ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato.

Di seguito si riporta una sinossi distintamente articolata per le società del Perimetro diretto e le BCC Affiliate

Perimetro Diretto¹¹

Portafogli	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Fitch Ratings
Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings
Esposizioni verso intermediari vigilati	Fitch Ratings
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings, ARC Ratings S.A

Di seguito l'elenco delle società del perimetro diretto

Gruppo Bancario	ABI	Nome
SOCIETA' PERIMETRO DIRETTO	08000	Iccrea Banca S.p.A.
	03123	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.
	03139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Lease S.p.A.
	10640	MedioCredito Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Le Banche Affiliate fanno riferimento alle seguenti ECAI

Portafogli	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service
Organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's Investors Service
Obbligazioni bancarie garantite	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings, ARC Ratings S.A

¹¹ Le banche utenti di piattaforme applicative diverse da quella gestita dalla società BCCSI, rientrante nel perimetro del Gruppo Bancario Iccrea, si avvalgono dei giudizi delle ECAI convenzionate con la struttura stessa. In tale ambito, le banche utenti SIB 2000 (Allitude) ricorrono ai giudizi della società Fitch Ratings con riferimento ai portafogli prudenziali richiamati in tabella ad eccezione del portafoglio "posizioni verso le cartolarizzazioni" per il quale si avvalgono dei giudizi Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings.

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella presenta la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio (corrispondente alla rischiosità attribuita all'esposizione secondo il metodo standardizzato). I fattori di ponderazione del rischio di cui alla tabella EU CR5 comprendono tutti i fattori assegnati ai livelli di qualità creditizia negli articoli da 113 a 134 della parte tre, titolo II, capo 2, del CRR.

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	84.460.239	-	-	-	966	-	26.982	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	608.489	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1.520	-	46.867	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	90.044	-	-	-	1.289	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	145.541	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	475.214	29.498	-	-	700.977	-	1.059.761	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	1.820	-	39.327	-	-
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	34.549	-	-	16.600.625
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	29.592.659	7.520.557	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	59.835	-	-	-	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	301	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	3.179	-	-	105	86.843	-	1.517	-	2.013
15	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	1.434.000	-	-	-	262.444	-	-	-	-
17	Totale al 30/06/2023	86.608.217	29.498	-	59.940	1.664.349	29.627.208	8.695.311	-	16.602.638
	Totale al 31/12/2022	89.280.591	-	-	18.600	1.734.119	29.176.750	8.380.216	-	18.099.956

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	p	q
		Fattore di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	783.493	-	406.120	-	-	-	85.677.799	23.945.016
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	608.489	572.939
3	Organismi del settore pubblico	186.128	-	-	-	-	-	234.516	186.927
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	91.333	81.289
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	145.541	-
6	Enti	744.874	-	1.460	-	-	-	3.011.785	1.326.087
7	Imprese	17.831.810	52.701	-	-	199	-	17.925.857	17.442.577
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	16.635.173	16.592.597
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	37.113.216	37.113.216
10	Esposizioni in stato di default	955.274	61.006	-	-	60	-	1.016.340	1.012.773
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.609.225	-	-	-	-	1.609.225	1.609.225
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	59.835	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	301	-
14	Organismi di investimento collettivo	548.047	164.862	-	-	10.527	-	817.094	799.273
15	Strumenti di capitale	668.412	-	399.995	-	-	-	1.068.407	834.823
16	Altre posizioni	2.898.224	-	-	-	-	-	4.594.668	4.540.663
17	Totale al 30/06/2023	24.616.263	1.887.794	807.574	-	10.786	-	170.609.579	106.057.405
	Totale al 31/12/2022	25.972.617	1.627.353	765.969	-	17.187	-	175.073.358	106.842.754

La tabella sopra mostra al 30 giugno 2023 la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di rating rappresenta il 62,2% sul totale rispetto ad un valore del 61,02% al 31 dicembre 2022.

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

	Classi di esposizione	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Fattore di ponderazione del rischio												Valore della esposizione complessiva
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	70.681	-	-	-	-	-	-	70.681	
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Banche multilaterali di sviluppo	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Enti	0	975.357	-	-	395.233	13.371	-	-	17.421	-	-	1.401.382	
7	Imprese	-	-	-	-	29.821	12.099	-	-	114.643	-	-	156.563	
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Altre posizioni	196.057	-	-	-	50.543	-	-	-	-	-	-	246.599	
11	Totale al 30/06/2023	196.058	975.357	-	-	546.277	25.469	-	-	132.064	-	-	1.875.225	
	Totale al 31/12/2022	62.769	995.730	-	-	287.180	12.075	-	-	58.663	-	-	1.416.417	

L'ammontare complessivo delle esposizioni riportato dalla tabella precedente è pari a 1.875.225 migliaia di euro. Tale importo risulta composto per la maggior parte da esposizioni ponderate al 2% e al 20%.

RISCHI ESG

10. RISCHI ESG

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Premessa

Il concetto di sostenibilità rappresenta la naturale evoluzione del DNA mutualistico delle Banche di Credito Cooperativo. La radice cooperativa delle BCC costituisce infatti l'origine della sostenibilità del Gruppo che oggi si rinnova ed evolve per tener conto della forte evoluzione normativa e, al contempo, dell'esigenza di supportare i nostri clienti nel contesto del cambiamento in atto.

Lo scopo del Gruppo oggi è essere motore bancario del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali con il fine di rafforzare il suo ruolo sociale presso i territori in cui operano le BCC affiliate, promuovendo un impatto sociale positivo e una transizione ecologica che non lasci indietro nessuno. Attraverso l'attività bancaria svolta sul territorio, il Gruppo vuole quindi rispondere alle esigenze del nuovo contesto socio-economico tendendo la mano alle nuove periferie sociali, nel rispetto dell'ambiente e della tutela del capitale naturale.

In tale contesto, il Gruppo ha avviato un percorso di progressiva evoluzione sul fronte della sostenibilità volto all'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e, dunque, anche nella relazione con la clientela, definendo due macro ambiti di intervento: uno prioritariamente orientato all'allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali e l'altro volto a intensificare le strategie di sviluppo, interne ed esterne, sul fronte della sostenibilità.

Per quanto attiene al primo ambito, a novembre 2021 il Gruppo ha avviato un intenso programma progettuale volto a definire le azioni atte a garantire, progressivamente, l'integrazione dei fattori/rischi ESG nei processi aziendali in coerenza con gli indirizzi dell'Autorità di Vigilanza.

Tale programma progettuale, oltre che rappresentare la risposta alle attese del supervisore, ha avuto anche lo scopo di far convergere le numerose iniziative avviate dal Gruppo per ottemperare alle esigenze normative in materia in un contesto univoco di governance al fine di gestire, oltre alle implementazioni sul singolo processo, le interconnessioni progettuali, sfruttando quindi le possibili sinergie e garantendo uniformità di approccio e strutturazione di impianti metodologici e basi dati comuni e coerenti con le varie esigenze.

Nel corso del 2022, anche a esito delle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza, il piano di azione originariamente definito è stato oggetto di fine tuning con l'obiettivo, tra le altre cose, di rendere sempre più aderenti i percorsi evolutivi del Gruppo alle aspettative BCE in materia di rischi climatici e ambientali.

Nel corso del 2023, anche al fine di garantire la gestione delle importanti interessenze e sinergie tra le numerose iniziative attivate, il programma progettuale ESG è stato oggetto di un ulteriore affinamento e aggiornamento, prevedendo la gestione coordinata:

- delle progettualità a connotazione normativa, orientate a garantire l'allineamento alle aspettative BCE e alle altre normative di riferimento;
- delle iniziative di carattere strategico definite nel "Piano di Sostenibilità 2023-2025"¹², funzionali ad indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG. Con l'intervento di aggiornamento sono stati individuati 6 macro-ambiti progettuali, relativi alle iniziative afferenti in via specifica ai 3 driver della sostenibilità (Environmental, Social e Governance) e ai 3 ambiti trasversali (IT&Data Governance, Disclosure e Servizi di Investimento), declinati in 14 cantieri progettuali con attività e task operativi articolati su un orizzonte temporale pluriennale.

Nello specifico, l'articolazione del programma progettuale ESG prevede percorsi evolutivi che, con particolare attenzione al fronte dei rischi climatici ed ambientali, proseguiranno anche nel corso dei prossimi anni in coerenza con l'evoluzione del plesso normativo esterno, interessando principalmente i seguenti ambiti:

- *Governance*, percorso che include le attività finalizzate alla continua evoluzione dell'assetto di governance e dei presidi organizzativi di Gruppo incluse le attività volte ad intervenire sul quadro normativo interno al fine di rafforzare, tra l'altro, i ruoli e le responsabilità del board e delle funzioni aziendali nonché i relativi flussi informativi con particolare riferimento alla gestione dei rischi climatici e ambientali.
- *Strategie di Business*, che delinea percorsi di progressiva integrazione della componente C&E risk e della componente più ampia relativa alla "sostenibilità" nell'ambito dei processi di pianificazione commerciale, finanziaria e creditizia del Gruppo;

¹² Approvato nella seduta del CdA del 31 marzo 2023.

- *Risk Strategy e valutazione dei rischi*, percorsi che, facendo leva su una sempre più puntuale analisi di posizionamento del portafoglio del Gruppo rispetto ai C&E risk, prevedono l'esecuzione di attività funzionali ad una piena integrazione di tali rischi nei principali processi di risk governance (ICAAP/ILAAP, RAF e Climate Stress Teste di risk management);
- *Credito*, percorso che prevede la progressiva integrazione di tali rischi all'interno del processo di concessione del credito;
- *Servizi di investimento*, ovvero il complesso delle attività che mirano, relativamente alla prestazione dei servizi di investimento, ad agire sui processi e sulle procedure al fine di integrare le preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela nella valutazione di adeguatezza degli investimenti e nell'aggiornamento delle regole di governance dei prodotti finanziari.

Nell'ambito del programma progettuale sono anche declinati ambiti trasversali quali la *Disclosure* – cantiere progettuale che indirizza le evoluzioni del sustainability reporting attraverso l'introduzione di nuove informazioni (es. Tassonomia UE ed Emissioni Finanziarie), l'arricchimento del patrimonio informativo C&E risk per far fronte ai nuovi adempimenti regolamentari e le evoluzioni verso il reporting Task Force on Climate Related Financial Disclosure – e il cantiere *IT e Data Governance* che assicura un governo centrale delle esigenze informative discendenti dai vari ambiti del Programma.

Oltre alla declinazione – per ambito/processo di intervento – delle azioni da porre in essere, il citato Piano di Azione prevede anche un'articolata e codificata “governance di programma” che interessa trasversalmente tutte le aree aziendali, prevedendo una Cabina di Regia a cui partecipano i Responsabili delle Aree Attività Creditizie e Partecipate, CRO, CBO, CCO, un ruolo di coordinamento complessivo a cura della funzione Group Sustainability & ESG Strategy e di supervisione da parte della funzione Risk Management per quanto attiene alla iniziative afferenti all'allineamento alle Aspettative di Vigilanza.

Con specifico riferimento al fronte strategico, il Gruppo, da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sostenibile dei territori, ha proseguito nel corso del 2023 la propria azione volta all'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, agendo lungo la linea tracciata nel Piano di Sostenibilità 2022-2024 nonché aggiornando e intensificando le strategie ESG del Gruppo sull'orizzonte di pianificazione 2023-2025 a supporto della trasformazione sostenibile, prevedendo obiettivi e target di realizzazione a valere delle componenti ambientali, sociali e di buon governo.

Al fine della definizione delle strategie ESG e dei connessi interventi da realizzare per il triennio 2023-2025, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti. Tra questi rilevano, in particolare:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela di riferimento, in termini di engagement e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i feedback pervenuti alle Autorità di Vigilanza;
- le analisi del contesto di mercato, considerando i principali trend e player;
- gli esiti derivanti dall'aggiornamento del sustainability rating.

Il Piano di Sostenibilità 2023-2025, contempla – in sintesi – i seguenti macro-obiettivi, distinti lungo i tre driver della sostenibilità (Environmental, Social e Governance) e prevedendo anche talune iniziative a impatto trasversale:



Informazioni qualitative sul rischio Ambientale

Strategia e Processi

Per quanto attiene alla componente Environmental, il Gruppo ha introdotto nella propria pianificazione strategica obiettivi volti ad un impatto ambientale positivo prevedendo iniziative sia sul fronte interno che afferenti alla relazione con la clientela.

Al fine della identificazione delle strategie da perseguire, oltre alle evoluzioni normative e ai trend di mercato, nel corso del 2022 il Gruppo ha effettuato un primo esercizio di analisi “doppia materialità”, funzionale a individuare i cd. temi materiali, intesi quali aspetti maggiormente rilevanti – per il Gruppo e i suoi stakeholders – ai fini della definizione degli indirizzi strategici e del conseguente processo di disclosure ESG. L’analisi di doppia materialità è stata realizzata secondo due prospettive, ossia valutando:

- gli impatti, attuali o potenziali, sulle persone e sull’ambiente connessi all’operatività e al business del Gruppo (cd. materialità di impatto);
- le implicazioni finanziarie, in termini di rischi e opportunità, per il Gruppo alla luce della propria performance di sostenibilità (cd. materialità finanziaria).

In sostanza, mentre la materialità d’impatto agisce nella logica inside out e quindi si concentra sugli impatti delle attività dell’organizzazione verso l’esterno, sul contesto sociale e ambientale, la materialità finanziaria riguarda invece l’impatto dei potenziali rischi climatici sull’azienda (logica outside in) che si potrebbero anche tradurre in conseguenze di natura finanziaria, per esempio agevolando o limitando l’accesso al mercato dei capitali.

Il principio della doppia materialità sancisce il fatto che gli obiettivi aziendali non sono più solo economici ma anche di sostenibilità e che il contesto da considerare ai fini della valutazione dei rischi e delle potenziali minacce è aumentato e ora comprende a pieno titolo anche i fattori ESG. L’analisi di doppia materialità ha creato, dunque, uno stretto legame tra performance finanziaria e non finanziaria.

Tra i temi materiali emersi a valere della prima analisi di doppia materialità aventi caratteristiche di stretta connessione con la materialità finanziaria vi sono: famiglie e piccole e medie imprese, relazione e soddisfazione dei clienti, creazione di valore e solidità patrimoniale e occupazione. Tutti aspetti che, insieme agli altri emersi nel contesto della rilevazione posta in essere, hanno costituito driver fondamentali al fine della definizione delle strategie del Gruppo per il triennio 23-25.

In esito all’esercizio di doppia materialità e facendo anche riferimento al nuovo contesto normativo e di mercato, il Piano strategico di Gruppo, nella sezione ESG, contempla obiettivi sempre più orientati alla integrazione dei fattori e rischi ambientali che trovano rappresentazione nei processi di disclosure secondo lo standard di rendicontazione GRI - Global Reporting Initiative e in ottemperanza al GHG protocol che suddivide le emissioni di gas serra in 3 categorie principali (quali i GHG di Scope 1, 2 e 3), ove le emissioni:

- *Scope 1* afferiscono alle emissioni “dirette”, relative alle attività proprie o controllate dall’azienda: in termini tecnici sono le emissioni generate dalle attività rientranti nei “confini organizzativi” dell’impresa, nella propria attività core;
- *Scope 2* sono relative alle emissioni indirette dovute alla produzione dell’elettricità, del vapore o del calore (es. teleriscaldamento) prodotti da soggetti terzi ed in luoghi diversi da quelli di utilizzo, ma comunque responsabilità dell’Azienda in quanto utilizzatrice finale;
- *Scope 3*, ossia le emissioni indirette situate dentro la catena del valore dell’azienda. Benché generate da asset o impianti o processi non direttamente controllati dall’Azienda, sono riconducibili alle attività aziendali. In tale ambito, come rappresentato nel seguito, la Dichiarazione Consolidata delle Informazioni Non Finanziarie riporta per la prima volta con riferimento al 2022 il calcolo delle emissioni finanziarie (categoria 15).

Più in generale, il Piano di Sostenibilità recentemente varato compendia numerosi obiettivi a valenza ambientale che si sostanziano nella previsione di incrementare:

- i finanziamenti a valenza ambientale, anche introducendo nel catalogo prodotti del Gruppo strumenti di finanziamento taxonomy aligned, per famiglie e imprese, funzionali da un lato ad agevolare la transizione e dall’altro a garantire una prospettica crescita degli indicatori tassonomici (GAR-Green Asset Ratio e BTAR-Banking Book Taxonomy Aligned Ratio);
- l’Asset Under Management a connotazione ESG, pari al 37% del totale AuM al 31 dicembre 2022, orientato da un lato a ridurre i rischi ambientali delle masse gestite e dall’altro a cogliere le attuali esigenze dei clienti di diversificazione del portafoglio verso prodotti sostenibili;
- la componente ESG del portafoglio di proprietà della Capogruppo e delle BCC, coerentemente con gli obiettivi di diversificazione definiti nella strategia di investimento del portafoglio finanziario del Gruppo per il triennio e con la market risk policy di Gruppo;
- le emissioni obbligazionarie a connotazione ESG, a valere del GSS Bond Framework del Gruppo;

- i volumi delle polizze assicurative collocate a copertura e mitigazione dei rischi climatici e catastrofali, per famiglie e imprese. In dettaglio è previsto un incremento delle sottoscrizioni della Polizza «Formula azienda» (+ 50% nel 24 e + 70% nel 25), della Polizza «Formula Casa sicura» (+ 10% nel 24 e + 15% nel 25) e della Polizza «Formula Casa e Famiglia» (+ 15% nel 24 e + 20% nel 25).

Oltre a quanto sopra, relativamente agli impatti indiretti, il Piano di Sostenibilità 2023-2025 ha inteso definire l'obiettivo di calcolo, già realizzato a valere della DCNF 2022, della carbon footprint (Scope 3 di portafoglio, categoria 15, come precedentemente anticipato), anche con il fine della conseguente identificazione di strategie di contenimento e/o riduzione delle emissioni finanziate.

Tra le iniziative tese a supportare il percorso di transizione ecologica della clientela rilevano inoltre: i) l'azione orientata ad agevolare l'accesso alle risorse economiche messe a disposizione dall'Unione Europea (PNRR) tramite l'attivazione di specifici servizi di consulenza; ii) l'azione svolta, anche tramite società specializzate che operano all'interno del Gruppo (BIT e BCC Energia) con il fine di mettere a disposizione della clientela strumenti operativi funzionali alla trasformazione dei loro processi produttivi in ottica green, iii) l'avvio del progetto di costituzione e finanziamento di Comunità Energetiche (CER) che ha visto una prima positiva esperienza realizzata nel 2022 a valere della quale si stanno definendo le azioni funzionali alla successiva diffusione su tutto il territorio nazionale. Tale prima esperienza è stata, infatti, di particolare rilievo avendo garantito risultati sia sul fronte ambientale e sociale: l'impianto finanziato produrrà un risparmio di CO₂ emessa pari a circa 350 tonnellate, ovvero il quantitativo di emissioni che avrebbero assorbito 584 alberi e un risparmio, in termini di costo di approvvigionamento dell'energia, pari a circa 3.500 euro annui per ciascun aderente.

Infine, in aggiunta ai descritti obiettivi, che incidono direttamente sulla relazione banca-cliente con l'intento di agevolare la transizione green, il Gruppo ha anche definito obiettivi di contenimento delle emissioni dirette, proseguendo, quindi, l'azione – già avviata nel 2022 – di riduzione delle emissioni di CO₂, agendo, oltre che sull'efficientamento delle sedi aziendali, anche sulla:

- flotta auto al fine di attuare un processo di conversione della stessa verso auto ibride ed elettriche. In tale ambito è previsto, entro il 2023, la conversione di circa il 30% di auto aziendali assegnate alle figure professionali che svolgono ruoli commerciali;
- riduzione dei consumi di energia elettrica e la quantità di carta utilizzata.

Relativamente a ciascun obiettivo pianificato sono definiti, ai fini del monitoraggio dell'effettiva attuazione delle iniziative, Key Performance Indicators funzionali a valutare - in ottica quali/quantitativa – il grado di realizzazione e di efficacia delle attività realizzate, distinti in KPI di implementazione e di processo. La misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti è oggetto di specifica rendicontazione al Comitato ESG e al Consiglio di Amministrazione al fine di fornire flussi informativi utili alla identificazione di eventuali aree di miglioramento e reindirizzamento dell'azione di supervisione propria del Consiglio.

Governance

Il Gruppo BCC Iccrea è dotato di un sistema di governance della sostenibilità, intesa come integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie e nei processi operativi e di controllo, che poggia su precisi centri di responsabilità, al fine di favorire il coinvolgimento degli organi e delle aree aziendali, e tenendo in primaria considerazione l'obiettivo di creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee guida e le strategie del Gruppo in materia di sostenibilità, avendo particolare riguardo agli obiettivi di finanza sostenibile e di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali. In particolare, il CdA è responsabile dell'integrazione degli obiettivi afferenti alle tematiche ESG nel piano industriale, nel sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni e nelle politiche di remunerazione. Il Piano di Sostenibilità, le politiche e le linee guida di indirizzo di Gruppo afferenti alla sostenibilità sono approvate dal Consiglio di Amministrazione previa analisi, con finalità propositiva e consultiva, da parte dei Comitati endo-consiliari, per quanto di specifica competenza.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, valuta e approva l'elenco dei temi materiali identificati nel contesto dell'analisi di materialità - anche attraverso l'azione di dialogo con gli stakeholder (cd. stakeholder engagement) - funzionali alla definizione delle linee di indirizzo strategico nonché all'identificazione degli indicatori da misurare nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), la quale, previa valutazione del Comitato ESG, è sottoposta all'approvazione del suddetto organo consiliare.

L'azione del Consiglio di Amministrazione si estrinseca dunque su più fronti, coprendo i processi di definizione e monitoraggio delle strategie ESG, di compliance normativa e gestione dei rischi emergenti e di disclosure verso il mercato, con l'obiettivo di fornire impulso all'attuazione di interventi evolutivi e supervisionare le progettualità e iniziative pianificate le quali, nel solco della storica azione di supporto al territorio attuata dalle Banche di Credito Cooperativo, possano agevolare e favorire la transizione sostenibile.

A partire dal 2021 l'assetto di governance del Gruppo è stato aggiornato per tener conto delle tematiche ESG; in particolare:

- nell'ambito delle Politiche di Governo Societario del Gruppo è stato previsto che la Capogruppo provvede a nominare un amministratore con delega ESG o Comitato ESG, i quali hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità. Anche le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento hanno la possibilità di prevedere la loro nomina. L'amministratore con delega ESG e il Comitato ESG hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità;

- nell'ambito della Politica sull'idoneità degli esponenti delle Società Vigilante è stato previsto che, nei consigli di amministrazione delle Banche del Gruppo, almeno uno degli amministratori debba possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Nel corso del 2022, sono stati aggiornati il Regolamento del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e il Regolamento tipo delle BCC, al fine di introdurre la previsione secondo cui, nella definizione delle strategie aziendali, l'organo deve tenere in considerazione – tra le altre – anche le questioni di finanza sostenibile e, in particolare, l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali.

Inoltre, nell'ottica di continuo aggiornamento sul nuovo contesto normativo in materia di sostenibilità e di sempre maggiore attenzione ed integrazione dei fattori e dei rischi ESG nei processi aziendali, i componenti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo hanno partecipato a diverse giornate di formazione specifica e di induction a tema ESG.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ad aprile 2022, la costituzione di un Comitato endo-consiliare alla sostenibilità (Comitato ESG). Tale Comitato contribuisce in maniera determinante ad accrescere ulteriormente il livello di attenzione riservato alle tematiche di sostenibilità.

Il Comitato ESG si compone di tre membri scelti tra i componenti del Consiglio di Amministrazione di cui almeno uno indipendente e, considerata la stretta correlazione tra i lavori del Comitato ESG e del Comitato Rischi, il membro indipendente del Comitato ESG coincide con il Presidente del Comitato Rischi.

Tra le funzioni principali del Comitato, rileva il fatto che esso esprima valutazioni e formuli pareri in ordine a:

- iniziative, obiettivi, strategie di sostenibilità, anche valutando la possibile adesione ad iniziative e indici utili a consolidare la reputazione del Gruppo, e disclosure ESG;
- valori e indirizzi etici del Gruppo;
- emissioni obbligazionarie afferenti al "Green, Social and Sustainability Bond Framework" e reportistica periodica di riferimento (Impact Reporting);
- progetti in materia di sostenibilità, anche monitorando il recepimento delle evoluzioni normative in materia;
- modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato in relazione alle iniziative intraprese;
- politiche afferenti ai temi ESG, sia di nuova emissione sia ove intendano aggiornare processi preesistenti integrando le metriche ESG.

Il Comitato promuove, inoltre, iniziative formative orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli organi aziendali e ai dipendenti e analizza preventivamente i piani formativi interni in materia ESG fornendo indicazioni affinché questi possano garantire adeguati, completi e strutturati percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione.

In particolare, il Comitato ESG opera congiuntamente al Comitato Remunerazioni per ciò che attiene ai processi di identificazione degli obiettivi strategici in ambito ESG connessi ai processi di remunerazione e incentivazione e al Comitato Rischi per ciò che attiene alla i) reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici/ambientali e relativa agli ambiti/fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo e alle ii) valutazioni in materia di ESG espresse dall'Autorità di Vigilanza e dall'Agenzia in uso presso il Gruppo ai fini dell'attribuzione del sustainability rating.

Nella Capogruppo, l'Unità organizzativa Group Sustainability & ESG Strategy rappresenta il focal point a livello di Gruppo in ordine all'azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. Essa svolge un ruolo propositivo e di coordinamento, indirizzando la sua azione lungo le seguenti principali direttrici: i) dialogo con gli stakeholder, che tra gli altri obiettivi permette di determinare i cd. temi materiali per il Gruppo a valere dei quali sviluppare le iniziative di posizionamento strategico e gli indicatori di rendicontazione; ii) definizione e monitoraggio delle strategie di sostenibilità; iii) coordinamento delle progettualità volte alla integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali; iv) predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) al fine di rendicontare i risultati raggiunti in coerenza con gli obiettivi e impegni dichiarati.

Oltre al presidio definito a livello centrale, rileva anche l'introduzione della figura organizzativa ESG Ambassador, che costituisce il punto di riferimento in materia ESG a livello locale e opera in stretto raccordo con la funzione Sostenibilità di Capogruppo.

Per quanto attiene al sistema di controllo di secondo e terzo livello in materia sono presenti presidi dedicati nell'ambito delle tre funzioni di controllo di secondo (Risk Management Compliance) e di terzo livello (Internal Audit).

In particolare, all'interno della funzione Risk Management, l'Unità organizzativa dedicata alla gestione dei rischi climatici e ambientali, svolge un ruolo di coordinamento delle attività che caratterizzano i processi di individuazione, misurazione e gestione di tali rischi nonché dei percorsi evolutivi e di consolidamento volti alla piena integrazione di tali rischi nel più ampio framework di risk management di Gruppo.

Con riferimento alla funzione Compliance è presente un presidio dedicato alle tematiche ESG, Unit Normativa Indiretta, Ethics e ESG che, con specifico riguardo alla sostenibilità, svolge le seguenti attività:

- monitora l'evoluzione della normativa esterna in materia ESG, valutandone il potenziale impatto in termini di rischi di non conformità sui processi e sulle procedure del Gruppo;
- fornisce consulenza alle strutture e agli organi aziendali in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard ESG;
- promuove l'adeguamento e/o l'adozione di presidi di controllo di competenza nell'ambito dei processi impattati dalle strategie di sostenibilità definite dal Gruppo tramite un approccio integrato del rischio di non conformità;
- contribuisce al percorso di integrazione dei fattori ESG, nell'ambito del programma progettuale attivato del Gruppo, tramite la verifica della completezza e della coerenza normativa delle iniziative progettuali rilevanti sulla materia, monitorando il rispetto delle scadenze normative stabilite per ciascun adempimento;
- identifica le attività formative obbligatorie sull'ambito, da erogare da parte delle competenti strutture della Capogruppo, e i relativi ruoli / figure da coinvolgere.

Infine, con riferimento al terzo livello di controllo, la funzione Internal Audit ha definito, sulla base della tassonomia dei processi del Gruppo, una c.d. "famiglia professionale" – ovvero il centro di conoscenze focalizzato su specifiche aree tematiche e che opera trasversalmente all'assetto organizzativo dell'Area – dedicata alle attività di controllo in materia ESG.

Per ciò che attiene al quadro regolamentare interno, con specifico riferimento al fattore ambientale sono attualmente vigenti a livello di Gruppo i seguenti documenti che definiscono ruoli, responsabilità e metodologie di integrazione dei fattori e rischi ESG nei processi operativi e di controllo:

- Carta degli Impegni in materia di "Ambiente e lotta al Cambiamento Climatico" che definisce l'impegno del Gruppo a svolgere un'efficace prevenzione, gestione e, ove possibile, riduzione degli impatti ambientali (diretti e indiretti) derivanti dall'operatività del Gruppo;
- "Politica di Gruppo in materia di sostenibilità" che definisce i principi e le linee guida volti a favorire l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali del Gruppo e declina, nel dettaglio, l'assetto di governance e il modello di gestione della sostenibilità. Il documento compendia due specifici allegati, afferenti, rispettivamente, alla integrazione delle metriche ESG nella prestazione dei servizi di investimento e al processo di rendicontazione delle informazioni di natura non finanziaria. Per quanto attiene al primo allegato, il documento definisce l'impegno e le linee guida di indirizzo del Gruppo sull'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali nella prestazione dei servizi di investimento e nelle consulenze in materie di investimenti o di assicurazioni, prevedendo al contempo le fattispecie di esclusione dall'universo investibile degli emittenti strumenti finanziari, quali, in particolare, quelli coinvolti in controversie di varia natura legate all'ambiente (es. emissioni tossiche o inquinanti, sfruttamento della terra, sfruttamento dell'acqua) o quelli che operano in settori particolarmente attenzionati rispetto alle tematiche di sostenibilità (es. alcool, gioco d'azzardo, tabacco, energia nucleare, armi);
- "Politica di Gruppo in materia di Concessione e perfezionamento del Credito", in cui vengono definiti principi e regole che presiedono le diverse fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito nonché esplicitate le aree di attività e i settori economici e produttivi esclusi "a priori" e che pertanto, pur compresi tra le attività legali, non possono pertanto essere oggetto di finanziamento in quanto si ritiene che violino norme fondamentali di tutela dei diritti umani¹³. Tale documento è stato aggiornato nel corso del 2022 e nel mese di maggio 2023 al fine di integrare la tradizionale valutazione del merito creditizio delle controparti con una ulteriore valutazione, sotto il profilo ambientale ("E"- Environmental), della clientela e delle eventuali garanzie immobiliari presenti a supporto dell'operazione. L'aggiornamento della Politica è stato accompagnato dall'avvio, nel corso del 2022, degli sviluppi delle applicazioni informatiche a supporto dei processi di concessione del credito e di gestione delle garanzie immobiliari al fine di adeguarli alla valutazione della sostenibilità ambientale delle controparti
- "Travel Policy" che definisce linee guida e modalità operative per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto funzionali alla gestione delle trasferte di lavoro dei dipendenti, ispirate alla massima efficienza e alla riduzione delle emissioni di CO2.

Relativamente all'assetto di governance descritto, inteso come ruoli e responsabilità assegnati a livello di board e di struttura organizzativa e connessa declinazione dei processi strategici, operativi e di controllo, è importante rappresentare che, anche in relazione all'evoluzione normativa in atto, esso è costantemente oggetto di interventi evolutivi volti sia a garantire presidi via via più efficaci e al contempo una declinazione sempre più puntuale delle attribuzioni di ciascun organo e funzione nei tre ambiti di azione, ossia quello ambientale, quello sociale e di governance.

¹³ In dettaglio, la costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche); la costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot machines; l'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse; tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore); i compro oro; money transfer; fiduciarie di gestione ed amministrazione che utilizzano conti omnibus.

In particolare, nel corso del primo semestre 2023 sono state avviate le attività volte ad intervenire sul quadro normativo interno al fine di rafforzare, tra l'altro, i ruoli e le responsabilità del board e delle funzioni aziendali nonché i relativi flussi informativi con particolare riferimento alla gestione dei rischi climatici e ambientali.

Per quanto attiene alle principali strategie di attenuazione dei rischi climatici e ambientali pianificati dal Gruppo rileva l'azione volta ad incrementare il novero delle polizze assicurative collocate – a famiglie e imprese – a protezione da eventi climatici e catastrofali. In tale contesto, in particolare sono stati definiti i seguenti target nel comparto dei prodotti assicurativi:

- incremento delle sottoscrizioni della Polizza “Formula azienda” (+ 50% nel 24 e + 70% nel 25);
- incremento delle sottoscrizioni delle Polizza “Formula Casa sicura” (+ 10% nel 24 e + 15% nel 25);
- incremento delle sottoscrizioni delle Polizza “Formula Casa e Famiglia” (+ 15% nel 24 e + 20% nel 25).

Al fine di raggiungere i suddetti target, nel corso del primo semestre 2023 sono state attivate iniziative di sensibilizzazione (formazione specialistica) e di comunicazione (campagne di prodotto) per incrementare sottoscrizione prodotti assicurativi (Formula azienda, Casa Sicura, Casa e Famiglia); al riguardo è stata effettuata la prima campagna commerciale per promuovere la sottoscrizione di prodotti assicurativi mirati a mitigare l'esposizione al rischio fisico degli immobili a garanzia e delle controparti.

Inoltre, sono state definite strategie volte a incrementare l'azione di finanziamento a valenza ESG e all'introduzione di prodotti *taxonomy aligned*, con l'obiettivo di agevolare e accelerare la transizione green. In particolare, nel corso del primo semestre del 2023, nel contesto dell'iniziativa progettuale prioritaria orientata a rimodulare il catalogo prodotti del Gruppo attraverso l'introduzione di prodotti di finanziamento Taxonomy aligned, è stato completato l'iter di approvazione di 7 nuovi prodotti di finanziamento allineati alla Tassonomia UE, rivolti sia a privati che a imprese nonché avviate le attività funzionali alla loro integrazione nel prossimo processo di pianificazione commerciale di Gruppo. Il cantiere prevede, inoltre, azioni evolutive anche sul fronte del comparto assicurativo e di investimento attraverso l'introduzione di nuovi prodotti, la diversificazione e l'incremento degli investimenti ESG a valere del portafoglio di proprietà e del risparmio gestito.

Infine, a valere del calcolo dello scope 3 di portafoglio, nel 2024 sono previste valutazioni in ordine al posizionamento del Gruppo in termini di attività finanziate verso settori altamente emissivi anche definendo strategie di contenimento delle relative esposizioni.

Il quadro e la struttura di segnalazione interna riferita ai rischi ambientali sono attualmente rappresentati dai seguenti flussi informativi verso l'organo consiliare ed endo-consiliare della Capogruppo:

- *Piano di sostenibilità* con orizzonte triennale e con frequenza di rivisitazione ed integrazione annuale nel contesto dell'aggiornamento del Piano Strategico pluriennale;
- *Report di monitoraggio del Piano di sostenibilità*, prodotto con periodicità semestrale e contenente lo stato di avanzamento/attuazione delle iniziative strategiche definite in ambito ESG. La valutazione di SAL, come già in precedenza descritto, è effettuata a valere di specifici KPI, definiti anche avendo a riferimento gli standard di rendicontazione GRI/EFRA;G;
- *Analisi di materialità*, che come in precedenza descritto, viene svolta annualmente ed è rappresentativa del processo di interrelazione con gli stakeholder al fine della identificazione dei temi ESG che rivestono maggiore rilevanza per il Gruppo a cui consegue anche la declinazione degli indicatori da rendicontare nella DCNF (Sustainability Reporting) e del relativo Piano dei Conti. In quanto contenente l'evidenza delle tematiche di maggior interesse per gli stakeholder tale flusso informativo costituisce anche input per la definizione delle strategie di sostenibilità;
- *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, redatta annualmente in ottemperanza al Decreto Legislativo 254/2016 attuativo della Direttiva 2014/95/UE sulle “Comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità”, contiene evidenza dell'impegno del Gruppo al fine della transizione sostenibile e in particolare dei risultati ottenuti in materia di sostenibilità, inclusi quelli relativi alla tutela dell'ambiente;
- *Programma progettuale* attivato a novembre 2021 quale Piano di Azione connesso al processo di adeguamento alle Aspettative di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, il cui flusso, prodotto semestralmente e/o ad evento, compendia un aggiornamento sulle iniziative pianificate, anche in relazione ai periodici feedback da parte della Vigilanza, con particolare riguardo allo stato di avanzamento lavori ed eventuali elementi di attenzione e proposte di reindirizzamento;
- *Feedback BCE*, contenente evidenza dei riscontri e delle relative risposte all'Autorità di Vigilanza in ordine al processo di allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali;
- *Rating ESG*, contenente evidenza degli esiti del processo di valutazione dell'Agenzia di Rating al fine della attribuzione del rating ESG al Gruppo, con l'indicazione dei punti di forza e degli ambiti di miglioramento individuati a fronte del rating assegnato;
- *Climate & Environmental Materiality Assessment*, prodotto con periodicità almeno annuale dalla Funzione Risk Management, che sulla base dell'impianto adottato dal Gruppo, e di seguito declinato, fornisce il posizionamento del portafoglio creditizio, operativo e finanziario del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali.

La “Politica di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo”, nel disciplinare i meccanismi del sistema di remunerazione e incentivazione adottati ha introdotto, relativamente al sistema incentivante del top management e nell’ottica di rafforzare la correlazione tra la remunerazione variabile connessa ai risultati conseguiti alle tematiche ESG, specifici KPI economici e operativi inclusivi di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nell’ambito della definizione del sistema incentivante di breve termine rivolto al top management per il 2023 si rafforza ulteriormente la correlazione tra la remunerazione variabile e le azioni strategiche legate a tematiche di sostenibilità e coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi inerenti a tematiche climatiche e ambientali. Difatti, talune iniziative sul fronte ESG – strategiche e/o volte all’allineamento al nuovo plesso normativo – costituiscono elementi salienti del processo di remunerazione e incentivazione e ove applicabili sono integrati a cascata nei sistemi incentivanti per il middle management e restante popolazione.

In particolare, si evidenziano obiettivi collegati alle iniziative volte a favorire:

- i. cultura aziendale inclusiva;
- ii. neutralità di genere,
- iii. finanza sostenibile e sviluppo di linee di green lending
- iv. percorsi di formazione per il personale che ricopre ruoli rilevanti all’interno del Gruppo

In ottica evolutiva e di progressivo e costante allineamento delle politiche di remunerazione e incentivazione agli obiettivi del Gruppo connessi ai rischi ambientali e sociali, saranno valutate ulteriori misure volte a una maggiore o più profonda declinazione quantitativa degli obiettivi ESG da integrare nelle politiche commerciali e creditizie, con impatto sul pool bonus e/o sugli obiettivi da assegnare all’alta dirigenza, al personale apicale e alla restante popolazione. Infine, la Politica di Remunerazione prevede un ulteriore presidio a fronte dei possibili rischi sociali, che si concretizza nell’applicazione di meccanismi di correzione ex-post per il riconoscimento della remunerazione variabile, precludendone il riconoscimento o richiedendo la restituzione degli importi già riconosciuti, in presenza – tra gli altri – di comportamenti non conformi a quanto stabilito dal Codice Etico.

Gestione Rischi

Il Gruppo BCC Iccrea, come noto, ha avviato un percorso progressivo di integrazione dei rischi climatici e ambientali nel complessivo framework di risk management, fattorizzando le indicazioni via via promosse ed emanate dell’Autorità di vigilanza in materia.

Il quadro normativo esterno di riferimento include principalmente:

- BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa – novembre 2020;
- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (Maggio 2020);
- EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms – giugno 2021;
- EBA - Action plan on sustainable finance (2019)- Guidelines on loan origination and monitoring - maggio 2020;
- Basel Committee on Banking Supervision – Climate related risk drivers and their transmission channels – aprile 2021;
- Regolamento UE 2020/852 (c.d Taxonomy Regulation);
- Commissione UE - Tassonomia UE – Sustainable finance taxonomy regulation EU - giugno 2020.

Il quadro normativo interno, sviluppato a partire dalle normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono indicazioni generali, linee guida nonché indicazioni più operative afferenti alle tematiche riguardanti i rischi climatici e ambientali ovvero:

- Politica di Gruppo in materia di “Impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali” e relativi allegati metodologici per la stima degli indicatori di rischio fisico e di transizione;
- Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità;
- Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito;
- Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari;
- Politica di Gruppo in materia di Tassonomia dei Processi aziendali.

Nell’ambito del percorso di convergenza e adeguamento verso le richieste e aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali (percorso che è incardinato all’interno di un ampio programma progettuale), il Gruppo ha finalizzato una partnership con un primario info provider esterno per l’acquisizione e la fornitura periodica di informazioni specifiche di sistema inerenti tali nuove tipologie di rischio e di approcci metodologici funzionali alla determinazione di indicatori sintetici di rischio che permettono di rilevare il complessivo posizionamento sia del Gruppo che delle singole Società interessate (Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto) in termini di potenziale esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Il Gruppo analizza tale tipologia di rischio attraverso tre differenti prospettive: rischio di transizione, rischio fisico e rischio ambientale.

Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale (cd. rischio ambientale), ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Il rischio fisico è classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività oppure, indirettamente, eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

Il rischio ambientale, invece, ha lo scopo di tenere conto dell'atteggiamento generale della singola controparte nei confronti dell'ambiente e di valutare che gli investimenti in transizione, principalmente focalizzati sull'abbattimento delle emissioni, non vengano effettuati a scapito di altri fattori ambientali come la biodiversità, l'uso dell'acqua, l'inquinamento, secondo il principio del Do Not Significant Harm.

Il Gruppo, nel corso del 2022, ha avviato un percorso di definizione di un impianto per l'identificazione e la valutazione dei rischi climatici e ambientali (di seguito anche "C&E Risk"), che è stato oggetto di aggiornamento nei primi mesi del 2023.

Fermo restando il percorso evolutivo in atto che sta interessando metriche e misure di analisi, tale impianto, che andrà via via consolidandosi, risulta funzionale a rilevare il posizionamento del Gruppo in relazione ai rischi in parola, e conseguentemente alla valutazione periodica della materialità/rilevanza degli stessi (c.d. "materiality assessment"), condotta annualmente dalla Funzione Risk Management e formalizzata all'interno di uno specifico documento portato all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo interessate.

L'analisi del posizionamento si basa principalmente su informazioni/dati e approcci valutativi di tipo:

- "*Sectorial based*" per quanto riguarda il rischio di transizione e il rischio ambientale, ossia facendo leva su dati e informazioni di sistema/pubblici raccolti ed elaborati al massimo livello di granularità disponibile e, laddove reperibili da fonti esterne, arricchiti e corretti anche attraverso informazioni/analisi idiosincratiche relative al singolo settore/controparte;
- "*Analitico/quantitativo*" per quanto riguarda il rischio fisico, associato sia alle controparti con cui il Gruppo opera sia agli immobili posti a garanzia. Tale approccio permette di associare alle controparti/immobili posti a garanzia una valutazione di rischio, facendo leva su mappe di pericolosità a fronte di eventi climatici e di eventi estremi pubblicate da agenzie/autorità specializzate.

Nello specifico, la valutazione complessiva del rischio di transizione della singola controparte si ottiene analizzando i) il settore di appartenenza della stessa, valutato a sua volta esaminando il posizionamento del settore all'interno della Tassonomia UE, la corrispondente classe di intensità delle emissioni, ii) aspetti normativi, legislativi e valutazioni di mercato iii) ed effettuando valutazioni specifiche (cd. valutazioni "single name") sull'impresa, attraverso l'analisi di informazioni disponibili afferenti alla controparte stessa.

In aggiunta al rischio di transizione il Gruppo valuta il rischio ambientale delle controparti, analizzando i fattori ambientali che, nel tempo, possono influenzare il cambiamento climatico come la carenza di acqua, la diminuzione della diversità biologica, la contaminazione del suolo e dell'acqua e il degrado associato alla gestione inefficiente dei rifiuti, etc. Attraverso una valutazione congiunta del settore di appartenenza della controparte, di informazioni pubbliche disponibili e specifiche della singola impresa (cd. valutazioni "single name") o di dati pubblici regionali/statali il Gruppo ha valutato il posizionamento delle controparti in portafoglio rispetto al rischio perdita di biodiversità, di economia circolare, di stress idrico e di inquinamento.

In ultimo, la valutazione del rischio fisico si ottiene analizzando l'impatto di una serie di eventi di rischio fisico, a loro volta suddivisi in rischi fisici acuti, cronici e non climatici: i) sull'area territoriale di appartenenza dell'impresa e delle singole unità operative dislocate sul territorio, per quanto concerne il rischio fisico controparti ii) sull'area di appartenenza dell'immobile puntualmente geolocalizzato, per quanto riguarda il rischio fisico immobili. Tali eventi di rischio, aggregati secondo logiche non lineari che attribuiscono un peso maggiore agli eventi di rischio che presentano una rischio più elevata, forniscono degli indicatori di sintesi quali: indicatore di rischio fisico acuto, rischio fisico non climatico e rischio fisico cronico.

	EVENTI DI RISCHIO	DESCRIZIONE	RISCHIO FISICO CONTROPARTI	RISCHIO FISICO IMMOBILI
RF ACUTO	FRANE	Rischio legato al verificarsi di eventi franosi, individuati a partire da dati storici	✓	✓
	IDRICO	Rischio legato ad eventi alluvionali, sia relativi ai corsi d'acqua che agli eventi di pioggia intensa, individuati sulla base di un modello predittivo	✓	✓
	VENTO	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi di vento estremi	✓	✓
	INCENDIO	Rischio legato al numero di giorni ad alto rischio incendio, relativo all'ambiente in cui è localizzata la controparte/immobile	✓	✓
	ONDE ESTREME	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di mareggiate o di onde ad alta energia	✓	✓
	EVENTI DI GELO	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi di gelo (anche se di breve durata), individuati sulla base di un modello predittivo	✓	
	EVENTI DI CALDO	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi caldi (anche se di breve durata), individuati sulla base di un modello predittivo	✓	
	ONDATE DI CALORE	Rischio legato al verificarsi di ondate di calore (con eventi di caldo superiori ai 3 giorni), individuati a partire da dati storici osservati su un periodo di 60 anni	✓	
	ARIDITA'	Rischio legato al verificarsi di fenomeni di aridità misurati attraverso il rapporto tra precipitazioni e evaporazione, individuati sulla base di un modello predittivo	✓	
RF NON CLIMATICO	SISMICO	Rischio legato al verificarsi di eventi sismici	✓	✓
	TSUNAMI	Rischio legato alla probabilità del verificarsi di eventi di tsunami e conseguente altezza d'onda, individuati sulla base di un modello predittivo	✓	✓
RF CRONICO	EROSIONE DEL SUOLO	Rischio legato al processo di erosione del suolo derivante dalle precipitazioni	✓	✓
	EROSIONE COSTIERA	Rischio legato al processo di erosione delle coste	✓	✓
	INNALZAMENTO LIVELLO DEL MARE	Rischio legato all'aumento del livello del mare, sulla base di stime derivanti da differenti modelli meteorologici	✓	✓

Per quanto concerne il portafoglio controparti, il Gruppo ha previsto la definizione di un'ulteriore fase di analisi che porta alla stima di un indicatore gestionale che sintetizza la rischioosità complessiva della controparte ai cambiamenti climatici, considerando sia il rischio di transizione che il rischio fisico acuto (indicatore di Climate Change Risk).

La metodologia adottata dal Gruppo per la valutazione del complessivo posizionamento rispetto ai rischi climatici e ambientali prevede una valutazione articolata su 5 classi di rischio (Molto Alto, Alto, Medio, Basso/Trascurabile e Molto Basso) distintamente per le diverse prospettive di analisi (rischio di transizione, fisico, ambientale e climate change risk).

Nel corso dei prossimi mesi il Gruppo proseguirà con le attività di progressivo consolidamento dell'impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali finalizzate ad ottenere:

- una maggiore accuratezza delle misure/profilo di rischio, anche attraverso l'inclusione di effetti mitigativi che, nel corso del tempo, saranno raccolti dalla clientela attraverso la somministrazione di questionari qualitativi;
- un irrobustimento dei modelli di analisi, anche attraverso analisi di scenari, al fine di ottenere prime valutazioni quantitative di impatto.

Inoltre, con riferimento ad una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nel framework di Risk Governance, Il Gruppo ha avviato una serie di interventi che si inquadrano all'interno di percorsi di integrazione che interesseranno anche il prossimo biennio secondo logiche di continuo miglioramento e affinamento degli impianti stessi.

Nell'ambito del Risk Appetite Statement (RAS), nel corso del 2023 il Gruppo, facendo leva sull'impianto di identificazione e valutazione dei C&E risk sopra richiamato, ha introdotto una sezione specifica all'interno del RAS di Gruppo prevedendo la declinazione di specifici indicatori di rischio (distintamente per rischio di transizione, rischio fisico controparti e rischio fisico immobile) rilevati trimestralmente, con finalità di monitoraggio, sia a livello consolidato che individuale. Tali indicatori, con riferimento al portafoglio creditizio imprese, permettono di monitorare la concentrazione del portafoglio verso imprese che operano in settori o in zone a rischio Molto Alto/Alto mentre, con riferimento al portafoglio immobili a garanzia, permettono di monitorare la concentrazione del portafoglio immobiliare a garanzia in zone caratterizzate da rischio fisico elevato. In aggiunta, al fine di analizzare puntualmente la nuova erogazione, sono stati individuati degli indicatori che consentono di monitorare i finanziamenti concessi ad imprese che operano in settori a rischio elevato (commercio di prodotti petroliferi, combustibile, carburante, etc.) o che operano in settori green.

Nell'impianto di valutazione della capital adequacy (ICAAP 2022), il Gruppo ha incluso una prima valutazione dei rischi climatici e ambientali, nelle due accezioni di rischio di transizione e rischio fisico, prevedendo: l'inserimento secondo un approccio qualitativo dei C&E risk nella fase di Risk Identification e l'introduzione di analisi climate-related di impatto di breve termine all'interno della analisi di Capital Adequacy nella Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna (scenario adverse). Tale integrazione è stata ulteriormente evoluta in sede di ciclo ICAAP 2023 includendo anche analisi secondo la prospettiva economica ed è stata introdotta nell'impianto di valutazione di Liquidity Adequacy sul profilo di liquidità in scenario stressato.

In ultimo, nell'ambito del framework di risanamento del Gruppo (Recovery Framework), in sede di attività di aggiornamento del Piano di Risanamento completate nella seconda parte del 2022, si è tenuto conto dei fattori climatici e ambientali in particolare nelle analisi di scenario estremo/avverso utilizzate ai fini di recovery. Tale framework, in coerenza con le evolutive metodologiche dell'impianto C&E risk, sarà oggetto di aggiornamento nel corso dei prossimi mesi.

Con riferimento, invece ai percorsi di integrazione dei rischi climatici e ambientali avviati dal Gruppo e che interessano le singole tipologie di rischio, rilevano i seguenti aspetti:

- in ambito Credit Risk Management framework, il Gruppo ha avviato le attività funzionali all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel processo di gestione del rischio di credito che, nel corso dello scorso anno, hanno previsto una prima definizione dell'impianto metodologico per l'evoluzione dei modelli satellite, fattorizzato nell'esercizio ICAAP 2023, avendo a riferimento il rischio di transizione controparti imprese su un orizzonte temporale di breve periodo (Credit Risk Climate Stress test gestionale). Nel corso del 2023 le attività stanno proseguendo al fine di evolvere l'impianto metodologico, sia nell'orizzonte di breve che di medio/lungo periodo, anche al rischio fisico delle controparti imprese e agli immobili posti a garanzia. Tali risultanze saranno successivamente fattorizzate nell'esercizio ICAAP 2024 e nel *Climate & Environmental Materiality Assessment* al 31.12.23;
- in ambito framework di Operational Risk Management il Gruppo nel corso del 2022 è intervenuto introducendo la valutazione ESG nell'ambito:
 - del processo di Loss Data Collection (LDC), mediante la raccolta di specifici attributi che qualificano la natura degli eventi di rischio operativo subiti, quali:
 - Rischio fisico: danni agli asset riconducibili a eventi naturali, considerando anche aspetti di continuità operativa per indisponibilità di risorse critiche (asset o persone);
 - Rischio di condotta: pratiche di mercato improprie nella definizione e/o collocamento di prodotti/investimenti aventi destinazione "green" (cd. Greenwashing);
 - Rischio social: discriminazioni di categorie di lavoratori, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance (es: diritto alla disconnessione), ovvero altre tematiche legate al sociale ed al benessere delle comunità territoriali.
 - del processo di Operational Risk Self Assessment, mediante la formulazione di analisi di scenario di rischio operativo ESG che arricchiscono il catalogo in uso e che sono riconducibili, a titolo esemplificativo, alle seguenti macro-fattispecie di rischio:
 - Rischio fisico: danni agli asset riconducibili a catastrofi naturali, considerando anche aspetti di continuità operativa per indisponibilità di risorse critiche (asset o persone);
 - Rischio di condotta: pratiche di mercato improprie nella definizione e/o collocamento di prodotti/investimenti aventi destinazione "green" (cd. Greenwashing);
 - Rischio social: discriminazioni di categorie di lavoratori, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance (es: diritto alla disconnessione), ovvero altre tematiche legate al sociale ed al benessere delle comunità territoriali.

In ultimo, sempre nell'ambito del framework di Operational Risk management, il Gruppo lo scorso anno ha avviato una prima analisi circa il posizionamento del portafoglio immobili di proprietà rispetto ai Rischi Fisici ed Ambientali, che hanno trovato formalizzazione all'interno del *Climate & Environmental Materiality Assessment*, ed una specifica progettualità finalizzata alla definizione del Framework di Reputational Risk Governance in grado, tra le altre cose, di indirizzare le richieste e le aspettative regolamentari sul presidio della reputazione aziendale in ambito ESG. Nel corso del 2023 il Gruppo sta proseguendo con le attività di set up e messa a punto di tali progettualità, anche al fine integrarle nelle prossime valutazioni di rilevanza in materia di C&E Risk (i.e. materiality assessment).

Per quanto concerne il framework di financial risk management, nel corso del 2023, il Gruppo sta proseguendo con le attività di messa a punto e affinamento della prima valutazione di rilevanza dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul profilo del rischio di liquidità, condotta nel corso del 2022. Di converso, con riferimento al portafoglio finanziario del Gruppo, stante la conformazione dello stesso particolarmente concentrata in titoli governativi (per oltre il 95%), le attività di analisi e le relative valutazioni in ambito C&E Risk condotte sulla porzione residuale del portafoglio in parola non hanno evidenziato profili di materialità/significatività.

Informazioni qualitative sul rischio Sociale

Strategia e Processi

Il Gruppo persegue storicamente lo scopo di essere motore bancario del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali, al fine di rafforzare il ruolo sociale nei territori di insediamento e, attraverso la rete delle proprie BCC, promuovere un impatto sociale positivo e una transizione sostenibile che non lasci indietro nessuno.

La sostenibilità fa parte della carta d'identità del Gruppo trovando espressione nell'art. 2 dello Statuto delle BCC, che richiama la "promozione della crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Il Gruppo, grazie alla presenza delle Banche Affiliate su tutto il territorio nazionale, opera in stretto raccordo con le comunità locali ascoltandone le esigenze e promuovendo servizi, prodotti e iniziative di supporto coerenti e funzionali a tracciarne prospettive di sviluppo.

Nel descritto contesto, dunque, e nel solco della tradizione storica di supporto e vicinanza al territorio e alle comunità, il Gruppo sta agendo con il duplice intento di accompagnare le aziende clienti nel processo di transizione sostenibile, grande rivoluzione dei nostri tempi, e di fornire loro strumenti di supporto e competenze atti ad agevolare e accelerare la trasformazione.

Tra i progetti strategici a connotazione sociale di maggior rilievo figura, infatti, l'azione di consulenza alle mPMI finalizzata, in prima istanza, a creare consapevolezza circa gli impatti della transizione sostenibile sul business, proponendo pillole formative, strumenti funzionali a valutare il livello di maturità dell'impresa in ambito ESG, agevolando il ricorso alle risorse finanziarie messe a disposizione del PNRR e proponendo strumenti di finanziamento dedicati.

In tale ambito molteplici sono state e continuano ad essere le occasioni specifiche di incontro con le imprese, organizzate dalle BCC Affiliate nei territori di insediamento, orientate a creare un contatto diretto con i clienti al fine di rappresentare loro i potenziali effetti negativi di un ritardo nell'avvio del processo di transizione e, per contro, i ritorni positivi in termini di posizionamento strategico derivanti dalla repentina attivazione di progetti trasformativi.

Nel ciclo di pianificazione recentemente concluso, le iniziative a valenza sociale sono state ulteriormente intensificate. Tra queste rilevano:

- il sostegno al Terzo Settore, anche attraverso lo sviluppo di una piattaforma di crowdfunding tramite la quale le Banche del Gruppo potranno sostenere e sviluppare progetti di organizzazioni no profit individuate sul territorio di competenza; in merito nel corso del primo semestre 2023 è stata attivata una specifica campagna a sostegno del Terzo Settore tramite la specifica piattaforma CooperaCrowd;
- le iniziative di inclusione ed educazione finanziaria, sviluppate anche mediante la collaborazione con la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF) cui il Gruppo aderisce che, nel corso del primo semestre 2023, hanno registrato un significativo percorso di consolidamento (istituzione Referente educazione finanziarie nelle BCC, comunicazione delle iniziative di Gruppo, partecipazione a Global Money Week);
- la prosecuzione del progetto – in forza di un Accordo di Cooperazione Culturale e Finanziaria siglato oltre 20 anni – relativo alla "Microfinanza Campesina" il cui obiettivo è la promozione e la diffusione della cooperazione mutualistica di credito nelle aree più disagiate dell'Ecuador fornendo supporto con il fine di garantire sviluppo e lavoro alla popolazione del territorio;
- le iniziative di social housing, che nel corso del 2023 sono proseguite e giunte alla loro fase finale;
- le emissioni obbligazionarie a connotazione sociale: a gennaio 2023 Iccrea Banca ha infatti concluso con successo l'emissione di un secondo Social Bond, sottoscritto da 125 primari investitori domestici e internazionali, per un ammontare di 500 milioni di euro.

L'operazione ha l'obiettivo primario di supportare l'economia reale in particolare attraverso il sostegno economico alle PMI con numero dipendenti fino alle 20 unità operanti nelle aree economicamente svantaggiate;

- in ambito accessibilità, gli interventi di miglioramento e adeguamento sulle piattaforme digitali funzionali ad intervenire – in ottica di maggiore accessibilità e fruibilità – sugli ATM distribuiti sul territorio nazionale, oltre a sessioni di formazione a beneficio dei dipendenti del Gruppo;
- gli interventi in ottica di gender mix, ossia atti ad accrescere progressivamente la presenza delle donne nelle posizioni di responsabilità anche attraverso l'attivazione di percorsi formativi, di coaching e mentoring. Al riguardo nel corso del primo semestre 2023 risultano in stato di avanzamento: i) il percorso di certificazione di "parità di genere", ii) le iniziative a sostegno genitorialità e lavoratori-caregiver (percorso caregiver con Lifeed, piattaforma Jointly); iii) la seconda fase dell'iniziativa di "Empowerment".

Inoltre, tra le iniziative a valenza social che il Gruppo ha inteso introdurre nel programma progettuale in precedenza cennato rilevano:

- l'iniziativa progettuale finalizzata all'implementazione di nuove regole e processi valutativi delle controparti sotto il profilo Social (S) e di Governance (G) ad integrazione di quelli C&E (E);
- l'avvio della prima misurazione dell'impatto sociale prodotto dal Gruppo, attraverso la costruzione di un framework di riferimento, la raccolta a livello nazionale delle azioni poste in essere e l'applicazione di metodi scientifici di misurazione degli impatti prodotti a valere dei KPI che costituiranno parte integrante del framework definito.

In aggiunta al quadro di governance già rappresentato nella sezione informativa sui rischi ambientali, nell'ambito del quadro regolamentare interno di Gruppo, con specifico riferimento al fattore sociale rileva l'emanazione della Carta degli Impegni in materia di Diritti Umani che contiene principi atti a garantire la tutela dei diritti umani e delle comunità, a promuovere i valori di inclusione, mutualismo e solidarietà presso le comunità di riferimento.

Governance

Per quanto attiene alla governance del rischio sociale, in termini di approccio adottato dall'organo amministrativo, all'organizzazione dei comitati endo-consiliari, nonché all'articolazione dei flussi informativi interni e alle politiche retributive adottate dal Gruppo si rimanda ai contenuti della sezione 1 sul rischio ambientale.

Nel corso dei prossimi mesi, con riferimento al complessivo impianto di identificazione e valutazione dei rischi ESG della controparte, sono previste evoluzioni afferenti alla componente rischi sociali.

È importante sottolineare, a tal proposito, che a partire dal 2022 sono stati ulteriormente esplicitati ambiti già propri del contesto dell'Operational Risk Management che includono:

- il censimento di perdite operative ricondotte a tematiche di gestione del personale relative a discriminazioni, casistiche di mobbing, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance;
- la formulazione di uno specifico scenario oggetto di valutazione nel processo di Operational Risk Self Assessment, che va a indagare possibili impatti derivanti da discriminazioni, mobbing, mancato riconoscimento di adeguato worklife balance (es: diritto alla disconnessione) verso personale interno ed esterno al Gruppo.

Inoltre, è in corso una progettualità relativa all'implementazione del Reputational Risk Governance Framework, che consentirà di individuare i fattori di rischio di natura Sociale ed i presidi a fronte degli stessi che impattano sulla reputazione del Gruppo.

Con riferimento alle Politiche di Remunerazione, in aggiunta a quanto precedentemente rappresentato, si fa presente che in considerazione della propria natura mutualistica il Gruppo, si impegna da tempo nella definizione di politiche retributive e del personale orientate alla sostenibilità che garantiscono a tutti i dipendenti pari opportunità senza discriminazione nelle attività di selezione, assunzione, formazione, gestione, sviluppo e retribuzione attraverso la valorizzazione della diversità e dell'inclusione in linea con le prescrizioni di legge, dello Statuto dei Lavoratori, del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e di specifici accordi.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea riconosce che il sistema retributivo è determinato - nel pieno rispetto del principio delle pari opportunità - in base al ruolo ricoperto, agli ambiti di responsabilità, al merito e ai risultati e alla qualità complessiva del contributo apportato alla performance aziendale, pertanto:

- assicura la neutralità dei trattamenti retributivi (in misura fissa e variabile) rispetto a elementi di diversità;
- garantisce a ogni dipendente equità e pari opportunità in termini di avanzamenti di carriera e aumenti retributivi.

In generale, il Gruppo si è dotato di un sistema retributivo volto ad attrarre, motivare e valorizzare le persone secondo principi di equità, trasparenza e correttezza. Nello specifico, lo stesso si impegna a garantire parità di trattamento in termini di remunerazione e benefit, a

prescindere da elementi di diversità quali genere, orientamento sessuale, età, abilità, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali anche attraverso la definizione di specifici processi e politiche aziendali.

In particolare, nell'ambito dei sistemi di incentivazione – essendo i meccanismi di remunerazione del personale e del top management considerati fattori di sostenibilità rilevanti per il Gruppo – sono perseguiti obiettivi di natura strategica volti a garantire la transizione verso modelli di business più sostenibili.

Informazioni qualitative sul rischio di Governance

In considerazione della composizione del portafoglio crediti del Gruppo, prevalentemente costituito da famiglie e mPMI, nonché dell'attuale stato di definizione del plesso normativo di riferimento, gli attuali processi di valutazione delle controparti sono prioritariamente orientati alle performance ambientali delle medesime. Al riguardo è tuttavia importante sottolineare che – in linea con il percorso di evoluzione della regolamentazione di riferimento e coerentemente con l'intensificazione delle strategie ESG del Gruppo – i processi interni saranno progressivamente integrati per tener conto anche delle prestazioni di governance delle controparti.

Oltre alle Politiche già rappresentate nella sezione informativa sui rischi ambientali e sociali, il quadro regolamentare interno vigente al livello di Gruppo su tematiche di governance include anche le seguenti Policy:

- Codice etico, dichiara i principi valoriali condivisi ed esprime gli impegni e le responsabilità etiche e comportamentali che Iccrea Banca, le Società del Perimetro Diretto e le Banche Affiliate assumono e attuano nell'esercizio della propria attività istituzionale e a cui uniformano i propri organici, apicali e sottoposti, i collaboratori e chiunque agisca in nome e per conto delle suddette entità;
- Politica di Gruppo di Product Management, disciplina i principi generali, le linee guida, i ruoli e le responsabilità del processo di ideazione, sviluppo e immissione dei prodotti o servizi sul mercato prevedendo l'inclusione e l'integrazione dei fattori ESG nei processi di Product Approval al fine di favorire uno sviluppo sostenibile e allineato ai principi di sostenibilità.
- Politica di Gruppo in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni, definisce principi generali, ruoli, responsabilità connesse al sistema interno di whistleblowing come disposto dalla normativa esterna vigente in materia, illustra i principi di riferimento del procedimento di segnalazione adottato dal Gruppo e indica i presidi posti a garanzia della riservatezza dei dati personali del segnalante e del presunto responsabile della violazione.
- Politica di Gruppo in materia di Diversità e Inclusività, volta a promuovere una cultura aziendale priva di ogni forma di discriminazione e a sostenere i principi di diversità e inclusione. Al fine di poter rilevare nel tempo l'effettiva realizzazione dei principi espressi nella Politica, sono stati anche definiti specifici set di indicatori utili a misurare, monitorare e comunicare la situazione di partenza nonché i progressi e i risultati raggiunti.
- Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati, disciplina i principi e le regole per l'individuazione, valutazione, gestione, mitigazione e prevenzione delle situazioni che coinvolgono gli interessi di taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, affinché la loro eventuale presenza non pregiudichi l'imparzialità e l'oggettività dell'operatività del Gruppo, con possibili distorsioni del processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per clienti e azionisti.
- Politica Fiscale, definisce gli indirizzi, le linee guida e i principi in materia fiscale ai fini della uniforme applicazione delle norme fiscali nell'ambito del Gruppo, in linea con quanto definito nell'albo istituito presso Banca d'Italia, nonché illustra nel contempo il modello organizzativo, i meccanismi di direzione e coordinamento, e il modello operativo per la gestione degli aspetti fiscali.

In considerazione del consolidamento delle strategie del Gruppo in materia di sostenibilità e tenuto conto delle evoluzioni della normativa esterna, tuttora in corso, è utile rappresentare che il quadro regolamentare interno descritto è soggetto nel continuo ad aggiornamenti e integrazioni.

Nel corso dei prossimi mesi, con riferimento al complessivo impianto di identificazione e valutazione dei rischi ESG, sono previste evoluzioni afferenti alla componente rischi di governance.

10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento UE 2022/2453 che disciplina l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire in merito ai rischi ESG.

In virtù degli sforzi che le banche devono mettere in atto per la raccolta, la produzione e il controllo dei dati richiesti, è stato previsto un periodo di *phase in* dell'informativa quantitativa secondo il quale per alcuni template o ambiti degli stessi è prevista una disclosure differita o inizialmente *on best effort basis*.

In particolare, alla data riferimento del 30 giugno 2023, è prevista la pubblicazione dei seguenti template quantitativi:

- Tabella 1: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua";
- Tabella 2: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali";
- Tabella 4: "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio"
- Tabella 5: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico";
- Tabella 10: "Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852".

Gli importi monetari delle tabelle sono da intendersi in milioni di euro laddove non diversamente specificato

La tabella 1 "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua" prevede che gli enti pubblicino informazioni sul valore contabile lordo e sulle rettifiche di valore, comprese le esposizioni in stage 2 e non performing, aperte in riga per classificazione del settore di attività economica della controparte (settore NACE). In particolare, i settori NACE individuati nel template sono quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. Vengono considerati tutti i prestiti e anticipazioni, i titoli di debito e gli strumenti rappresentativi di capitale appartenenti al banking book e per le sole società non finanziarie. Viene anche richiesta l'apertura del valore contabile per bucket di vita residua oltre alle informazioni in merito alle esposizioni verso le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi e alle emissioni finanziate di gas a effetto serra (GHG).

Nella colonna b) del template, la normativa chiede di indicare il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dai punti da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818. Nello specifico, la metodologia adottata dal Gruppo per la compilazione di questa colonna prevede, come primo step, l'analisi della presenza dell'informazione circa l'esclusione o meno dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi a partire dalle informazioni pubblicate nella NSDFR dalla controparte. In secondo luogo, la metodologia prevede di identificare le attività di cui al Regolamento Delegato e di mapparle sui codici Nace/Ateco di riferimento per poi verificare la rilevanza dell'attività sulla base del fatturato dell'azienda.

La colonna c) del template (valore contabile lordo – di cui ecosostenibile (CCM)) non viene pubblicata in quanto è previsto che tali informazioni siano pubblicate a partire dall'informativa con data riferimento 31 dicembre 2023.

In ultimo si evidenzia che le colonne i), j) e k) relative alle emissioni finanziate GHG delle controparti affidate non sono state compilate in quanto è previsto che tali informazioni siano pubblicate, come prima data di riferimento, a partire dal 30 giugno 2024.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

Settori/Sub-settori	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)				
		Di cui esp. verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, let da d) a g), e in conformità all'art 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation	Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	40.018	329		3.161	2.461
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.401	-		185	99
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	113	11		12	6
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-		-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	10	10		0	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-		-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	101	-		11	6
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	0		1	-
9 C - Attività manifatturiere	12.049	10		681	469
10 C.10 - Industrie alimentari	1.760	-		89	64
11 C.11 - Industria delle bevande	226	-		16	5
12 C.12 - Industria del tabacco	0	-		-	-
13 C.13 - Industrie tessili	348	-		14	16
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	319	-		36	24
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	306	-		27	40
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	403	-		30	21
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	348	-		11	3
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	288	-		20	10
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	12	10		1	0
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	387	-		18	12
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	59	-		0	2
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	718	-		36	12
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	572	-		32	22
24 C.24 - Metallurgia	403	-		13	7
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.571	-		113	96
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	201	-		8	5
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	321	-		16	13
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.130	-		43	50
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	237	-		55	3
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	175	-		31	6
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	712	-		40	39
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	270	-		13	12
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	283	-		19	7
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	771	82		66	34
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	672	11		54	32
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica ¹⁴	543	9		48	23
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	91	72		10	1
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	8	-		2	1
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	651	2		24	22
40 F - Costruzioni	5.641	-		555	564
41 F.41 - Costruzione di edifici	3.972	-		428	479
42 F.42 - Ingegneria civile	365	-		33	14
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	1.304	-		93	71
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.174	221		537	420
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.409	3		120	75
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	915	3		77	50
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	66	-		7	1
48 H.51 - Trasporto aereo	10	-		0	2
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	408	-		35	21
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	9	-		1	1
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.865	-		441	207
52 L - Attività immobiliari	5.945	-		538	564
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	4.965	96		634	222
54 K - Attività finanziarie e assicurative	79	-		40	1
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	4.886	96		594	221
56 TOTALE	44.983	425		3.795	2.683

¹⁴ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

	Settori/Sub-settori	f	g	h	i	j
		Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (Milioni di EUR)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in migliaia di tonnellate di CO2)	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(2.251)	(237)	(1.801)		
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(94)	(16)	(67)		
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(6)	(1)	(5)		
4	B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-		
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	(0)	(0)	-		
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-		
7	B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	(6)	(1)	(5)		
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	(0)	(0)	-		
9	C - Attività manifatturiere	(450)	(48)	(330)		
10	C.10 - Industrie alimentari	(56)	(5)	(43)		
11	C.11 - Industria delle bevande	(5)	(1)	(4)		
12	C.12 - Industria del tabacco	(0)	-	-		
13	C.13 - Industrie tessili	(14)	(1)	(12)		
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	(22)	(3)	(17)		
15	C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	(28)	(3)	(24)		
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	(19)	(2)	(15)		
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	(6)	(1)	(2)		
18	C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	(9)	(1)	(7)		
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	(0)	(0)	(0)		
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	(13)	(1)	(8)		
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	(2)	(0)	(1)		
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	(14)	(2)	(9)		
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	(24)	(1)	(18)		
24	C.24 - Metallurgia	(10)	(1)	(5)		
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	(99)	(7)	(72)		
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	(5)	(0)	(3)		
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	(14)	(1)	(11)		
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	(37)	(2)	(30)		
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	(11)	(9)	(1)		
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	(7)	(2)	(4)		
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	(37)	(2)	(30)		
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	(11)	(1)	(8)		
33	C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	(7)	(1)	(5)		
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(31)	(4)	(21)		
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	(29)	(3)	(20)		
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica ¹⁵	(22)	(3)	(15)		
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	(2)	(0)	(1)		
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	(0)	(0)	(0)		
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(18)	(2)	(15)		
40	F - Costruzioni	(516)	(48)	(438)		
41	F.41 - Costruzione di edifici	(437)	(41)	(374)		
42	F.42 - Ingegneria civile	(15)	(2)	(11)		
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(64)	(5)	(53)		
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(367)	(31)	(300)		
45	H - Trasporto e magazzinaggio	(74)	(6)	(60)		
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	(48)	(4)	(40)		
47	H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	(1)	(0)	(1)		
48	H.51 - Trasporto aereo	(3)	(0)	(2)		
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	(22)	(2)	(17)		
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	(1)	(0)	(1)		
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(179)	(31)	(132)		
52	L - Attività immobiliari	(517)	(50)	(433)		
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(212)	(43)	(149)		
54	K - Attività finanziarie e assicurative	(3)	(2)	(0)		
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(210)	(41)	(148)		
56	TOTALE	(2.464)	(280)	(1.949)		

¹⁵ Si veda nota precedente.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

	Settori/Sub-settori	k	l	m	n	o	p
		Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*		21.516	10.531	6.984	987	5,85
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		946	657	733	66	7,80
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere		75	28	5	5	4,68
4	B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)		-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale		6	2	-	2	5,65
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi		-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere		67	25	5	4	4,62
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione		1	0	-	-	2,26
9	C - Attività manifatturiere		8.287	2.622	1.002	139	4,13
10	C.10 - Industrie alimentari		1.082	475	186	17	4,61
11	C.11 - Industria delle bevande		126	52	41	6	5,55
12	C.12 - Industria del tabacco		0	-	-	-	0,94
13	C.13 - Industrie tessili		248	82	14	4	3,63
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia		213	69	24	12	4,46
15	C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili		214	73	14	5	3,82
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio		237	98	65	4	5,11
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta		255	75	17	1	3,63
18	C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati		208	54	23	3	4,16
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio		11	1	0	-	2,20
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici		270	92	24	2	4,01
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici		50	7	1	1	2,22
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche		499	165	51	3	3,87
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		390	129	45	8	4,19
24	C.24 - Metallurgia		350	38	15	1	2,28
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		1.786	513	249	24	4,21
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi		157	31	11	2	3,67
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche		248	51	18	4	3,41
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.		781	251	74	24	4,18
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi		188	43	5	1	3,27
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto		134	31	8	1	3,65
31	C.31 - Fabbricazione di mobili		486	148	68	10	4,24
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere		176	65	25	4	4,38
33	C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature		177	79	23	4	4,47
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		320	270	171	10	6,79
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica		231	263	168	10	7,25
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica ¹⁶		137	240	162	4	8,19
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte		85	5	1	0	3,50
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata		4	2	2	0	5,06
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		329	205	103	14	6,03
40	F - Costruzioni		2.982	1.339	1.018	301	6,42
41	F.41 - Costruzione di edifici		1.858	964	873	277	7,29
42	F.42 - Ingegneria civile		254	71	36	5	4,30
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati		871	304	109	20	4,38
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		5.246	1.871	923	134	4,51
45	H - Trasporto e magazzinaggio		902	341	138	27	4,88
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		617	214	74	10	4,31
47	H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua		44	21	1	0	4,79
48	H.51 - Trasporto aereo		3	2	-	6	13,27
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti		231	103	63	10	5,97
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere		7	1	1	1	4,85
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		900	900	999	66	8,56
52	L - Attività immobiliari		1.528	2.298	1.893	226	8,65
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*		2.808	1.299	750	108	5,85
54	K - Attività finanziarie e assicurative		72	1	1	5	11,51
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)		2.736	1.298	749	103	5,75
56	TOTALE		24.323	11.830	7.733	1.096	5,85

¹⁶ Si veda nota precedente.

La tabella 2 *“Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali”* mostra il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² (colonne da b) a g) del modello), in termini di classe attribuita dall’attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali per gli Stati membri o come definito in qualsiasi pertinente regolamentazione locale per le esposizioni al di fuori dell’Unione, se esiste un’associazione alla classe APE dell’Unione (colonne da h) a n).

Vengono compilate le sole righe riferite all’Area UE in quanto le esposizioni del Gruppo nella fattispecie indicata precedentemente sono solo verso Italia.

Nelle colonne da b) a g) si riportano i valori, puntuali o stimati, del punteggio EP in termini di kWh/m² mentre, nella riga 5 del template, si riporta il di cui stimato.

Nelle colonne dalla h) alla n) si riporta il dettaglio dell’etichetta EPC non stimata mentre nelle colonne o) e p) del template si riportano rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell’immobile in termini di etichetta EPC non è presente o è stimato;
- la percentuale della porzione di dato stimato o missing rispetto al totale presente in colonna o).

Ai fini della stima dell’etichetta EPC dell’immobile si è fatto ricorso ad una fornitura dati da info-provider esterno qualificato; questa prevede per gli immobili con puntuale geolocalizzazione, la stima basata su un modello di Machine Learning, mentre per la porzione residuale degli immobili non puntualmente geolocalizzati, una stima per prevalenza. A partire dall’etichetta EPC dell’immobile, e dividendo il territorio in fasce climatiche, viene anche stimato il livello di efficienza energetica espresso in termini di punteggio kWh/m² di garanzia.

Si sottolinea, inoltre, che il Gruppo ha avviato una progettualità finalizzata al progressivo censimento, nei processi e nelle procedure di valutazione delle garanzie immobiliari, dell’etichetta EPC dell’immobile, in sostituzione di quella statistica.

Tabella 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore di controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (in Milioni di EUR)															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia)							Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500		A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato
1 Area totale dell'UE	44.751	8.027	14.519	2.838	3.299	193	136	463	208	245	407	483	613	986	41.347	61,93%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.382	2.223	2.717	466	447	63	67	74	52	90	144	82	61	104	9.775	54,99%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	34.303	5.804	11.802	2.371	2.852	131	69	389	156	155	263	400	552	881	31.506	64,22%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	25.605	7.168	13.497	2.075	2.865	-	-								25.605	100,00%
6 Totale area extra UE																
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali																
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali																
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali																
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato																

La tabella 4 “Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio” richiede di pubblicare le esposizioni aggregate detenute dal Gruppo verso le prime 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo. Il perimetro di riferimento è il medesimo della tabella 1, ovvero prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale delle società non finanziarie appartenenti al portafoglio bancario, escludendo quindi il portafoglio di negoziazione. La tabella riporta, in particolare, informazioni aggregate sul valore contabile lordo delle esposizioni verso le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio, sul rapporto tra il valore contabile lordo di queste esposizioni e il valore contabile lordo totale delle esposizioni riferite alle sole società non finanziarie come indicato nella tabella 1, sulla durata media delle esposizioni e sul numero di imprese maggiormente inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo. La colonna C riferita alle esposizioni ecosostenibili non è compilata in quanto la sua disclosure diverrà obbligatoria a partire dall’informativa sulla data riferimento di dicembre 2023.

Per individuare la lista delle principali imprese ad alta intensità di carbonio da valutare, sono state utilizzate le fonti dati affidabili, accurate ed accessibili al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento. In particolare:

- Il Carbon Majors Database and Reports of the Carbon Disclosure Project;
- Il Climate Accountability Institute;

The Carbon Majors Database - Dataset 1.0 Methodology and Results

Rank	Company	Allocated ownership status	Scope 1+3 emissions 1988-2015, GtCO2	Of sector emissions 1988-2015	Of global industrial emissions 1988-2015
1	Saudi Arabian Oil Company (Aramco)	State	40,0	8,6%	4,8%
2	Gazprom OAO	Mixed	35,3	7,6%	4,2%
3	National Iranian Oil Co	State	19,4	4,2%	2,3%
4	ExxonMobil Corp	Investor	17,3	3,7%	2,1%
5	Petroleos Mexicanos (Pemex)	State	17,0	3,7%	2,0%
6	Royal Dutch Shell PLC	Investor	15,0	3,2%	1,8%
7	BP PLC	Investor	13,8	3,0%	1,7%
8	China National Petroleum Corp (PetroChina)	State	13,6	2,9%	1,6%
9	Chevron Corp	Investor	11,9	2,6%	1,4%
10	Petroleos de Venezuela SA (PDVSA)	State	10,6	2,3%	1,3%
11	Abu Dhabi National Oil Co	State	10,3	2,2%	1,2%
12	Kuwait Petroleum Corp	State	8,7	1,9%	1,0%
13	Total SA	Investor	8,6	1,9%	1,0%
14	Sonatrach SPA	State	8,4	1,8%	1,0%
15	ConocoPhillips	Investor	8,4	1,8%	1,0%
16	Petroleo Brasileiro SA (Petrobras)	Mixed	7,0	1,5%	0,8%
17	Nigerian National Petroleum Corp	State	6,2	1,3%	0,7%
18	Petroleum Nasional Berhad (Petronas)	State	5,7	1,2%	0,7%
19	Rosneft OAO	Mixed	5,7	1,2%	0,7%
20	Lukoil OAO	Mixed	5,7	1,2%	0,7%

Climate Accountability Institute - CAI PressRelease Dec20 (climateaccountability.org)

Rank	Entity	MtCO2e	% of global 1965 -2018
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

Le verifiche non sono state condotte su un singolo elenco bensì su una lista complessiva più ampia che comprende l'unione dei due elenchi sopra citati. Inoltre, coerentemente con quanto specificato dalla Q&A EBA 2022_6536, il Gruppo ha considerato l'appartenenza all'elenco delle prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate.

Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	10	0,02%		1,70	2

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Come si evince dalla tabella, il valore contabile riferito a queste imprese maggiormente inquinanti, è estremamente basso, pari a circa lo 0,02% del totale del portafoglio considerato.

La tabella 5 “Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico” richiede che vengano fornite informazioni in merito alle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Dato che l'attività del Gruppo nella fattispecie prima citata è legata solo all'Italia, è stata prevista un'apertura geografica per macro-regioni (nord, centro, sud e isole) oltre all'esposizione complessiva Italia).

Si precisa che il valore contabile della colonna b) fa riferimento all'intera esposizione mentre i valori delle colonne dalla c) alla o) fanno riferimento solo alla porzione di esposizione soggetta a rischio fisico (acuto, cronico, o acuto e cronico).

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia adottata dal Gruppo prevede, sia per il portafoglio imprese che per il portafoglio immobili a garanzia, l'analisi di una serie di eventi di rischio fisico, a loro volta distinti in rischio fisico acuto e rischio fisico cronico. La rischiosità finale viene ricondotta su una scala articolata in cinque classi di rischio che vanno dal “Molto Alto” al “Molto Basso”.

Ai fini della compilazione delle colonne h), i) e j) del template il Gruppo ha considerato le esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico), ovvero quelle alle quali è stata attribuita una classe di rischio “Molto Alto” o “Alto”.

Per maggiori dettagli afferenti alla metodologia di stima del rischio fisico si rimanda alle informazioni qualitative del rischio ambientale.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Italia (1 di 4)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Italia	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.401	528	344	380	36	7,66	175	959	154	91	53	(52)	(7)	(39)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	113	17	7	2	1	4,13	19	6	2	1	2	(2)	(0)	(2)
3	C - Attività manifatturiere	12.049	2.689	842	327	39	4,11	2.258	1.216	423	246	161	(162)	(22)	(116)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	771	73	61	47	0	7,18	98	64	18	27	4	(6)	(2)	(3)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	651	109	87	27	11	6,32	163	57	14	8	6	(6)	(0)	(5)
6	F - Costruzioni	5.641	1.373	604	381	70	5,61	775	1.361	292	239	237	(219)	(22)	(185)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.174	1.519	627	284	39	4,67	1.119	1.044	306	172	154	(129)	(10)	(109)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.409	271	112	64	5	5,28	226	152	75	39	34	(34)	(2)	(29)
9	L - Attività immobiliari	5.945	516	713	599	37	8,35	895	585	385	161	142	(126)	(13)	(103)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	34.303	491	1.426	5.028	4.932	18,00	5.524	4.434	1.919	547	310	(275)	(38)	(183)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.382	613	1.212	1.523	101	9,75	1.593	1.153	703	367	281	(257)	(31)	(205)
12	Garanzie recuperate	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	7.829	1.168	876	828	55	7,53	983	1.254	690	386	175	(156)	(27)	(114)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Nord (2 di 4)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Nord	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing			
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.442	285	158	173	11	7,12	151	401	75	23	14	(14)	(2)	(9)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	54	11	4	1	0	4,21	14	2	0	1	1	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	8.218	1.673	420	162	12	3,73	1.757	384	126	138	73	(82)	(16)	(53)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	453	56	44	25	0	6,76	87	36	3	19	2	(3)	(1)	(2)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	393	70	54	19	11	6,98	130	17	6	5	2	(2)	(0)	(1)
6	F - Costruzioni	3.216	588	261	134	34	5,54	597	310	109	78	100	(91)	(6)	(80)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.496	789	296	105	17	4,23	797	277	134	67	87	(71)	(4)	(63)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	773	151	56	39	2	5,36	175	40	35	18	10	(12)	(1)	(8)
9	L - Attività immobiliari	3.793	354	421	338	22	7,90	773	169	192	106	77	(70)	(8)	(57)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	19.577	260	763	2.831	3.092	18,41	4.401	1.453	1.091	235	138	(128)	(16)	(81)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	6.082	406	758	873	68	9,53	1.342	306	457	240	154	(146)	(18)	(115)
12	Garanzie recuperate	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	4.007	652	390	405	37	7,20	760	250	474	178	69	(64)	(11)	(46)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Centro (3 di 4)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Centro	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	555	116	88	136	19	9,20	8	288	63	38	25	(25)	(3)	(20)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	39	5	1	1	-	3,62	5	1	1	0	1	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	2.622	773	290	104	24	4,40	398	533	260	72	61	(58)	(4)	(46)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	256	7	7	14	-	8,92	6	7	15	1	0	(0)	(0)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	164	19	14	7	0	5,63	17	16	7	2	0	(0)	(0)	(0)
6	F - Costruzioni	1.559	481	207	166	30	5,88	115	615	154	107	105	(102)	(12)	(85)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.226	405	174	84	13	4,81	189	347	140	44	37	(32)	(2)	(27)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	400	76	35	20	1	5,34	37	59	36	12	19	(18)	(1)	(17)
9	L - Attività immobiliari	1.811	138	249	214	13	9,02	97	330	187	42	57	(49)	(4)	(42)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.222	154	422	1.507	1.435	17,95	885	1.874	759	210	112	(97)	(14)	(67)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	3.288	146	323	433	24	9,95	171	523	232	67	93	(79)	(6)	(67)
12	Garanzie recuperate	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	2.604	324	258	256	14	7,76	130	536	185	119	65	(55)	(8)	(43)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico – Sud e Isole (4 di 4)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Sud e Isole	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non- performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	404	127	98	72	6	6,92	16	270	16	31	14	(13)	(2)	(9)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	19	1	2	-	0	4,82	1	3	0	0	0	(0)	(0)	(0)
3	C - Attività manifatturiere	1.208	243	132	62	3	5,29	103	300	37	36	27	(22)	(2)	(18)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	63	10	9	7	-	7,33	5	21	0	7	2	(2)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	94	21	18	1	0	4,51	16	24	0	1	4	(3)	(0)	(3)
6	F - Costruzioni	866	304	136	81	7	5,28	62	436	29	54	33	(26)	(4)	(20)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.452	324	157	95	8	5,42	133	420	32	61	30	(26)	(4)	(20)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	236	43	21	5	1	4,88	14	53	4	9	5	(4)	(0)	(3)
9	L - Attività immobiliari	341	25	43	47	3	9,15	25	86	6	12	8	(7)	(1)	(5)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	3.504	77	241	690	405	16,11	238	1.107	69	102	59	(51)	(9)	(34)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.012	60	131	217	9	10,44	79	324	14	59	35	(33)	(6)	(24)
12	Garanzie recuperate	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	1.218	192	228	167	4	7,76	93	468	31	89	41	(36)	(7)	(26)

La tabella 10 "Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852" include le esposizioni degli enti che non sono allineate alla tassonomia conformemente al regolamento (UE) 2020/852 secondo i modelli 7 e 8 (template riferiti al calcolo del GAR non ancora in vigore alla presente data di informativa) ma che sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi. Tali azioni e attività di attenuazione comprendono obbligazioni e prestiti emessi secondo norme diverse da quelle dell'Unione Europea, comprese le obbligazioni verdi; obbligazioni sostenibili legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; obbligazioni connesse alla sostenibilità legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti verdi; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici.

In merito alle altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852, richieste nella tabella, per quanto attiene ai portafogli di investimento proprietario del Gruppo non vengono riportate informazioni di natura quantitativa in quanto, in attesa della finalizzazione di specifiche regole interne per l'applicazione della Tassonomia (Regolamento (UE) n. 2020/852), attualmente i sistemi informativi aziendali non hanno la disponibilità di informazioni per la riconduzione puntuale dei titoli in portafoglio alle fattispecie indicate (es. Green Bonds o Sustainable Linked Bonds).

Per quanto attiene, invece, alla componente prestiti rendicontata a mitigazione del rischio climatico di transizione, è stato riportato il dato relativo ad un finanziamento connesso ad un progetto di acquisizione per investimento in energie rinnovabili (fotovoltaico) che prevede la definizione di kpi/covenant ESG condivisi tra le parti. Il prestito in oggetto, per natura e condizioni di erogazione, non prevede l'applicazione dei criteri di vaglio tecnico della Tassonomia, in quanto non prevede il finanziamento specifico di attività ammissibili per il perseguimento degli obiettivi di mitigazione o adattamento al cambiamento climatico e non tiene in considerazione la proporzione di attività allineate (in termini di fatturato, spese operative o spese in conto capitale) della controparte.

Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

	a	b	c	d	e	f
	Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1	Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie				
2		Società non finanziarie				
3		Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali				
4		Famiglie				
5		Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali				
6		Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici				
7		Altre controparti				
8	Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie				
9		Società non finanziarie	5	SI	NO	Si tratta di prestiti finalizzati a investimenti nelle energie rinnovabili
10		Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali				
11		Famiglie				
12		Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali				
13		Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici				
14		Altre controparti				

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

11. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi per la gestione delle garanzie reali

La base per la valutazione delle garanzie reali è il valore di mercato.

Il valore di mercato, secondo quanto disciplinato dall'articolo 4 della CRR, è *“l'importo stimato al quale un'attività o passività dovrebbe essere scambiata alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, laddove entrambe le parti abbiano agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni”*.

Ai fini della determinazione del valore della garanzia la valutazione di mercato rappresenta la base cui applicare gli haircut previsti dalla normativa interna di Gruppo. In particolare, rientrano in tale casistica le seguenti fattispecie:

- le garanzie ipotecarie su immobili e mobili registrati;
- i beni immobiliari concessi in leasing;
- i beni mobiliari (auto, targati pesanti, impianti, macchinari) concessi in leasing.

Con specifico riferimento alle garanzie reali immobiliari, la Capogruppo detiene un Albo Unico per quanto riguarda i tecnici abilitati cui attingere per la valutazione degli immobili e fornisce le linee guida per la tipologia di stima da effettuare, per la sorveglianza e la rivalutazione del valore degli immobili a presidio dei finanziamenti il Gruppo adotta quanto previsto dall'art. 208, par.3 a e 3 b, CRR per il portafoglio performing, mentre per il portafoglio deteriorato quanto stabilito dal par.7, ECB Guidance on NPL.

Si riportano di seguito gli *haircut* minimi applicati ai valori di mercato stimati da Tecnico Abilitato per tipologia di prodotto:

Tipologia Immobile	Haircut minimo se obsolescenza della valutazione ≤12 mesi	Haircut ulteriore se obsolescenza della valutazione >12 mesi
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	20%	Ulteriore 5% semestralmente Massimo haircut applicabile (15%) (previsto un <i>grace period</i> di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)
Immobile Residenziale in costruendo o Non Residenziale	30%	
Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile)	30%	
Immobile Non Residenziale in costruendo e altri terreni	40%	

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazioni di utilizzo specifiche, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia viene valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate. Per le valutazioni immobiliari concernenti immobili a destinazione “Mista”, in caso di indisponibilità delle percentuali di composizione per tipologia di immobile, si applica un approccio fondato su un criterio di prevalenza basato sul valore delle singole unità immobiliari. Qualora tale informazione non fosse disponibile, si applica un *haircut* pari al 30%.

Nel caso di crediti assistiti da pegno, il valore di recupero è stimato sulla base del valore corrente del bene oggetto di garanzia, opportunamente decurtato di una percentuale che tiene conto di:

- tipologia di bene-merce/strumento finanziario sottostante;
- quotazione ovvero listini di quotazione (ad esempio valore medio di mercato, ultima quotazione del listino di borsa);
- luogo di custodia (ad esempio magazzini generali o di terzi ovvero magazzini del debitore);
- grado di ricollocabilità e/o commercializzazione (ad esempio fungibilità del bene).

Si riportano di seguito i coefficienti minimi di abbattimento:

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia		Haircut minimo
Pegno su denaro	Libretti di risparmio		0%
	Certificati di deposito		0%
	Certificati di deposito ZC		0%
	Saldo c/c euro/divise in		0%
	Saldo c/c valutario/ divise out		10%
	Titoli di Stato (Italia)	con vita residua fino a 12 mesi	0%
		con vita residua superiore a 12 mesi e fino a 3 anni	5%
		con vita residua superiore a 3 anni	10%
	Obbligazioni	Obb. quotate in Borsa	15%
		Obb. emesse da altre Banche	15%
		Obb. Proprie	0%
		Obb. estere quotate	15%
	Azioni	Azioni quotate in Borsa	40%
		Azioni quotate al ristretto	50%
		Warrant	50%
	Fondi comuni di investimento	Quote fondi monetari	10%
		Quote fondi obbligazionari	20%
		Quote fondi azionari/bilanciati	30%
	Titoli vari non quotati	Non contemplati	100%
Pegno su GPM/PCT	Diritti derivanti da gestione patrimoni immobiliari	Tipo monetario	10%
		Tipo obbligazionario/misto	20%
		Tipo misto	30%
		Tipo azionario puro	40%
	Diritti derivanti da gestione patrimoni in Fondi	Tipo obbligazionario	20%
		Tipo bilanciato	30%
		Tipo azionario	40%
	Pronti contro termine su titoli in portafoglio del concedente pegno		0% sul valore a pronti

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia	Haircut minimo
Pegno su crediti	Libretti di risparmio postale nominativi	0%
	Polizze tradizionali/Gestioni Separate	10%
	Polizze Multiramo	30%
	Polizze "unit linked"	35%
Pegno su merci	Pegno su merci con Doc. Rapp. Vi	10%
	Pegno su merci senza Doc. Rapp. Vi	20%
Ipoteca su beni mobili registrati	Aereonavigli	15%
	Targati	15%
Privilegi	Su beni mobiliari non registrati	70%

Nei crediti garantiti da pegno su valori mobiliari, ai fini della determinazione del valore degli stessi, si tiene in considerazione il valore di mercato o di riferimento alla data di valutazione dell'esposizione creditizia.

Rientrano in tale tipologia di garanzie anche i depositi cauzionali per i quali è previsto un *haircut* minimo dello 0%.

In coerenza con il quadro normativo esterno di riferimento, il Gruppo identifica i requisiti giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento delle garanzie reali ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata delle stesse. Nello specifico, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivisibili in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie (collateral): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
2. compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
3. ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa.

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, il Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti, predispone presidi e strumenti al fine di:

- effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché l'applicazione, ove previsto, degli haircut al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

Per determinare la garanzia più idonea a mitigare il rischio dell'operazione si fa riferimento all'esperienza e alla professionalità dei soggetti coinvolti nella strutturazione e delibera dell'operazione e, in ogni caso, la richiesta di garanzie è funzione della bontà del nominativo richiedente e della natura dell'intervento finanziario in esame.

Tecniche di mitigazione del rischio – garanzie reali e immobiliari

Nell'ambito delle tecniche di CRM, le garanzie reali immobiliari comprendono le garanzie reali ipotecarie immobiliari e quelle relative a operazioni di leasing su immobili, il cui valore potenziale utilizzabile a fine di mitigazione del rischio viene determinato in funzione della natura della garanzia.

Requisiti generali di ammissibilità

Come anticipato, ai fini del riconoscimento dell'effetto di tecniche di attenuazione del rischio poste in essere dalla Banca, la CRR prevede che le garanzie siano acquisite in conformità ad una serie di principi di carattere generale (validi cioè per ogni forma di garanzia, e comunemente definiti "requisiti generali") e specifici (declinati distintamente per tipologia di garanzia, ad esempio personali vs reali, ipotecarie vs finanziarie, etc., e comunemente definiti "requisiti specifici").

Quando la Banca assume per la prima volta in garanzia una determinata tipologia di immobile, accerta il rispetto delle condizioni generali di ammissibilità e dei requisiti specifici, sulla base di una valutazione degli elementi di giudizio a riguardo rilevanti.

Il mancato rispetto dei requisiti generali rende la garanzia non *eligible* ai fini CRM, anche nel caso in cui tutti i requisiti specifici siano soddisfatti. La verifica ed il perfezionamento di tali requisiti assume quindi rilevanza assoluta.

In particolare, tra i "requisiti generali" rilevano quelli attinenti alla "certezza giuridica" e alla "tempestività di realizzo". Sulla base delle Politiche creditizie del Gruppo, tali requisiti generali sono sempre soddisfatti per l'operatività assunta.

Politiche e processi per la gestione delle garanzie personali

Per quanto concerne l'elenco delle garanzie di tipo "personale" individuate all'interno del Gruppo si fornisce di seguito un elenco dettagliato, a seconda che siano o meno valide ai fini CRM:

Garanzie ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale prestata da soggetti ex art. 201 CRR - Garanzia prestata da: Stati Sovrani, Banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati;
- Garanzia personale prestata da confidi ex art. 112 T.U.B. a prima richiesta controgarantiti - Si considerano ammissibili ai fini CRM le garanzie prestate dai confidi ex art. 112 del T.U.B. a prima richiesta in presenza di idonea controgaranzia, per la sola quota coperta dalla stessa;

Garanzie non ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale non prestata da soggetti ex art. 201 CRR:
 - Fideiussioni persone fisiche;
 - Fideiussioni e garanzie autonome rilasciate da persone giuridiche;
 - Fideiussioni Confidi ex art. 112 non controgarantiti;
 - Lettera di patronage (impegnativa segnalabile, non impegnativa, etc.).
- Altre garanzie personali:
 - Mandato di credito ex art. 1958-1959 c.c.;
 - Delegazione di pagamento.
- Effetti:
 - Effetti in bianco;
 - Effetti di "smobilizzo";
 - Avallo.
- Derivati non ammissibili.

Si sottolinea che con riferimento alle garanzie non ammissibili ai fini CRM, è data facoltà alle Società del Gruppo di acquisire altre garanzie a tutela del credito seppur non rientranti nelle categorie sopra esposte.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalla Banca, si riferisce ai finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		a	b	c	d	e
		Esposizioni non garantite – Valore contabile		Esposizioni garantite – Valore contabile		
				Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	
					Esposizioni garantite da derivati su crediti	
1	Prestiti e anticipazioni	17.379.539	75.138.941	53.375.337	21.763.604	5.030
2	Totale titoli di debito	61.693.469	1.426.342	-	1.426.342	
3	Totale	79.073.008	76.565.283	53.375.337	23.189.946	5.030
4	Di cui esposizioni deteriorate	86.677	1.201.360	858.785	342.575	-
EU-5	Di cui in stato di default	86.677	1.201.360			

La tabella evidenzia, al 30 giugno 2023, un valore contabile delle esposizioni non garantite pari a 79.073.008 migliaia di euro, di cui circa 86.677 migliaia di euro di esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a circa 76.565.283 migliaia di euro.

La tabella successiva espone il valore delle sole esposizioni per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli importi derivanti dagli strumenti derivati, dalle operazioni pronti contro termine, dalle operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito, dalle operazioni con regolamento a lungo termine e dalle operazioni di marginazione soggette alla disciplina del rischio di controparte, il cui valore di esposizione ai fini regolamentari è calcolato secondo le modalità stabilite dal CRR. In particolare, viene fornito il dettaglio per ciascun portafoglio regolamentare riguardo alle Esposizioni in bilancio pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) e per le Esposizioni fuori bilancio pre e post applicazione del fattore di conversione creditizio (CCF).

Modello EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

		a	b	c	d	e	f
CLASSI DI ESPOSIZIONE		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	67.189.688	64.296	85.435.773	242.026	1.812.470	2,1154%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	383.158	827.624	431.350	177.138	120.293	19,7692%
3	Organismi del settore pubblico	212.925	71.626	199.114	35.401	209.866	89,4890%
4	Banche multilaterali di sviluppo	40.819	-	89.941	1.392	241	0,2639%
5	Organizzazioni internazionali	145.541	-	145.541	-	-	-
6	Intermediari vigilati	2.916.514	257.530	2.964.121	18.165	1.417.839	47,5420%
7	Imprese	22.008.103	10.262.699	15.769.659	2.156.198	16.373.938	91,3426%
8	Al dettaglio	23.285.604	12.343.229	15.295.112	1.340.061	10.494.882	63,0885%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	39.819.883	34.222	37.093.963	19.253	13.335.125	35,9309%
10	Esposizioni in stato di default	1.295.346	154.434	994.190	22.150	1.047.532	103,0691%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.476.883	499.824	1.288.312	320.913	2.413.838	150,0000%
12	Obbligazioni garantite	59.835	-	59.835	-	5.984	10,0000%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	301	-	301	-	150	50,0002%
14	Organismi di investimento collettivo	817.009	170	817.009	85	946.578	115,8469%
15	Strumenti di capitale	879.542	188.720	879.687	188.720	1.668.399	156,1576%
16	Altre posizioni	3.970.879	-	4.443.310	151.359	2.950.713	64,2204%
17	Totale al 30/06/2023	164.502.028	24.704.375	165.907.219	4.672.861	52.797.848	30,9519%
	Totale al 31/12/2022	168.999.376	24.527.593	170.504.310	4.569.048	54.006.953	30,8482%

Al 30 giugno 2023, l'ammontare di Esposizioni pre-CCF e CRM risulta pari in totale a 189.206.403 migliaia di euro, in leggera diminuzione rispetto al 31 dicembre 2022 (193.526.968 migliaia di euro). L'ammontare delle Esposizioni post CCF e CRM risulta pari in totale a 170.580.081 migliaia di euro con un decremento rispetto ai valori del 31 dicembre 2022. Le attività ponderate per il rischio ("RWA") sono complessivamente pari a 52.797.848 migliaia di euro mentre la densità di RWA ovvero il rapporto tra RWA e la somma delle Esposizioni in bilancio/fuori bilancio post CCF e CRM, è pari complessivamente al 30,9519%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte (CCR – Counterparty Credit Risk) è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Il perimetro di applicazione della disciplina regolamentare relativa al rischio di controparte include le esposizioni, rientranti nelle seguenti categorie:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi;
- Securities Financing Transactions (c.d. SFT), ossia operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione ed assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- Operazioni con regolamento a lungo termine (LST – Long Settlement Transaction) ossia transazioni a termine nelle quali la controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario. Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte e del capitale interno attuale ai fini ICAAP, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dalla regolamentazione europea di riferimento (CRRII), il Gruppo utilizza, in sostituzione del metodo del valore di mercato (c.d. CEM – Current Exposure Method) precedentemente utilizzato, il nuovo metodo standardizzato (SA-CCR). In conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti patrimoniali aggiuntivi a fronte:

- del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – Credit Valuation Adjustment), attraverso l'utilizzo del metodo standardizzato previsto dall'art. 384 CRR;
- delle esposizioni verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'applicazione delle disposizioni previste dalla Parte 3, Titolo II, Capo 6, Sezione 9 del CRR.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali vengono adottati, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

Nell'ambito del modello di stima SA-CCR, l'esposizione al momento del default (EAD – Exposure at Default) è calcolata ponderando per un coefficiente *alpha* (pari ad 1,4) la somma delle seguenti componenti:

- Replacement Cost (RC), che dipende dall'esposizione corrente verso la controparte e dalle caratteristiche dell'eventuale CSA (threshold, minimum transfer amount e independent amount) ivi compreso il collateral versato/ricevuto;
- Potential Future Exposure (PFE), determinata secondo un approccio *risk-sensitive* come prodotto tra uno specifico moltiplicatore (che tiene conto anche dell'effetto di over-collateralizzazione e/o del mark-to-market negativo) e la somma degli Add-on calcolati a livello di *hedging-set* (insieme di transazioni con la medesima controparte per le quali è ammessa una compensazione parziale e/o totale del rischio) tenendo anche parzialmente conto di effetti di diversificazione del portafoglio.

Parallelamente al calcolo del requisito patrimoniale, vengono inoltre effettuate specifiche prove di stress ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di mark-to-market derivanti dal Credit Valuation Adjustment (CVA impact), ossia al riflesso, in condizioni di stress, del deterioramento della qualità creditizia relativa ad alcune controparti sulla valutazione delle posizioni in essere. In particolare, il CVA impact è stimato sulla base della rivalutazione di tutte le posizioni, per ciascuna controparte, in condizioni di stress;
- la misurazione delle perdite legate al default delle controparti stesse (CCR provision); in particolare la CCR provision è stimata applicando la LGD stressata alle esposizioni verso le due controparti maggiormente vulnerabili (ossia quelle con maggiore esposizione).

Nell'ambito delle prove di stress sul rischio di controparte, risulta effettuata anche una stima dell'impatto di un potenziale downgrade del rating del Gruppo sull'ammontare delle garanzie reali che lo stesso sarebbe tenuto a fornire. Tale impatto, alla luce delle clausole previste nei contratti in essere con le controparti, è stimato essere non materiale, in quanto in caso di deterioramento del rating del Gruppo rispetto all'attuale livello non è richiesto di procedere ad integrare ulteriori garanzie.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del Risk Appetite Statement. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di stress test caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del Risk Appetite Statement viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali di compensazione e/o marginazione.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "close out netting" con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le controparti: ovvero accordi bilaterali di "netting" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di collateral in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Inoltre, la politica del Gruppo è quella di evitare di assumere posizioni su contratti derivati in cui i valori delle attività sottostanti siano fortemente correlati con la qualità del credito della controparte, volti ad evitare/mitigare il c.d. wrong way risk. Quest'ultimo è definito come il rischio derivante dalla presenza di una correlazione positiva tra la probabilità di default di una controparte e la relativa esposizione in derivati. Esistono due categorie di *wrong way risk*:

- "general wrong way risk": insorge quando la probabilità di insolvenza delle controparti è positivamente correlata ai fattori di rischio di mercato rilevanti per l'esposizione in derivati nei confronti di quelle controparti;
- "specific wrong way risk": si verifica quando l'esposizione a una determinata controparte è correlata positivamente con la probabilità di insolvenza della controparte a causa della natura delle transazioni con la controparte stessa.

Nel processo di formazione del fair value, tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rileva anche lo standing creditizio proprio e della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "collateral agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività. In particolare, il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei deals, da parte delle Funzioni di Business, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

Inoltre, ai fini del presidio del rischio di controparte, giornalmente si effettua il monitoraggio dell'Indicatore Capital CVA, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore Capital CVA è dato dal rapporto tra il proprio contributo al Total Capital CVA (marginal Capital CVA) ed il Total Capital CVA, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita. Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata Capital CVA – kCVA. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di CVA.

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente evidenzia le esposizioni a fini regolamentari, RWA e parametri utilizzati per il calcolo delle RWA riferiti alle esposizioni soggette alla disciplina del CCR (escluse quelle soggette al requisito di CVA o le esposizioni compensate mediante una CCP).

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	49.457	290.765		1.4	476.311	476.311	476.311	200.388
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					414.306	414.306	414.306	44.924
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					319.769	7.625	7.625	5.908
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					1.210.385	898.241	898.241	251.220

La tabella riporta al termine del periodo di riferimento un totale delle EAD post CRM di 476.311 migliaia di euro attribuite al metodo SACCR, un valore di 414.306 migliaia di euro attribuibili alla metodologia semplificata per il trattamento delle garanzie reali finanziarie inserite nelle operazioni SFT e un valore per il metodo integrale applicato alle garanzie reali finanziarie per operazioni SFT pari a 319.769 migliaia di euro. Al 30 giugno 2023, il totale complessivo delle RWA associato alle diverse metodologie in atto è pari a 251.220 migliaia di euro in diminuzione rispetto al valore del 31 dicembre 2022.

La tabella seguente riporta il valore dell'esposizione e l'RWA relativo al rischio di CVA.

Modello EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio CVA

		30/06/2023		31/12/2022	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWA	Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-	-	-
2	(i) componente var (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
3	(ii) componente svar (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	475.250	194.861	264.375	129.802
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	475.250	194.861	264.375	129.802

Al 30 giugno 2023, il valore dell'esposizione sul portafoglio standardizzato è di 475.250 migliaia di euro, con un RWA pari a circa 194.861 migliaia di euro, in aumento rispetto al valore del 31 dicembre 2022.

Modello EU CCR4 – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD

La tabella EU CCR4 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2023, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
TIPO DI GARANZIA REALE	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa – valuta nazionale	-	1.720.464	565.840	151.545	-	-	-	-
2 Cassa – altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	26.829	-	-	-	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Totale	-	1.720.464	565.840	178.374	-	-	-	-

Questa tabella è compilata con il valore equo delle garanzie reali (fornite o ricevute) utilizzate nelle esposizioni al CCR relative a operazioni su derivati o a SFT, a prescindere dal fatto che le operazioni siano compensate o meno tramite una CCP e che le garanzie reali siano o meno fornite a una CCP.

Al 30 giugno 2023, nell'ambito dell'operatività in derivati, il fair value delle garanzie reali ricevute è pari a 1.720.464 migliaia di euro mentre il valore delle garanzie reali fornite è pari a circa 178.374 migliaia di euro.

Modello EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti

La tabella EU CCR6 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2023, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

La tabella EU CCR7 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2023, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

La tabella di seguito riporta i valori di EAD e RWA relativi alle esposizioni verso CCP.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		a	b	c	d
		30/06/2023		31/12/2022	
		EAD post CRM	RWEA	EAD post CRM	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		28.536		29.501
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	976.382	22.329	999.505	23.689
3	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	845.481	19.711	970.408	23.108
4	ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
5	iii) SFT	130.902	2.618	29.097	582
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	-	-	-
8	Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	310.337	6.207	290.584	5.812
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri	-	-	-	-
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-		-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	-	-	-	-
13	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-	-	-
14	ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
15	iii) SFT	-	-	-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	-	-	-
18	Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-

Al 30 giugno 2023, il valore dell'RWA per le Esposizioni verso CCP qualificate è pari a 28.536 migliaia di euro ripartite tra Esposizioni da negoziazione con QCCP (22.329 migliaia di euro) e Contributi prefinanziati al fondo di garanzia (310.337 migliaia di euro).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Esposizione rischio di mercato

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
 - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Backtesting (test retrospettivi)

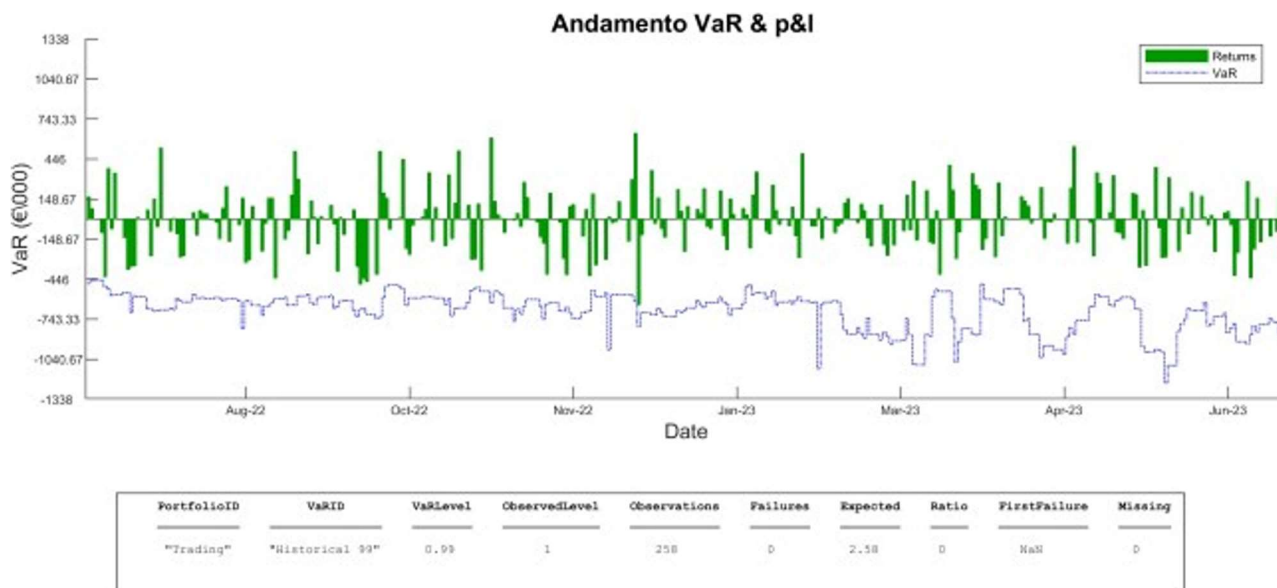
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto consente di rilevare potenziali tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

La dinamica del VaR del portafoglio di trading di Gruppo è spiegata essenzialmente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca, con riferimento alla quale si rappresenta di seguito l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR del portafoglio di Trading rispetto al P&L di backtesting.



Il livello di esposizione risente della volatilità del mercato legata al conflitto tra Russia e Ucraina e degli effetti derivanti dalla crisi energetica, attestandosi su livelli mediamente più alti dell'anno precedente, pur rimanendo ben al di sotto dei limiti del RAF approvato. L'analisi di backtesting svolta su un orizzonte temporale di un anno (giugno 2022 – giugno 2023) non ha evidenziato sforamenti (su 259 osservazioni).

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (sensitivity all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- Vega sensitivity all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- CR01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;

- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

Metodologia di Valutazione

Il fair value, così come disciplinato dal principio contabile IFRS13, è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 –

model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati.

In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;

- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o Mark to Model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS Discounting;

- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

Gerarchia del Fair Value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato

indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;

- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

Il processo di valutazione e formazione del fair value, così come previsto dal principio IFRS 13, è corredato da una serie di verifiche sulla sostenibilità della classificazione nel livello di Fair value Hierarchy (FVH) degli strumenti finanziari, nonché sulla correttezza dei prezzi acquisiti. Le verifiche, sia qualitative che quantitative, si differenziano, per i diversi strumenti analizzati, in funzione del livello gerarchico e si applicano

sia ai prezzi di mercato che ai dati di input utilizzati in caso di valutazioni da modello. Il processo di verifica può far ricorso a provider esterni o a valutazioni elaborate in autonomia rispetto al sistema di generazione dei prezzi, in modo da assicurare una valutazione indipendente dei prezzi.

13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

La tabella che segue mostra il requisito totale per il rischio di mercato, scindendo le varie componenti e il loro rispettivo impatto.

		30/06/2023	31/12/2022
		RWA	RWA
	Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	481.632	477.033
2	Rischio azionario (generico e specifico)	4.966	15.385
3	Rischio di cambio	-	-
4	Rischio legato alle materie prime	-	-
5	Opzioni		
6	Metodo semplificato	-	-
7	Metodo delta-plus	1.380	10
8	Metodo di scenario	-	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
10	Totale	487.979	492.427

Il valore degli RWA per il rischio di mercato al 30 giugno 2023 ammonta a 487.979 migliaia di euro. Per il 98,7% tale rischio è associato alla componente di rischio di tasso generico e specifico.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

14. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, il Gruppo opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto- cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dal Gruppo e ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, distinguendo le operazioni realizzate nel corso dell'esercizio 2022/2023 da quelle realizzate in esercizi precedenti.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEL 2022/2023

CARTOLARIZZAZIONE "GACS VI"

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la sesta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha visto, da parte di Iccrea Banca (intervenuta nella stessa in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di Iccrea BancaImpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Valsabbina, Cassa di Risparmio di Asti e Banca di Credito Popolare, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione per una pretesa creditoria complessiva di circa 644,4 mln di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2022 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, il profilo di rischio del Gruppo.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 168,0 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 142 milioni di euro di titoli *senior*, con scadenza gennaio 2047 e dotati di rating Baa1 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;
- 19,5 milioni di euro di titoli *mezzanine*, con scadenza gennaio 2047 non dotati di *rating*.
- 6,5 milioni di euro di titoli *junior* con scadenza gennaio 2047 non dotati di *rating*.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento

lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta il 10 maggio da un investitore terzo indipendente.

Al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con un operatore terzo rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior note* ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *notes*.

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'operazione e degli interessi sui titoli *senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di 4,60 milioni di euro, erogato da Iccrea Banca (per 4,16 milioni di euro) e per la restante parte da Cassa di Risparmio di Asti, Banca Valsabbina e Banca di Credito Popolare. In base alle caratteristiche dell'operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR;

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle banche cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale indipendente emessa in data 10 maggio 2022;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - *optional redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima data di pagamento immediatamente successiva alla data di pagamento alla quale le *notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *redemption for tax reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Inoltre, le *notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva.

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *pre-acceleration priority of payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei *trigger event* dell'issuer, *redemption for tax reasons* o *redemption on final maturity date* viene utilizzata invece la *post-acceleration priority of payment*. Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Classe A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 90%. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI, intervenuta, come anticipato e per entrambe le *tranches*, il 10 maggio 2022. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,22% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione ad un prezzo pari al 21,21% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,23% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione ad un prezzo pari allo 0,00003% del relativo capitale.

Più in particolare, per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione ciascuna cedente:

- ha eliminato dall'attivo dello stato patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- ha rilevato a conto economico nella voce "100" utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato la complessiva minusvalenza/plusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (a livello consolidato pari a circa 133,3 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (a livello consolidato pari a circa 131,0 milioni di euro); differenza che a livello consolidato esprime una minusvalenza di circa 2,2 di euro;

- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore complessivo a livello consolidato di 128 milioni di euro di titoli *senior*, 219 migliaia di euro di titoli *mezzanine* e 0,11 euro di titoli *junior*.

Al titolo *senior*, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento e delle esigenze di mantenimento della componente relativa al rispetto della *retention rule*, è stato attribuito il modello di *business Held to Collect* (HTC). Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *senior* sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta dalle banche del Gruppo è stato attribuito il modello di *business* HTC, in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della *retention rule*. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al FVTPL.

Le commissioni di collocamento dei titoli *mezzanine* e *junior* e di strutturazione sono state rilevate a conto economico.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio – e, conseguentemente, degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS 6 detenute – è stato effettuato – in primis - sulla base delle “priorità nell'applicazione delle metodologie” disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 (“CRR”), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dal Regolamento 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

1. SEC – IRBA
2. SEC – SA
3. SEC - ERBA

Premessa l'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche originator, infatti, come - peraltro - il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 “non verificata”), si è provveduto – come prima fase di adempimento della prescrizione normativa – ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione originatesi con l'operazione.

Il risultato di questo trattamento ha determinato nel modo seguente il fattore di ponderazione del rischio applicabile alle diverse tipologie di tranche/esposizioni:

- tranche *senior*: 577,85%
- tranche *mezzanine*: 736,55%
- tranche *junior*: 767,77%

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche *senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale “Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:

- a. se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
- b. se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o l'applicazione del SECERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;”

Conformemente a tale previsione, alle posizioni verso la tranche *senior* è stato, pertanto, applicato il metodo SEC-ERBA (a norma dell'art. 263 del CRR), per effetto del quale il fattore di ponderazione applicato, è risultato pari a 103,80%.

Come anticipato, diversamente dalle precedenti operazioni, per la tranche *mezzanine* non è stata richiesta l'assegnazione di un rating. Tenuto conto della sostanziale comparabilità della struttura dell'operazione in analisi alla precedente operazione con GACS realizzata dal Gruppo (GACS 5) e in ottica di prudente apprezzamento dell'effettivo rischio assunto, alla tranche *mezzanine* è stato applicato un rating desunto equivalente alla valutazione del merito di credito della tranche *mezzanine* di tale ultima operazione per effetto del quale il fattore di ponderazione applicabile è risultato pari a 1212,18%.

Con riferimento alla tranche *junior*, si è, di conseguenza, applicato il fattore di ponderazione del 1250%.

La ponderazione riferibile al mutuo a ricorso limitato, tenuto conto dell'ordine dei pagamenti definito nell'operazione, è determinata in funzione di quella riferita alla tranche *senior*.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle banche cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, Iccrea Banca – per apposita delega delle cedenti aderenti al Gruppo – ha proceduto all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF il cui iter si è concluso positivamente con il rilascio della stessa in data 10 giugno 2022. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito e a partire dalla data di rilascio della stessa, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

I fattori di ponderazione per il rischio di conseguenza applicati alle diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione (per quanto attiene al titolo *senior*, nelle more dell'ottenimento della garanzia statale) sono i seguenti:

- Tranche *senior*: 103,80% nelle more del perfezionamento della garanzia statale e 0% a valle della stessa sull'ammontare coperto dalla garanzia;
- Tranche *mezzanine*: 1.212,18%
- Tranche *junior*: 1.250,00%
- Mutuo a ricorso limitato: 103,80%

Il Portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero. In questo contesto, il Business Plan predisposto da doValue S.p.A. a valle della data remediation sul portafoglio evidenzia una vita media attesa di circa 4 anni ed una scadenza attesa di gennaio 2033 (a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita a gennaio 2047).

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

CARTOLARIZZAZIONE "GACS I"

Nel mese di giugno 2018, il Gruppo ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze delle banche cedenti e, conseguentemente, il profilo di rischio aziendale.

L'operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (tra cui 21 BCC, Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 1,046 miliardi di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018 S.r.l.", con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 323,86 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 282 milioni di euro di titoli *senior*, corrispondenti al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating investment grade*, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- 31,4 milioni di euro di titoli *mezzanine*, corrispondenti al 3% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating* pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai titoli *junior* e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- 10,46 milioni di titoli *junior*, corrispondenti al 1% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di *rating*.

Ad aprile 2021 Moody's ha portato il rating dei titoli Senior e Mezzanine a, rispettivamente Ba3 e Caa3.

A giugno 2021, Scope Rating ha portato i rating dei titoli Senior e Mezzanine a, rispettivamente, B+ e C.

A febbraio 2022 Moody's ha portato il rating del titolo Senior a B1.

A marzo 2023 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a B-.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, le cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"): a questo proposito, in data 10 luglio 2018 le banche cedenti hanno provveduto a cedere il 95% circa delle *tranches mezzanine* e *junior* a Good Hill Partners, la quale ha sottoscritto:

- il 94,96% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione pari a 29,8 milioni di euro ad un prezzo pari al 33,063% del relativo importo in linea capitale, vale a dire pari a 9,8 milioni di euro e
- il 95% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a 9,9 milioni di euro ad un prezzo pari all'1,006% del relativo capitale, per un valore di sottoscrizione pari a 99,9 mila euro.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating (nello specifico, le tranche senior e mezzanine), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni – nel caso del senior, limitatamente alla parte non garantita - sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS II"

Nel mese di dicembre 2018, il Gruppo ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze delle banche cedenti e, conseguentemente, contenere il complessivo profilo di rischio aziendale entro limiti sostenibili.

L'operazione ha avuto ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, con una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032 (sulla base del *business plan* realizzato da Italfondario S.p.A.), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (71 Banche di Credito Cooperativo, Banca Sviluppo e Iccrea Bancalmpresa), per un valore complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *notes senior* e del 5% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *senior notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di *rating*;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." ha acquistato il 7 dicembre il portafoglio dalle banche, finanziandone l'acquisto mediante

l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 558,17 milioni di euro, come di seguito indicati:

- 478 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042*, dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- 60,13 milioni di euro di titoli *mezzanine Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042*, dotati di un *rating* CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- 20,04 milioni di euro di titoli *junior Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes*, privi di *rating*.

A maggio 2021 Scope Rating ha portato il rating del titolo Mezzanine a B- e ha confermato il rating del titolo Senior pari a BBB-.

Ad aprile 2022 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BB.

A novembre 2022 DBRS Ratings Limited ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine rispettivamente a BH e CCCL.

A febbraio 2023 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine rispettivamente a B+ e CC

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, le banche cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

A questo proposito, in data 20 dicembre 2018 è avvenuta la cessione delle *tranches Mezzanine e Junior* a J.P. Morgan Securities Plc, la quale ha sottoscritto:

- il 94,52% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione pari a 56,8 milioni di euro ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 6,4 milioni di euro), e
- il 94,58% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a 18,9 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 189 mila euro).

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna *tranche*; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni - nel caso delle posizioni senior, limitatamente alla componente non garantita - sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 marzo 2019. Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS III"

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la terza della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 10 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018. L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo, di ridurre lo stock di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, il profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la

Garanzia Statale sulla classe *senior* hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto ad un'ordinaria operazione di mercato e hanno permesso di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, Banca Sviluppo e 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a oltre 1,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 2 dicembre 2019, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 421,2 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - 355 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - 53 milioni di euro di titoli mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - 13,2 milioni di euro di titoli junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

A dicembre 2021 Scope Ratings ha rivisto i rating dei titoli *senior* e mezzanine, rispettivamente, a BBB e CCC.

A settembre 2022 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BB+ e ha confermato il rating del titolo Mezzanine pari a CCC.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le banche cedenti hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli mezzanine e junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle cedenti e alla Capogruppo Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle tranches Mezzanine e Junior a Bracebridge Capital LLC avvenuta, per entrambe le tranches, il 19 dicembre 2019. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle notes mezzanine alla data di emissione pari a 50,1 milioni di euro ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,57% del capitale delle junior notes alla data di emissione pari a 12,5 milioni di euro.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 25 marzo 2020.

Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE “GACS IV”

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la quarta della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 22 dicembre 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22.

L'operazione è stata effettuata al fine di ridurre lo *stock* di sofferenze - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, il profilo di rischio del Gruppo. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe *senior*, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in “blocco” classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Banca Sviluppo, Iccrea Bancalimpresa, Banca Mediocredito FVG, 84 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo nonché due banche non facenti parte del GBCI (Banca Ifis e Banca Popolare Valconca) per un valore complessivo pari a oltre 2,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione pro-soluto, in data 18 novembre 2020, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2020 (di seguito l'“SPV”) costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli asset-backed non quotati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 585 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - 520 milioni di euro di titoli *senior*, con scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
 - 41 milioni di euro di titoli *mezzanine*, con scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
 - 24 milioni di euro di titoli *junior* con scadenza gennaio 2045, non dotati di rating.

A giugno 2023 Scope Ratings ha portato il rating del titolo *Senior* a BBB- e ha confermato il rating del titolo *Mezzanine* pari a CC.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche dei titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità “segmento verticale”). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta il 30 novembre da un investitore terzo indipendente.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle banche cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle tranches *mezzanine* e *junior* a Bracebridge Capital LLC; la cessione, avvenuta per entrambe le tranches il 30 novembre 2020. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94,40% del capitale delle notes *mezzanine* alla data di emissione pari a 38,7 milioni di euro ad un prezzo pari al 44,51% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,40% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a oltre 22,6 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,042% del relativo capitale.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una “supervisory formula” per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia – nel caso delle posizioni *senior*, limitatamente alla

componente non garantita -quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 21 aprile 2021.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS V"

Nel corso del mese di novembre 2021 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la quinta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha previsto, da parte di Iccrea Banca (che interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di Iccrea Bancalmpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 71 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Ifis e Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di *leasing* finanziario vantati verso debitori classificati in sofferenza per una pretesa creditoria complessiva di circa 1,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2021 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze del Gruppo - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 16 novembre 2021, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 336,5 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 284 milioni di euro di titoli *senior*, con scadenza aprile 2046 e dotati di rating Baa2, BBB e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl, Scope Ratings e ARC Ratings;
- 39,5 milioni di euro di titoli *mezzanine*, con scadenza aprile 2046 e dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Ratings e ARC Ratings;
- 13 milioni di euro di titoli *junior* con scadenza aprile 2046, non dotati di *rating*. I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta il 29 novembre da un investitore terzo indipendente.

Al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con due operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior* e *mezzanine notes* ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *notes*.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, Iccrea Banca – per apposita delega delle Banche Cedenti – ha proceduto all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF in data 24 dicembre 2021.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI, intervenuta, come anticipato e per entrambe le *tranches*, il 29 novembre 2021. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,38% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione e (ii) il 94,38% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Con riferimento alle posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna *tranche*; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia – nel caso delle posizioni senior, limitatamente alla componente non garantita -quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 10 giugno 2022.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE CREDICO FINANCE 18

Nel corso del terzo trimestre 2019 è stata posta in essere un'operazione di cartolarizzazione in virtù della quale 14 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla Società Veicolo Credico Finance 18 S.r.l. (di seguito anche SPV) nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, un portafoglio iniziale di crediti monetari, originati da operazioni di credito ipotecario e non, nei confronti di piccole e medie imprese.

L'operazione in esame permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente: essa si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti *performing* individuati in "blocco", per un valore complessivo pari a circa 519, 4 milioni di euro in termini di capitale residuo;
- acquisizione dei crediti da parte della SPV – con emissione da parte di quest'ultima di *notes* caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle *notes senior* da parte di SG per la classe A1 e BEI per la Classe A2;
- sottoscrizione da parte delle singole banche *originators* delle 14 *notes* di Classe J – *junior*.

L'acquisto del portafoglio da parte della SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di *asset backed securities*, per un importo complessivamente pari a 519,4 milioni di euro così ripartiti:

- titoli *senior*, per un importo pari a 290 milioni di euro con scadenza aprile 2057 dotati di *rating* assegnato da Moody's, *Scope Ratings* e DBRS *Ratings*, a loro volta suddivise in due sottoclassi (A1 Notes e A2 Notes) quotate sul mercato Euronext Dublin e sottoscritte, rispettivamente, da BEI e da Société Generale;
- titoli *junior*, per un importo pari a 229,4 milioni di euro con scadenza aprile 2057 non oggetto di *rating*, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche *originators*.

Più specificamente, detti ultimi titoli (Classe J) sono stati suddivisi in 14 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

Nel 2021 la Classe A1 è stata interamente rimborsata mentre al 30 giugno 2023 la Classe A2 ha un ammontare residuo pari a 22,22 milioni di euro.

A copertura del rischio di tasso di interesse, l'SPV non ha sottoscritto contratti derivati.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti. In considerazione di ciò, le attività trasferite continuano ad essere rilevate nella loro totalità mentre i titoli sottoscritti e detenuti dalle banche cedenti non rappresentano nuovi strumenti finanziari acquisiti dalla stessa ma assumono la natura di garanzie rilasciate a fronte dell'attività ceduta.

Gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione rilevanti ai fini della rappresentazione contabile sono quindi:

- la variazione della distribuzione temporale dei flussi di cassa (i flussi di cassa derivanti dai crediti ceduti sono "sostituiti" dai flussi di cassa connessi ai titoli sottoscritti);
- il sostenimento dei costi che l'operazione comporta, rappresentati, nella sostanza dal valore netto degli oneri e proventi sostenuti/realizzati dall'SPV nei confronti di controparti terze (es. portatori dei titoli *senior*, ecc.).

La rappresentazione contabile dell'operazione è sintetizzabile perciò nei seguenti passaggi:

- la Banca cedente continua ad esporre le attività cedute nel proprio stato patrimoniale;
- a fronte del corrispettivo dovuto dall'SPV la Banca ha iscritto, al momento della cessione, passività a fronte di attività cedute ma non cancellate nella voce altre passività;
- la sottoscrizione da parte della Banca cedente dei titoli emessi dall'SPV riduce la passività sorta a fronte delle attività cedute ma non cancellate;
- i flussi di cassa tra SPV e la Banca cedente (es. flussi relativi ai crediti trasferiti e alle altre forme di garanzia fornite nonché ai titoli sottoscritti dall'*originator*) non producono effetti sul conto economico della Banca ma vanno ad alimentare, riducendola, le passività a fronte di attività cedute ma non cancellate;
- la Banca cedente rileva gli oneri ed i proventi derivanti dall'operazione (interessi riconosciuti ai portatori delle Class A *notes* e altri costi dell'operazione).

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

CARTOLARIZZAZIONE LEONE SPV

Nel corso del mese di dicembre 2018 BCC di Milano ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti *non performing*, per un valore contabile di 25,8 milioni di crediti classificati in sofferenza e 1,9 milioni di euro di crediti classificati in inadempienza probabile alla data di cessione.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock dei crediti deteriorati della banca e migliorare il profilo di rischio aziendale.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 e denominata "Leone SPV S.r.l.". In tale società la BCC di Milano non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Il prezzo di cessione del portafoglio di crediti è stato definito in 20,9 milioni di euro. La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- titolo *senior* per l'ammontare di 12,6 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale;
- titolo *junior* per l'ammontare di 8,4 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto ha determinato il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE MARMAROLE SPV

Nel corso del 2018, è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, con la partecipazione di tre BCC (BCC Ravennate – BCC Rimini e Gradara (ex RiminiBanca) e BCC Agrobresciano) e di altre 8 banche non appartenenti al GBCI in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti non *performing* chirografari e ipotecari, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 568,3 milioni di euro.

I portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130, denominata "Marmarole SPV S.r.l.". La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli:

- 113,9 milioni di euro di titoli *senior Class A Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031;
- 48,8 milioni di euro di titoli *junior Class B Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031.

I titoli non sono stati dotati di rating e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 28 febbraio 2018 i titoli *senior* e il 5% dei titoli *junior* sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna per la cessione del relativo portafoglio e la restante porzioni di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA.

CARTOLARIZZAZIONE SPV PROJECT 1714

Nel mese di dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, Banca Alpi Marittime ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio crediti classificati in sofferenza, per un valore lordo complessivo pari a 109,7 milioni di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata "SPV Project 1714" che ne ha finanziato l'acquisto tramite l'emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- 17,2 milioni di euro di titoli *senior*;
- 11,4 milioni di euro di titoli *junior*.

Entrambe le classi di titoli sono state emesse senza rating. Il titolo *senior* è stato sottoscritto dalla banca, mentre il titolo *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di "*retention*", al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell'operazione.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DA TERZI

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative Società Veicolo.

Tra le principali esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi figurano, per un valore di bilancio complessivo pari a circa 35 milioni di euro, titoli *senior unrated* emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale del Gruppo nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, il Gruppo assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio¹⁷.

In qualità di investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui si è esposti o che si verrebbe ad assumere.

In particolare, vengono verificati/valutati:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, sono posti in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

Descrizione della natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Oltre al rischio di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra questi si ricordano:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di tasso di interesse.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. In genere, il rischio di tasso è oggetto di operazioni di copertura o fattorizzato nel credit enhancement dell'operazione, ove presente.

Tutti gli asset cartolarizzati sono inoltre soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa.

La rappresentazione ai fini del rischio di liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di bilancio sulla base della fair value policy, anche della ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità.

¹⁷ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di accentrato in capo alla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di set-up, closing e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
 - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
 - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al closing dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di set-up e closing.

Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che la Banca in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Come anticipato, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

Sintesi delle politiche contabili adottate in relazione all'attività di cartolarizzazione

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition il Gruppo fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);

- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a)
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c)

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'impairment delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di impairment. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo l'analisi

procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agreement* etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato.

Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che l'ente, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione.

14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Gruppo non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione.

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento di Esecuzione 2021/637.

Modello EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS		Non-STS		STS	Non-STS		STS	Non-STS						
			di cui SRT		di cui SRT											
1	Totale delle esposizioni	-	-	103.676	103.676	-	-	103.676	-	-	-	-	-	52.962	-	52.962
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	103.676	103.676	-	-	103.676	-	-	-	-	-	52.962	-	52.962
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	103.676	103.676	-	-	103.676	-	-	-	-	-	29.137	-	29.137
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.825	-	23.825
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2023, l'ente agisce in qualità di cedente oltreché in qualità di investitore. Il sottostante è rappresentato principalmente da esposizioni all'ingrosso.

Modello EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella EU SEC2 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2023, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	83.264	20.412	-	83.337	19.531	808	-	211.190	244.137	10.104	-	16.895	1.651	808
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	83.264	20.412	-	83.337	19.531	808	-	211.190	244.137	10.104	-	16.895	1.651	808
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	83.264	20.412	-	83.337	19.531	808	-	211.190	244.137	10.104	-	16.895	1.651	808
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	83.264	20.412	-	83.337	19.531	808	-	211.190	244.137	10.104	-	16.895	1.651	808
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2023, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come cedente è pari a circa 19.354 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-ERBA (16.895 migliaia di euro), metodo SEC-SA (1.651 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (808 migliaia di euro).

Modello EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali – Investor

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	52.962	-	-	52.113	849	-	-	627.543	10.611	-	-	4.720	849
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	52.962	-	-	52.113	849	-	-	627.543	10.611	-	-	4.720	849
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	52.962	-	-	52.113	849	-	-	627.543	10.611	-	-	4.720	849
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	52.962	-	-	52.113	849	-	-	627.543	10.611	-	-	4.720	849
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2023, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come investitore è pari a circa 5.569 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-SA (4.720 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (849 migliaia di euro).

Modello EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			Di cui: esposizioni in stato di default	
1	Totale	7.214.320	7.206.882	2.037
2	Retail (totale)	-	-	-
3	mutui residenziali	-	-	-
4	carte di credito	-	-	-
5	altre esposizioni retail	-	-	-
6	ri-cartolarizzazioni	-	-	-
7	Wholesale (totale)	7.214.320	7.206.882	2.037
8	prestiti a imprese	-	-	-
9	mutuo commerciale	7.214.320	7.206.882	2.037
10	leasing e crediti	-	-	-
11	altro wholesale	-	-	-
12	ri-cartolarizzazioni	-	-	-

Al 30 giugno 2023, l'importo nominale delle esposizioni cartolarizzate dall'ente è pari a circa 7.214.320 migliaia di euro. La quasi totalità delle esposizioni (7.206.882 migliaia di euro) risulta essere in stato di default.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk), rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Nell'ambito del modello di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book del GBCI, la Capogruppo:

- indirizza la gestione dinamica e integrata dei profili finanziari a livello di Gruppo, sviluppando le linee guida di pianificazione finanziaria e supportando la gestione finanziaria delle Banche Affiliate;
- coordina le modalità di raccolta e impiego a livello di Gruppo e promuove iniziative di ottimizzazione del profilo di rischio per scadenza al fine di gestire eventuali mismatch di rischio tasso nel breve e medio-lungo termine, perseguendo al contempo l'ottimizzazione dei profili reddituali;

In tale contesto le Banche Affiliate gestiscono la propria posizione di rischio di tasso di interesse sul banking book nel rispetto della Politica che la Capogruppo ha definito a salvaguardia dell'esposizione al rischio in parola. Le Banche Affiliate, pertanto, sono responsabili della gestione corrente della propria esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario su base individuale, interagendo con la Capogruppo nell'ambito dei meccanismi operativi e di governo in essere nel Gruppo, e attuando tutte le iniziative funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali, nel rispetto dei limiti individuali definiti nel framework RAS/EWS e negli IRRBB Statement tempo per tempo vigenti.

In fase di predisposizione del Piano di Funding, in coerenza con le linee guida fornite dalla Capogruppo, le Banche Affiliate devono assicurare che lo stesso sia in grado di supportare le azioni di sviluppo del business e perseguire contestualmente il contenimento del rischio di tasso di interesse, ricercando condizioni di equilibrio tra i profili di riprezzamento dei tassi di interesse di operazioni di impiego, raccolta e fuori bilancio rientranti nel portafoglio bancario.

L'IRRBB Framework è definito e sviluppato in coerenza con il RAF ed il sistema EWS, le politiche di governo dei rischi, il complessivo Processo di Gestione dei Rischi (PGR) ed è parte integrante del complessivo Risk Management Framework.

Le macro-componenti che caratterizzano il Risk Governance Framework vengono declinate operativamente attraverso un articolato sistema di indicatori i quali concorrono alla stabilità del complessivo profilo di rischio di tasso di interesse sul banking book a livello di Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio del rischio di tasso di interesse sul banking book è suddiviso in quattro tipologie. In particolare:

- Indicatori di RAS consolidati: rappresentano la declinazione operativa degli obiettivi strategici definiti per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in coerenza con i vincoli regolamentari e sono declinati operativamente in livelli di propensione al rischio (Risk Appetite) e di limiti di massima esposizione consentita e/o assumibile (Risk Tolerance e Risk Capacity);
- Indicatori di EWS: definiti con lo scopo di monitorare il profilo di rischio delle Banche Affiliate e classificare la rischiosità delle Banche Affiliate;
- Indicatori di RAS individuali: declinati a livello individuale per la Capogruppo e sulle Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto;
- Indicatori Risk Limits: rappresentano una declinazione "gestionale ed operativa" delle scelte strategiche formulate nel RAS, in relazione ai quali sono definiti limiti il cui raggiungimento/superamento attiva specifici meccanismi di escalation.

In aggiunta agli indicatori sopra citati, nell'ambito delle attività di monitoraggio il Gruppo utilizza anche le c.d. "Metriche addizionali", ossia metriche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book e in relazione alle quali non sono previsti limiti di rischio che determinino l'attivazione di specifici processi di escalation bensì attività di valutazione ed approfondimento da parte delle funzioni di Business e di Controllo.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book prevede un costante confronto tra la funzione di risk management e la funzione di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book. All'interno del GBCI, la Funzione Risk Management effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book (profile) a livello consolidato e

individuale verificandone il posizionamento rispetto ai livelli inclusi nel RAS e il rispetto dei limiti che ne rappresentano la sua declinazione operativa (Risk Limits); la Funzione di Internal Audit svolge le attività di controllo di terzo livello, mentre la Funzione Convalida cura la convalida dei modelli interni di misurazione del rischio di tasso di interesse valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva, le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative e alle esigenze aziendali.

L'esposizione al rischio viene misurata mensilmente seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”);

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono basate sui seguenti approcci:

- **Full Evaluation:** il potenziale impatto sul margine d'interesse ($\Delta NII - NII sensitivity$) di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi;
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing diverso dal profilo contrattuale. In particolare:

- per la raccolta a vista da clientela il profilo di repricing risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi risk free. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.
- per i mutui a tasso fisso erogati alla clientela il profilo di ammortamento atteso comportamentale è determinato mediante l'applicazione di tassi di prepayment stimati mediante un modello statistico che stima la probabilità di prepayment (condizionata) nell'orizzonte dato dalla scadenza contrattuale di ogni singolo mutuo, in funzione di variabili esplicative sia categoriche che finanziarie/macroeconomiche.

Nessuna modellizzazione dell'equity è prevista nell'ambito dell'analisi di IRRBB.

A supporto delle analisi dei risultati ottenuti secondo le prospettive di cui sopra, vengono rappresentati anche i capitali in riprezzamento aggregati per fasce temporali. In particolare, le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore

economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;

- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Eonia) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- **CSRBB:** vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono di seguito descritti nel dettaglio:

- Per quanto riguarda la prospettiva del valore economico:
 - Parallel shock up/down: shock istantaneo e parallelo di +/-200 pb
 - Scenario Steepener: scenario nel quale si ipotizzano shock a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a rialzo crescenti;
 - Scenario Flattenner: scenario nel quale si ipotizzano shock a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a ribasso crescenti;
 - Scenario Short Rate up: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con shock a rialzo via via decrescenti;
 - Scenario Short Rate Down: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con shock a ribasso via via decrescenti;
 - Scenario interno: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse risk-free.
- Per quanto riguarda la prospettiva del margine di interesse:
 - Parallel shock up/down: shock istantaneo e parallelo di +/-50 pb e +/-200 pb
 - Scenario Steepener: scenario nel quale si ipotizzano shock a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a rialzo crescenti;
 - Scenario Flattenner: scenario nel quale si ipotizzano shock a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da shock a ribasso crescenti;
 - Scenario Short Rate up: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con shock a rialzo via via decrescenti;
 - Scenario Short Rate Down: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con shock a ribasso via via decrescenti;
 - Scenario interno: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse risk-free;
 - Basis Risk Scenario Allargamento/Contrazione: calibrato sulla base dei basis spread storici rispetto al tasso pivot €STR.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, il gruppo bancario cooperativo ha adottato una strategia di gruppo che prevede la copertura del rischio in parola mediante l'utilizzo di interest rate swap (IRS), in particolare macrohedge per il portafoglio mutui e microhedge per il portafoglio finanziario.

Nell'ambito del calcolo delle misure di rischio il Gruppo adotta dei modelli comportamentali di talune poste dell'attivo/passivo. Con specifico riferimento alla raccolta a vista da clientela, il profilo di repricing risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi risk free. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico. La duration risultante dal modello sopra descritto risulta pari a circa 2,3 anni.

15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBB1 relativamente alla variazione del valore economico corrispondono agli scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalla normativa EBA (EBA/GL/2018/02). Gli scenari utilizzati per le sensitivity del margine di interesse riportate nel template EU IRRBB1, sono stati definiti come di seguito:

- parallel up: shock parallelo di +200pb su tutte le curve di tasso di interesse, uguale per tutte le divise;
- parallel down: shock parallelo di ribasso dei tassi di interesse -200pb o inferiore in funzione del livello dei tassi nelle singole divise.

Il template EU IRRBB1, riportato nella tabella sottostante, contiene le esposizioni delle metriche di rischio tasso d'interesse al 30 giugno 2023 e al 31 dicembre 2022 (valori in milioni di euro).

MODELLO EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Scenari di rischio tasso di interesse		a	b	c	d
		Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse a 12 mesi	
		giu-23	dic-22	giu-23	dic-22
1	Parallel up	(221)	680	547	639
2	Parallel down	583	330	(484)	(640)
3	Steepener	17	(4)		
4	Flattener	70	405		
5	Short rates up	20	411		
6	Short rates down	82	(336)		

Al 30 giugno 2023 la sensibilità del valore economico del patrimonio ad una variazione dei tassi di interesse di +200pb e -200pb, istantanea e parallela su tutte le divise, era rispettivamente pari a -221 milioni e +583 milioni, registrando un'inversione nello scenario +200 pb e un incremento nello scenario -200 pb rispetto ai valori del semestre precedente.

LEVA FINANZIARIA

16. LEVA FINANZIARIA

16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), come stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016.

Il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (numeratore) e l'Esposizione Complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

L'obiettivo del coefficiente di leva finanziaria è quello di contenere il livello di indebitamento delle banche, contribuendo a ridurre il rischio che livelli di indebitamento eccessivi rispetto alla dotazione di mezzi propri possano generare in situazioni di crisi pericolosi processi di “*deleveraging*”, che comportano la vendita di attività con la conseguente contabilizzazione di significative perdite sulle attività cedute e rettifiche di valore anche sulle attività non cedute.

Il leverage ratio è stato inizialmente oggetto di rilevazione nell'ambito di una fase cd “di monitoraggio” (nella quale, cioè, esso era oggetto di calcolo e segnalazione, senza tuttavia nel contempo costituire parte integrante dei ratios prudenziali). Successivamente, con l'emanazione del Regolamento delegato (UE) n. 2019/876 (c.d. CRR 2, che ha modificato e integrato il regolamento (UE) n. 575/2013) il legislatore comunitario ha sancito il termine di tale fase, prevedendo - a partire dal 28 giugno 2021 - l'introduzione di un requisito minimo di primo pilastro in termini di coefficiente di leva finanziaria (per il quale è stata stabilita la misura minima regolamentare del 3%).

In tale contesto, nell'ambito delle iniziative intraprese dalle Autorità (nazionali e comunitarie) per fronteggiare la situazione determinata dalla pandemia di coronavirus (COVID-19), dapprima il Regolamento (UE) 2020/873 (modificativo del CRR e del CRR2), ha introdotto la possibilità di escludere temporaneamente dal calcolo dell'indice di leva finanziaria alcune esposizioni (in particolare, la cassa e le esposizioni verso banche centrali, incluso il deposito per assolvere agli obblighi di riserva obbligatoria); quindi la Banca Centrale Europea il 18 giugno 2021 ha adottato una decisione con la quale – aggiornando la situazione determinatasi in precedenza con l'analoga decisione 2020/1306 – sono stati definiti compiutamente i presupposti affinché in materia di calcolo del coefficiente di leva finanziaria le banche possano – esercitando un'opzione in tal senso – effettivamente escludere (temporaneamente, fino al marzo 2022) talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva.

Come accennato, il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come misura del capitale di classe 1 dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed espresso in percentuale (art. 429, 2 del CRR). La “esposizione complessiva” (definita all'art. 429, 4) include – in via generale – ogni posta atta a costituire una esposizione prudenziale, considerata – in alcuni casi – secondo modalità e trattamenti specifici della “leva finanziaria”. In particolare, concorrono a tale aggregato le seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio; (b) esposizioni in derivati; (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT); (d) poste fuori bilancio. I principali trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- Esposizioni in bilancio: comprendono tutte le attività in bilancio, al netto di quelle dedotte dal Capitale di Classe 1; di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi.
- Esposizioni in derivati: il valore da includere è definito con un rimando alla disciplina del rischio di controparte; esso pertanto risulta qualificato dall'eventuale inclusione nel contratto in un accordo di compensazione ammissibile e costituito dalla somma di 2 componenti: il costo di sostituzione (“*replacement cost*”, pari al prezzo corrente di mercato, se positivo) e la maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (“*potential future exposure*”, calcolata sulla base del valore nozionale del derivato secondo indicazioni normative molto puntuali che considerano principalmente la durata residua del contratto e la tipologia di sottostante).
- Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT): sulla base della previsione contenuta nell'art. 429 ter il valore da includere è dato dalla somma dell'importo per il quale le attività SFT lorde sono riconosciute ai fini contabili più la maggiorazione espressamente prevista in considerazione del rischio di controparte che qualifica tali operazioni. Anche per questa categoria, analogamente a quanto accade per i contratti derivati, si applicano modalità diverse a seconda che le operazioni siano (o meno) incluse in un accordo di compensazione ammissibile.
- Poste fuori bilancio: sono considerate al valore nominale al lordo delle pertinenti rettifiche di valore per rischio di credito e sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 429, 2 il calcolo del coefficiente di leva finanziaria viene effettuato alla data di riferimento delle segnalazioni prudenziali armonizzate, ovvero con frequenza trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di Classe 1 transitorio;
- Capitale di Classe 1 a regime, cioè, depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il coefficiente di leva finanziaria rientra nel set di indicatori attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale. Esso, infatti, viene utilizzato – unitamente ad una serie di altri elementi di valutazione – come indicatore di «backstop» prudenziale, volto a fornire una misura di salvaguardia patrimoniale minima ulteriore rispetto agli indicatori patrimoniali risk-weighted.

A tal fine il leverage ratio (che peraltro, come sopra descritto, da giugno 2021 risulta incluso nei requisiti patrimoniali di primo pilastro) è oggetto di elevata attenzione da parte del Gruppo ed è inserito all'interno dei principali impianti di Risk Governance del Gruppo (RAF/RAS; EWS; etc.). Più in particolare, all'interno dei suddetti framework per il leverage ratio sono declinati tre specifici livelli di allerta dell'indicatore per quantificare la propensione al rischio nonché presidiare e rilevare eventuali dinamiche divergenti dalla stessa (i.e. in ambito RAS livelli soglia espressi in risk appetite; risk tolerance e risk capacity).

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria e di calibrare le relative soglie, il Gruppo effettua esercizi di stress test, provvedendo alla rideterminazione del leverage ratio, previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore in coerenza con le ipotesi di stress applicate. Più nel dettaglio, si ridetermina:

- il valore del Capitale di Classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- il valore dell'Esposizione Complessiva, per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulati in ambito RAS.

Gli indicatori di leva finanziaria sono soggetti a monitoraggio periodico, sia su base consolidata che individuale, al fine di verificare il rispetto delle soglie; ed in caso di superamento delle soglie sono previsti i consueti processi di escalation direzionale ed azioni di intervento.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 30 giugno 2023 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a circa il 7,24%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla già menzionata data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a circa il 7,19%.

L'indicatore è aumentato rispetto al periodo precedente (31 dicembre 2022).

A partire dalle segnalazioni riferite al 30 giugno 2022 non viene più esercitata la facoltà consentita dal combinato di cui alla previsione del Regolamento (UE) 2020/873 ed alla decisione BCE del giugno 2021 di escludere dalla "esposizione complessiva" computata come denominatore del leverage ratio le esposizioni verso banche centrali. Il requisito minimo regolamentare di leva finanziaria da rispettare risulta quindi pari al 3%.

16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa è conforme a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637. Nella prima tabella (LRSum) viene esposta la riconciliazione tra attività in bilancio e la misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		30/06/2023	31/12/2022
		a	b
		Importo applicabile	Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	168.240.437	173.542.458
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	1.427	523
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.419.900)	(1.758.908)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	222.662	60.792
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	6.509.105	6.402.126
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(505.785)	277.200
13	Misura dell'esposizione complessiva	173.047.946	178.524.192

Al 30 giugno 2023, il valore dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria risulta pari a 173.047.946 migliaia di euro.

La tabella LRCom, oltre a riportare l'indicatore di Leva Finanziaria, espone le principali categorie in cui è ripartita l'esposizione totale.

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2023	31/12/2022
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	166.047.065	171.491.450
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(152.140)	(251.666)
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(221.318)	(147.586)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	165.673.608	171.092.199
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	55.201	66.182
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	525.354	295.202
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	580.554	361.384
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	264.062	778.723
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	138.527	29.097
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	84.135	31.695
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	486.724	839.516
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	24.750.376	25.678.657
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(18.443.317)	(19.447.564)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	6.307.059	6.231.093

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2023	31/12/2022
		a	b
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	12.527.434	12.315.793
24	Misura dell'esposizione complessiva	173.047.946	178.524.192
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,2393%	6,8987%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,2393%	6,8987%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,2393%	6,8987%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Regime Transitorio	Regime Transitorio

Al 30 giugno 2023, il leverage ratio risulta pari al 7,2393%, in ogni caso ben oltre il limite regolamentare del 3,00% che la banca è tenuta a rispettare.

La tabella LRSpl riporta la ripartizione per controparte per le esposizioni diverse da Derivati e SFT.

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		30/06/2023	31/12/2022
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	165.894.925	171.239.785
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	257.503	199.224
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	165.637.423	171.040.561
EU-4	Obbligazioni garantite	59.835	18.600
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	66.077.882	68.602.433
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	628.707	616.975
EU-7	Esposizioni verso enti	4.118.524	4.046.563
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	39.818.383	39.290.160
EU-9	Esposizioni al dettaglio	23.307.968	25.227.209
EU-10	Esposizioni verso imprese	22.204.657	21.775.477
EU-11	Esposizioni in stato di default	1.298.755	1.759.156
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	8.122.713	9.703.988

Il valore complessivo dell'esposizione totale per cassa al 30 giugno 2023 è pari a 165.894.925 migliaia di euro. Gli aggregati che contribuiscono alla formazione di tale importo sono rappresentati per la maggior quota da: Esposizioni trattate come emittenti sovrani, esposizioni al dettaglio ed esposizioni garantite da immobili i quali sono pari rispettivamente a 66.077.882 migliaia di euro, 23.307.968 migliaia di euro e 39.818.383 migliaia di euro.

17. ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12) e al Regolamento (UE) 637/2021 e successive modifiche¹⁸.

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	METRICHE PRINCIPALI
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	AMBITO DI APPLICAZIONE
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	FONDI PROPRI
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	REQUISITI DI CAPITALE
EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI LIQUIDITA'
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR1 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI
EU CR1-A: durata delle esposizioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2a - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

¹⁸ Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, successivamente modificato da:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance;

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ2 - Qualità delle misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR5 - Metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	RISCHI ESG
Tabella 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
EU CR3 - Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio di CVA	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR4 – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR6 - Esposizioni in derivati su crediti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI
EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali – Investor	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione	EBA/ITS/2021/07	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	LEVA FINANZIARIA
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

18. GLOSSARIO

ABS – ASSET BACKED SECURITIES

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Complesso delle metodologie di risk management applicati al portafoglio bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW)

Valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

ATTIVITÀ INTANGIBILE O IMMATERIALE

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

ATTUALIZZAZIONE

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

AVA (ADDITIONAL VALUATION ADJUSTMENT)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o

meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM (ASSET UNDER MANAGEMENT)

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli

BACK OFFICE

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

BACKTESTING

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

BANKING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

BASIS SWAP

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

BCE – BANCA CENTRALE EUROPEA

È la Banca Centrale dell'Unione Monetaria Europea (c.d. area euro) con il principale compito di assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'Unione.

BEST PRACTICE

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

BID-ASK SPREAD

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

BUSINESS MODEL

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari per quanto riguarda il *business model*, l'ifrs 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *hold to collect (htc)*, *hold to collect and sell (htcs)*, *others/trading*.

CAPITAL STRUCTURE

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa, pertanto, sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

- Mezzanine Tranche: rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior.
- Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche.

CARTOLARIZZAZIONE

Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. tranching) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE STS

Le cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate sono quelle operazioni conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Le cartolarizzazioni STS ricevono un trattamento prudenziale agevolato che prevede dei fattori di ponderazione minimi ("floor") più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE

Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CASH FLOW HEDGE

Copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CASH GENERATING UNIT (CGU OVVERO UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI FINANZIARI)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

CASH MANAGEMENT

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

CCF - CREDIT CONVERSION FACTOR (FATTORE DI CONVERSIONE CREDITIZIO)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;

- 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (CENTRAL COUNTERPARTY CLEARING HOUSE)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CEDENTE (ORIGINATOR)

Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

COMMON EQUITY TIER 1 RATIO (CET1 RATIO)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA

È un contributo al fondo di garanzia di una CCP in caso di default che è versato da un ente.

CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

COST INCOME RATIO

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

COSTI DELLA TRANSAZIONE

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

COVENANT

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

COVERAGE RATIO

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

COVERED BOND

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CREDIT DEFAULT SWAP/OPTION

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

CREDIT ENHANCEMENT

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

CREDIT-LINKED NOTES

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

CREDIT RISK ADJUSTMENT (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

CREDIT SPREAD OPTION

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

CREDITO SCADUTO

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni di vigilanza.

CREDITVAR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

CRM – CREDIT RISK MITIGATION

L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi – ai fini della riduzione del rischio.

CROSS SELLING

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRR

Regolamento (UE) n°575/2013 UE.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA)

Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV

Direttiva 2013/36/UE.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO

Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CET1)

Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. esso è composto principalmente da:

- strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel cet1;
- utili portati a nuovo;
- riserve di rivalutazione e altre riserve i.

COMPLIANCE NORMATIVA:

si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CVA

Aggiustamento del valore di un portafoglio di transazioni che riflette il valore di mercato del rischio creditizio delle controparti

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP): processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

DATA DI RICLASSIFICAZIONE

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

DEFAULT

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DELINQUENCY

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data.

DELTA

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

DERIVATI OTC

Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

DERIVATI EMBEDDED O INCORPORATI

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

DOMESTIC CURRENCY SWAP

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

DURATION

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EBA - EUROPEAN BANKING AUTHORITY

L'EBA è l'Autorità Bancaria Europea indipendente dell'Unione Europea che assicura un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

EAD – EXPOSURE AT DEFAULT

Esposizione al momento del default, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

ECAI – EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EHQLA (EXTREMELY HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

EMBEDDED VALUE

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio

netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

EONIA (EURO OVERNIGHT INDEX AVERAGE)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro

ESPOSIZIONI DETERIORATE

Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza vigenti

EVA (ECONOMIC VALUE ADDED)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

EXPECTED CREDIT LOSSES (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future. Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

EXPECTED LOSS A 12 MESI

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

FAIR VALUE

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

FAIR VALUE OPTION (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

FILTRI PRUDENZIALI

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO

Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione

FORWARDS

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

FRONT OFFICE

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

FUNDING

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

FVTOCI: FAIR VALUE THROUGH OTHER COMPREHENSIVE INCOME

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: FAIR VALUE THROUGH PROFIT AND LOSS

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

GOODWILL

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

GOVERNANCE

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

GRANDFATHERING

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

GRECA

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

HEDGE ACCOUNTING

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

HEDGE FUND

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HQLA (HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD BOARD)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio derivato dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (INTERNATIONAL FINANCIAL REPORTING INTERPRETATIONS COMMITTEE)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMPAIRMENT

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IMPOSTE (ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI) DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale)

di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o

- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime sia incrementata oltre la soglia definita rispetto al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD.
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale (ad es. esposizioni forborne);
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

INCURRED LOSS

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

INDEX LINKED

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

INTRADAY

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

INVESTITORE

Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

INVESTMENT GRADE

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – INTEREST RATE SWAP

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

JOINT VENTURE

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

JUNIOR

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCRE: LOW CREDIT RISK EXEMPTION

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LEAD MANAGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO

L'indice di leva finanziaria definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale indicatore è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ

Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)

Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress.

LIQUIDITY POLICY

Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LTV – LOAN TO VALUE RATIO

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

MATURITY

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali

MACRO-HEDGING

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

MARK-TO-MARKET

Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza.

MARKET MAKING

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

MARK-UP

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC)

Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

MERCHANT BANKING

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

MEZZANINE

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior

NAV - NET ASSET VALUE

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

NON PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OBBLIGAZIONE GARANTITA

Vedi "Covered Bond".

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS)

Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS)

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OPTION

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

OUTSOURCING

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

PERDITA ATTESA SU CREDITI

È data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

PERDITA ATTESA LIFETIME

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PLAIN VANILLA (DERIVATI)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT-IMPAIRED ASSETS

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

POLIZZE VITA INDEX-LINKED

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

PRICING

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

PRIVATE BANKING

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

PRIVATE EQUITY

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD) A UN ANNO

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD LIFETIME

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

PROJECT FINANCE

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente attuate per l'analisi dei rischi creditizi ordinari.

Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK)

sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le

soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

REAL ESTATE (FINANCE)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

RISCHIO DI CREDITO

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

RISCHIO DI MERCATO

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro in valuta, ecc.).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO OPERATIVO

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

RISK-FREE

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio.

RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROE (RETURN ON EQUITY)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (REGULATION TECHNICAL STANDARDS)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SCORING

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

SENIOR/SUPER SENIOR

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

SENSITIVITY

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SERVICER

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

SPECULATIVE GRADE

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

SPONSOR (PROMOTORE)

Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SPREAD

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

STAGE 1 (STADIO 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

STAGE 2 (STADIO 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

STAGE 3 (STADIO 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

STAKEHOLDERS

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

STOCK OPTION

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

STRESS TEST

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

STRUCTURED EXPORT FINANCE

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi

STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI IN UN MERCATO ATTIVO

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di

mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

È il processo con cui l'Autorità competente riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

SWAPS

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

SYNDICATED LENDING

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

TAX RATE

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte

TEST D'IMPAIRMENT

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

TIER 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

TIER 1 RATIO

È il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

TIER 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (sino al 2021) degli strumenti non più computabili.

TIME VALUE

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

TOTAL RETURN SWAP

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

TRADING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

TRUSTEE (IMMOBILIARI)

Veicoli immobiliari.

UNDERWRITING (COMMISSIONE DI)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

VALORE D'USO

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

VALUTAZIONE COLLETTIVA DEI CREDITI IN BONIS

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VAR - VALUE AT RISK

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità

ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

VEGA

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità

VINTAGE

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. È un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

VITA ATTESA

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi

di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

WARRANT

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

WATERFALL

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

WHAT-IF

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

WHOLESALE BANKING

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

